DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 158

il Quotidiano del NordEst

Martedì 6 Luglio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Pauroso incendio distrugge una ferramenta Tutti in salvo
A pagina VII

Musica
I Subsonica aprono l'estate dei concerti a Treviso
Baretti a pagina 14

Calcio
Italia-Spagna, sfida del gol per un'altra notte a Wembley
Alle pagine 17, 18 e 19

Veneto, scuola sì al rinvio In aula a fine settembre

▸Pronta la delibera di Giunta. Data più probabile: il 20. La preside: «Bene, avremo più studenti vaccinati»

«Siamo orientati a far iniziare la scuola più verso la fine di settembre che verso l'inizio», ha confermato il governatore del Veneto Luca Zaia. La data ipotizzata è il 20 settembre. Per tre motivi: favorire la vaccinazione dei ragazzi, rispettare una festività ebraica, accogliere le istanze dei sindaci della Costa veneta che puntano a recuperare il calo del turismo. La preside: «Bene, avremo più tempo per organizzarci e ci saranno più ragazzi vaccinati».

Navarro Dina e Vanzan a pagina 2

L'appello
Rischio varianti «Fate i tamponi sono gratis»

L'obiettivo è accelerare sul fronte della profilassi e stringere sulle misure di sicurezza. Appello del governatore Luca Zaia ai veneti perché si presentino ai Covid point per sottoporsi al tampone, molecolare o rapido, e verificare se c'è stato contagio. L'esame è gratuito. «È vero che le cose vanno bene - ha detto il presidente della Regione - ma non dobbiamo abbassare la guardia. Mi ero illuso di arrivare a 30.000 tamponi al giorno, ma non avevo pensato che ci vogliono 30.000 nasi e la gente, senza sintomi, non ha voglia di farsi testare». E c'è anche la "disinformazione": «C'è una piccola nicchia che dichiara di aver letto su Facebook che viene introdotto un microchip con il tampone, abbiamo ricevuto rifiuti per questo motivo».

Vanzan a pagina 3

Gran Bretagna
Johnson: dal 19 via le mascherine Ma è polemica

Il premier inglese Boris Johnson sfida l'aumento della variante indiana in Gran Bretagna e annuncia la fine delle restrizioni a partire dal 19 luglio.

Bruschi e Malfetano a pagina 5

L'addio Morta a 78 anni Raffaella Carrà, regina della televisione

Raffa, nostra signora tv

Raffaella Carrà, icona mondiale della tv, della musica, del cinema, è morta a 78 anni. A comunicarlo l'ex compagno, Sergio Japino. «Raffaella ci ha lasciati. È andata in un mondo migliore dove la sua umanità, la sua inconfondibile risata e il suo straordinario talento risplenderanno per sempre».

Lupi e Ravarino alle pagine 12 e 13

Il commento
Un simbolo di cambiamento radicale

Carlo Nordio
A pagina 23

Il personaggio
Brava e libera, ma soprattutto sicura di sè

Maria Latella
A pagina 23

VENETO Luca Zaia

Le classifiche
Governatori Zaia al top Sindaci Brugnaro 2°

Luca Zaia è il governatore con l'indice di gradimento più alto in Italia, Massimiliano Fedriga lo segue sul podio al terzo posto, e tra i sindaci sale al secondo posto il primo cittadino di Venezia Luigi Brugnaro. È il risultato del sondaggio annuale commissionato dal Sole 24 ore. Per il presidente del Veneto si tratta addirittura di un dato in crescita rispetto a quello dello scorso anno quando era al 70% e adesso è balzato al 74%. «Sono solo il portabandiera di una squadra», ha commentato il numero uno della Lega in Veneto, alla guida della Regione dal 2010 e, ora, al suo ultimo mandato. Dietro di lui il quadro dei leader più popolari risulta in forte movimento. Tra i governatori si segnala lo scatto di Stefano Bonaccini (Emilia Romagna, Pd) che, con una crescita del 6%, raggiunge quota 60% e scalza dal secondo posto Massimiliano Fedriga.

Balzo in avanti invece per il sindaco di Venezia nella classifica dei primi cittadini: Brugnaro guadagna quasi 8 punti e si piazza subito dietro il barese De Caro.

Vanzan a pagina 7

Lo schianto sul Garda: in cella "pirata" tedesco

Non ha aspettato che si pronunciasse il tribunale di Monaco di Baviera che oggi avrebbe dovuto scogliere la riserva sulla richiesta di mandato di arresto europeo firmato alla Procura di Brescia. Si è costituito spontaneamente Patrick Alexander Kasser, 52 anni, originario di Gelsenkirchen, l'uomo che era ai comandi del motoscafo che il 19 giugno scorso nelle acque del Lago di Garda a Salò ha travolto la barca sui cui erano fermi Umberto Garzarella e Greta Nedrotti, entrambi morti. Lui all'istante, lei per annegamento.

Guasco a pagina 9

Il Papa
Francesco recupera bene: «Già qualche ora in poltrona»

Papa Francesco «sta bene» dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto, che pure gli ha comportato l'asportazione di un tratto del colon sinistro.

Giansoldati a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La ripartenza

LA DECISIONE

VENEZIA Lunedì 20 settembre. È la data ipotizzata per il ritorno a scuola degli studenti veneti dopo la decisione della Regione, che ha competenza esclusiva in materia, di allungare le vacanze estive. Sostanzialmente per tre motivi: favorire la vaccinazione dei ragazzi prima del ritorno in aula («Ma io sono contrario all'obbligatorietà», ha precisato il governatore Luca Zaia); rispettare una festività ebraica; accogliere le istanze dei sindaci della Costa veneta che puntano a recuperare a settembre il calo del turismo registrato all'inizio della stagione a causa delle restrizioni dettate dal Covid. «Siamo orientati a far iniziare la scuola più verso la fine di settembre che verso l'inizio», ha detto ieri Zaia.

IN GIUNTA

Come anticipato dal *Gazzettino*, l'argomento è stato portato all'esame della giunta dall'assessore all'Istruzione Donazzan che aveva accolto di buon grado l'annuncio della Conferenza dei sindaci della Costa veneta, presieduta da Roberta Nesto, di chiedere al ministro Garavaglia di posticipare l'inizio della scuola o di favorire la settimana corta per recuperare la stagione turistica. «La materia è di esclusiva competenza regionale - aveva detto Donazzan -. Io stessa in passato avevo valutato di posticipare il ritorno in classe e ora, vista la situazione determinata dalla pandemia, credo che l'argomento debba essere nuovamente discusso».

Il tema è stato così portato all'esame della giunta. «In realtà - ha detto Zaia - avevamo già in programma di modificare il calendario scolastico in segno di rispetto di una festività ebraica, il Kippur». Si tratta della ricorrenza religiosa che celebra il giorno dell'espiazione, quest'anno in programma dalla sera di mercoledì 15 settembre alla sera di giovedì 16. Solo che il calendario scolastico veneto non ne aveva tenuto conto. Lo scorso 16 giugno a Palazzo Balbi erano state infatti decise le seguenti date: inizio dell'anno scolastico per primarie e secondarie di primo grado lunedì 13 settembre con conclusione delle lezioni mercoledì 8 giugno 2022, inizio per secondarie di secondo grado giovedì 16 settembre e conclusione venerdì 10 giugno 2022. Quel calendario contemplava, poi, delle vacanze di Natale lunghissime, da venerdì 24 dicembre a sabato 8 gennaio, con ritorno in classe lunedì 10.

Ma la «volontà politica» di rispettare la festa ebraica, favorire la vaccinazione degli studenti e allungare la stagione turistica non si è rivelata semplice dal punto di vista organizzativo. «C'è la volontà politica di arrivare, come ha detto il presidente Zaia, più verso la fine di settembre che verso l'inizio - ha fatto sapere Palazzo Balbi -. Il pomeriggio è trascorso con un lavoro di cesello da parte dell'assessore Donazzan con l'Ufficio scolastico regionale per fissare la data. Lavoro non semplice perché coinvolge centinaia di migliaia di persone fra studenti, famiglie, professori, personale Ata e amministrativo».

Il punto è che nei giorni scorsi la Conferenza delle Regioni aveva chiesto di uniformare il ritorno in classe in tutto il Paese e di scegliere una data uguale per tutti. Pare che in ballo ci sia ancora il 13 settembre, mentre il Veneto è orientato sul 20 settembre. Lo si saprà oggi? L'ultima nota ieri sera di Palazzo Balbi: «È ancora in corso il lavoro di definizione della delibera che rimodula nel senso indicato dal presidente Zaia il calendario scolastico». Con l'annuncio: la data verrà resa nota oggi dal governatore.

Alda Vanzan

LA DATA

Il governatore Luca Zaia comunicherà la data di inizio dell'anno scolastico 2021/2022 in Veneto nella diretta social e televisiva di oggi

Studenti, Zaia conferma il rinvio «In classe alla fine di settembre»

▶Le motivazioni: vaccinare i ragazzi, rispettare la festa ebraica, prolungare la stagione turistica

▶Si inizierà (forse) lunedì 20. Ma la Conferenza delle Regioni vuole la stessa data in tutta Italia

LA DELIBERA ALL'ESAME DELL'ASSESSORE DONAZZAN E DELL'UFFICIO SCOLASTICO

La ricorrenza

Il giorno del Kippur digiuno e penitenza

Yom Kippur, il giorno dell'Espiazione, nella tradizione ebraica, si celebrerà quest'anno dal tramonto di mercoledì 15 alla sera di giovedì 16 settembre, e rappresenta una delle ricorrenze più importanti del calendario ebraico. In questo giorno gli ebrei restano a digiuno astenendosi per 28 ore dal mangiare, dal bere e dalle attività lavorative in segno di penitenza e espiazione

Si rischia ancora la didattica a distanza

IL CASO

ROMA Per la scuola si torna a parlare di percentuali di alunni in presenza e, ancora una volta, a distanza: si rischia infatti di vedere partire il terzo anno scolastico con le lezioni da remoto. L'obiettivo resta quello di riportare tutti gli studenti delle superiori in classe, al 100%. Ma la strada per raggiungerlo è ancora molto lunga. I dirigenti scolastici avvertono: «Faremo a meno della didattica a distanza ma prima bisogna sempre risolvere il nodo del trasporto pubblico».

Ieri il ministro dell'istruzione, Patrizio Bianchi, in visita a due scuole di Bergamo ha ribadito: «Lavoriamo per la scuola in presenza, senza se e senza ma». Entro due mesi, quindi, si dovrà trovare la quadra per riportare le classi superiori al completo ma non sarà semplice perché il Comitato tecnico scientifico ha ribadito che resteranno necessarie le norme anti-Covid già in uso lo scorso anno. Vale a dire la mascherina e il metro di distanziamento, anche in classe. «Diventa fondamentale la definizione di nuovi investimenti – spiega la segretaria generale della Cisl Scuola, Maddalena Gissi - per garantire l'organico Covid». «Ricordiamoci - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - che lo scorso anno le scuole superiori andarono in dad perché il trasporto pubblico era in forte difficoltà».

L'intervista **Laura Biancato**

La preside: «Buona idea far slittare l'inizio scuola Più immunizzati in aula»

«Come tutti i dirigenti scolastici, certo siamo preoccupati. Purtroppo non ci sono notizie molto chiare. Il prossimo anno scolastico è dietro l'angolo. L'idea di posticipare le date di inizio delle lezioni è senz'altro positiva. Consente di organizzarci meglio».

Laura Biancato è preside all'istituto tecnologico ed economico "Luigi Einaudi" di Bassano del Grappa. Una scuola con 1600 studenti divisi in 65 classi comprese le "serali" e solo due sedi, quella centrale, e un'altra nelle immediate vicinanze ("I nostri ragazzi non devono fare tanta strada per raggiungere le loro postazioni").

Professoressa, uno degli anni scolastici più difficili si è appena concluso, e già si pensa al futuro.

«Senz'altro. Le preoccupazioni sono quelle degli anni precedenti: poche certezze, l'incognita delle assegnazioni dei docenti, la carica dei supplenti da cercare, ma oltre a questo c'è anche poca chiarezza, almeno fino a questo momento sulle disposizioni Covid che deve stabilire il Cts...».

AVREMO PIÙ TEMPO ANCHE PER TROVARE I DOCENTI SUPPLENTI PER COMINCIARE MEGLIO IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Quindi la decisione della Regione Veneto di rinviare di qualche giorno l'inizio delle lezioni, puntando a fine settembre, anziché il 13 (scuole primarie) e 16 settembre (per le secondarie) diventa manna dal cielo...

«Beh, in qualche modo sì. Non mi pare proprio una cattiva idea. Ci offre più tempo per organizzarci, ma anche e soprattutto per consentire che vi possano essere sempre più ragazzi che hanno fatto la vaccinazione anti-Covid. E se questo permette di rispettare anche una festività ebraica, meglio ancora».

Quindi, il rinvio di qualche giorno farà tirare un sospiro di sollievo.

«Certo. Allungare i tempi può essere una soluzione. Aprire prima, ovviamente, rischia di creare qualche problema. Non solo per le lezioni, ma anche per il calendario delle vaccinazioni dei ragazzi. Più studenti abbiamo in classe che si sono vaccinati, meglio sarà, soprattutto se teniamo conto della formazione dei corsi e al numero di studenti per classe».

Non sarà un problema nemmeno per l'esecuzione dei corsi di recupero?

«No, direi proprio di no, perchè i corsi sono già in atto da adesso. E quindi non ci saranno grosse difficoltà. Se si andrà verso fine settembre, lo ripeto, ci sarà più tempo per organizzarsi meglio nei nostri compiti di organizzazione scolastica. E nel frattempo avremo più giovani vaccinati».

Supplenti che mancano, posti vacanti, ci sarà un po' più di tempo, quindi.

«Al di là dell'emergenza sanitaria, le preoccupazioni maggiori sono soprattutto legate agli organici. Le carenze di personale sono all'ordine del giorno; numerosi sono i posti vacanti e spesso, se i tempi di riapertura scolastica dovessero essere ravvicinati, c'è il rischio confermato di avere molte cattedre vacanti. Se inizieremo l'anno più tardi, potrà ben essere che si possa maggiormente preparati per l'inizio delle lezioni. Ma vorrei fare una precisazione».

Dica pure

«Io parlo come dirigente scolastica di un istituto superiore. So, e posso capire che la scuola primaria possa avere esigenze di diverse. Ma credo che con il buonsenso, ci si possa comprendere».

Paolo Navarro Dina

La lotta al Covid

Varianti, appello ai veneti: «Fate i tamponi, sono gratis Vaccini, sbagliato rinviare»

▶Il presidente della Regione: «Disponibili a eseguire i test anche alle sagre e nei locali»

▶«Troppa disinformazione, c'è ancora gente che rifiuta perché teme di avere microchip»

LA GIORNATA

VENEZIA «È solo un arrivederci», aveva detto mercoledì 23 giugno congedandosi dal pubblico che, per 283 volte dallo scoppio della pandemia, aveva seguito le sue dirette social e televisive. La pausa è durata undici giorni: ieri "TeleZaia" è tornata e sono tornati, con il presidente della Regione e l'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin, i cartelli, i numeri, i dati. E gli appelli. «Andate a farvi il tampone, anche se non avete sintomi, anche se state bene. Fatelo come atto di responsabilità, di impegno civile, di volontariato». ha detto Luca Zaia rivolgendosi ai veneti.

Perché questo appello? I dati sanitari sono sostanzialmente buoni: nelle ultime ventiquattr'ore sono stati registrati solo 45 nuovi casi di Covid-19, non ci sono stati decessi, sono scesi i dati clinici con 238 ricoverati in area non critica, dato invariato, e 13 (-1) in terapia intensiva. Però il virus non è scomparso, circola, tanto che le persone attualmente positive e in quarantena sono salite 4.606 (+36). E poi ci sono le varianti, con la Delta che impone comportamenti cauti anche se i vaccini sembrano davvero creare una barriera di protezione. «È quello che si chiede la gente: i vaccini funzionano contro le varianti? Ad oggi possiamo dire di sì», ha detto Zaia ricordando che la mamma del ragazzino caso indice all'Isamar di Isola Verde è sì risultata positiva, ma senza sintomi, ed era vaccinata.

IL MONITORAGGIO

Insomma, «le cose vanno bene, ormai siamo in remissione da due mesi, ma non dobbiamo abbassare la guardia», ha detto Zaia. Che ha voluto modificare il Piano di sanità pubblica per attuare un monitoraggio sulla circolazione del virus, così da arrivare preparati al prossimo autunno. «È fondamentale continuare a tamponarsi. Oggi continuiamo con i tamponi al personale e agli ospiti degli ospedali e delle case di riposo, ma abbiamo stabilito anche una quota di tamponi giornalieri per la cittadinanza. Mi ero illuso di arrivare a 30.000 tamponi al giorno, ma non avevo pensato che ci vogliono 30.000 nasi e la gente, senza sintomi, non ha voglia di farsi testare. Per questo lancio un appello a chi vuole fare qualcosa per il bene comune: anche senza sintomi, recatevi a un Covid point e fatevi il tampone, non servono appuntamenti, non si paga niente». Ma, a parte la mancanza la sintomi, c'è anche la "disinformazione": «C'è una piccola nicchia - ha detto Zaia - che dichiara di aver letto su Facebook che viene introdotto un microchip con il tampone, così dopo vengono seguiti, sanno dove vai e cose del genere. Abbiamo ricevuto rifiuti per questo motivo. Anche a scuola, da parte di genitori. E anche per i vaccini c'è la stessa situazione: il pericolo che il liquido possa "identificare i comportamenti", e così via». Per ottenere un ampio monitoraggio la Regione ha deciso anche di coinvolgere le Pro loco, chi organizza sagre, i gestori di spiagge e locali, per installare dei Covid point. «Chiunque abbia due minuti ci vada», ha chiesto il governatore. Il Veneto, ha sottolineato il presidente della Regione, è comunque in regola: «Secondo le direttive nazionali dovremmo fare 150 tamponi ogni 100mila abitanti, cioè 7.500 al giorno, noi ne facciamo 20mila».

Il governatore ha rinnovato la richiesta di aprire le discoteche: «È vergognoso che si lascino chiuse attività come le discoteche e che si legittimino le piazze piene, con musica e assembramenti da far schifo, dove nessuno ha nulla da dire. In un paese civile non si può accettare questo».

VACCINI

Intanto la campagna di profilassi continua e, a giorni, saranno aperte le prenotazioni a partire dal 4 agosto. «È in atto una tendenza, sbagliata, di rinviare il vaccino all'autunno, convinti di essere comunque al riparo durante l'estate. È sbagliato - ha detto Zaia - perché se il virus dovesse tornare, considerate anche le varianti, la vaccinazione in autunno non consentirebbe una protezione anticorpale adeguata, dal momento che servono almeno 35 giorni dalla somministrazione per essere "coperti"». Certo, le forniture non sono quelle attese e in magazzino, a ieri, c'erano 565.969 dosi, di cui solo 180.462 Pfizer e 28.302 Moderna. Basteranno? Il generale Figliuolo, che oggi dovrebbe incontrare alcuni presidenti di Regione, ha rassicurato: «Le dosi ci sono, si può andare spediti».

Intanto in Veneto la profilassi è approdata anche nelle 136 farmacie, sulle 1.400 totali, già abilitate: «Nei primi due giorni, giovedì e venerdì - ha detto l'assessore Lanzarin - sono state somministrate 233 dosi».

Alda Vanzan

PROFILASSI FIGLIUOLO RASSICURA: «LE DOSI CI SONO SI PUÒ ANDARE SPEDITI»

Zooprofilattico

Identificata la variante colombiana

▶Oltre alle varianti Alfa (ex inglese, 59,26%), Gamma (ex brasiliana, 22.22% e Delta (ex indiana, 11,11%), in Veneto è stata riscontrata la variante B.1.621, identificata per la prima volta in Colombia a gennaio, poi in Usa, Spagna, Aruba e Messico, che è stata inclusa tra le "Voi" (Variants of Interest) a causa di alcune mutazioni nella proteina Spike che ne rendono necessario il monitoraggio. Lo rende noto l'8° "Aggiornamento sulle caratteristiche genetiche di SARS-CoV-2 identificati in Veneto" pubblicato ieri dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) della dottoressa Antonia Ricci. In Italia, la prima sequenza appartenente a questa variante era stata ottenuta da un campione prelevato ad aprile 2021 in Friuli Venezia Giulia, per poi essere identificata in Emilia-Romagna, Trentino Alto Adige, Campania e Lazio. In Veneto vi sono tre casi identificati tra il 17 e il 21 giugno in provincia di Vicenza.

Le vaccinazioni settimanali

Mese	Settimana	Vaccinazioni
DIC	21-27	880
DIC	28-03	16.349
GEN	04-10	52.933
GEN	11-17	37.960
GEN	18-24	16.653
GEN	25-31	52.275
FEB	01-07	43.169
FEB	08-14	26.722
FEB	15-21	41.277
FEB	22-28	52.321
MAR	01-07	74.250
MAR	08-14	119.658
MAR	15-21	95.142
MAR	22-28	181.156
MAR	29-04	185.206
APR	05-11	196.104
APR	12-18	130.134
APR	19-25	182.652
APR	26-02	257.546
MAG	03-09	299.850
MAG	10-16	261.965
MAG	17-23	245.156
MAG	24-30	239.715
MAG	31-06	266.302
GIU	07-13	315.624
GIU	14-20	332.658
GIU	21-27	331.555
GIU	28-04	309.439

Fonte: Regione del Veneto — L'Ego-Hub

RAVE NEL PISANO 200 GIOVANI IDENTIFICATI Circa 6mila partecipanti al rave organizzato nel fine settimana in provincia di Pisa. Duecento i giovani già identificati

Over 60 in fuga da AstraZeneca Così il Friuli ora cambia siero: «Pfizer e Moderna anche a voi»

LA SITUAZIONE

TRIESTE In Italia il 51,82 per cento dei sessantenni (si parla in questo caso dei cittadini tra 60 e 69 anni) è completamente vaccinato. Il 28,56 per cento è in attesa del richiamo, mentre il restante 19,62 per cento è senza nemmeno un'iniezione. In Friuli Venezia Giulia, nella stessa fascia d'età, la percentuale di chi ha terminato il ciclo vaccinale crolla al 44 per cento e la quota di "resistenti" schizza invece al 27 per cento. Da Trieste a Pordenone, "abbiamo un problema". E anche molto serio, dal momento che proprio i sessantenni (vista l'alta copertura tra gli over 70) sono ora i cittadini più a rischio se si parla di Covid grave, da Terapia intensiva. In regione mancano all'appello circa 86mila persone tra gli anziani. In questo caso l'analisi è estesa anche ai settantenni, che però rappresentano una quota quasi residuale. Il vero problema è tra i sessantenni, ecco perché la Regione ora si gioca l'ultima carta per convincerli a vaccinarsi. Se in una prima fase, infatti, a sessantenni e settantenni veniva proposto e somministrato il vaccino di AstraZeneca (in alternativa il monodose Johnson&Johnson, ma si è trattato di una quota minima, viste le consegne), ora si spera di poter indurre gli indecisi a proteggersi con i due vaccini a tecnologia Mrna, cioè Pfizer e Moderna. «Chi si prenoterà ora, in quelle due fasce d'età - specifica, confermando l'intenzione, il vicepresidente regionale Riccardo Riccardi - riceverà i vaccini a Mrna». Ci si prova così, perché gli innumerevoli appelli non sono serviti a molto. L'adesione tra i sessantenni non supera il 75 per cento della platea e ormai non si muove più. Si teme che una quota di indecisi sia stata scoraggiata dalle notizie contrastanti che hanno caratterizzato il "viaggio" del vaccino di AstraZeneca. Quindi la "carta" di Pfizer o Moderna al posto del siero di Oxford potrebbe rappresentare un buon incentivo alla vaccinazione dei più fragili.

VICEPRESIDENTE Riccardo Riccardi

L'ALTRA IDEA

Sta pensando a qualcosa di più grande e complesso, invece, il presidente del Fvg (nonché della Conferenza delle Regioni), Massimiliano Fedriga. Da giorni, infatti, sono in corso contatti informali tra l'esponente della Lega e i vertici del governo. L'idea di Fedriga è quella di proporre un sistema di incentivi in grado di premiare chi si è vaccinato con la doppia dose e di porre ostacoli di fronte a chi, invece, ha risposto "occupato" alla chiamata dell'antidoto. Un esempio? I biglietti per una partita allo stadio, che secondo il presidente del Fvg potrebbero essere venduti in prelazione ai vaccinati. Gli altri non rimarrebbero esclusi, ma rischierebbero di non trovare più tagliandi. La stessa cosa la si potrebbe pensare per i concerti e gli altri grandi eventi.

FEDRIGA PROPONE INCENTIVI A CHI COMPLETA IL CICLO: DIRITTO DI PRELAZIONE PER I BIGLIETTI PER LO STADIO

IL BOLLETTINO

Intanto in Fvg il contagio ieri è risultato quasi azzerato: solo due casi in tutta la regione. Gli ospedali sono praticamente vuoti (ci sono sei pazienti ricoverati nei reparti di Area medica), ma 24 ore fa è tornata in funzione la Rianimazione dell'ospedale di Udine. Un manager friulano del 1961, che lavorava per una ditta italiana negli Emirati Arabi Uniti, è stato ricoverato in gravi condizioni. Aveva contratto il Covid nel Paese del Golfo Persico ed è stato trasferito in regione con un volo protetto. Nessun decesso, infine, nell'ultimo bollettino.

Marco Agrusti

Lo strappo per la ripartenza

Johnson sfida la variante: via le mascherine dal 19 «Ma i contagi saliranno»

▶La Delta non frena il premier britannico tra due settimane fissato il Freedom Day

▶Niente più distanze anche per bus e pub «Ci saranno morti, ma se non ora quando?»

LA SVOLTA

LONDRA Il 19 luglio in Inghilterra scatterà il tanto atteso Freedom day. Con esso gli inglesi non si libereranno certo dal virus («Questa non è la fine del Covid. Siamo ben lontani», ha detto il premier britannico Boris Johnson ieri) ma dalle restrizioni imposte dal Governo: le mascherine non saranno più obbligatorie nei luoghi chiusi (all'aperto non lo sono mai state), il distanziamento di un metro non sarà più richiesto permettendo ai luoghi e mezzi pubblici di riempirsi a piena capienza, riprenderanno festival ed eventi musicali, riapriranno i club e non sarà più necessario lavorare da casa. Misure che saranno lasciate al buon senso dei cittadini. Starà a loro decidere se coprirsi il viso per proteggere gli altri sulla metro affollata, al supermercato o al pub.

LA CONFERENZA

Scozia, Galles e Irlanda del Nord non seguiranno questo stesso approccio e annunceranno più avanti i loro prossimi passi. Johnson invece tira dritto e ha fatto sapere che il 12 luglio verrà presa la decisione finale sulla base degli ultimi dati ma la strada è ormai tracciata. «Come avevamo previsto a febbraio - ha detto in conferenza stampa - stiamo assistendo a una crescita dei contagi, potremmo arrivare anche a 50mila casi al giorno entro il 19. Dobbiamo accettare, purtroppo, che aumenteranno anche i morti. Perciò dobbiamo prendere delle decisioni attente e bilanciate. C'è solo un motivo per procedere con lo Step 4 (rimozione delle restrizioni, ndr) ed è che i vaccini stanno funzionando».

Previsto inizialmente per il 21 giugno, il giorno della libertà era stato ritardato a causa della variante Delta che, molto più contagiosa della Alfa, aveva fatto aumentare i contagi in maniera preoccupante. Da qui la decisione di velocizzare ulteriormente la somministrazione dei vaccini (in particolare della seconda dose visto che una sola protegge solo al 33%) e di analizzare l'effettiva efficacia delle inoculazioni, che è stata confermata dagli ultimi dati. L'aspettativa del Governo è che entro il 19 luglio tutti gli adulti abbiano ricevuto la prima dose e due terzi di essi la seconda.

Dopo aver più volte sottolineato la consapevolezza che il virus sarà ancora presente nelle nostre vite, Johnson ha parlato di bilanciamento del rischio, a fronte anche della salute mentale che è stata duramente colpita a causa del lockdown. «Se non possiamo riaprire la nostra società quando siamo aiutati dal clima estivo e dalle vacanze scolastiche, allora quando saremo in grado di tornare alla normalità? A chi chiede di ritardare dico: quando vorreste farlo, in autunno? O non vorreste riaprire nemmeno quest'anno?». Un rischio che il Governo si sta assumendo nonostante, durante la stessa conferenza stampa, il responsabile medico Sir Patrick Vallance abbia precisato che «il legame tra i contagi e le morti è indebolito ma non ancora completamente rotto» e che, grafici alla mano, i ricoveri e le morti siano entrambi in aumento anche in questa terza ondata, seppur in maniera non vertiginosa come nella prima e seconda. «Siamo in una fase di crescita dell'epidemia», ha detto l'esperto mostrando i picchi dello scorso novembre, di gennaio-febbraio e l'attuale curva che sta salendo (questi i dati di ieri: 27,334 contagi, 9 morti e 358 ricoverati). È importante stare attenti, dunque, ma non sarà obbligatorio farlo.

LUSSEMBURGO IL PREMIER BETTEL RICOVERATO: È GRAVE Il premier lussemburghese Xavier Bettel è in condizioni «serie ma stabili» dopo essere stato ricoverato per covid

ESPERTI E OPPOSIZIONI CONTRARI: I SINDACI DI LONDRA E MANCHESTER STUDIANO COME IMPORRE L'OBBLIGO DI INDOSSARLA ALMENO AL CHIUSO

I DIKTAT

«Se indosserò la mascherina? Dipenderà dalle circostanze - ha detto Johnson - stiamo cercando di uscire da un modello fatto dai diktat del Governo. C'è differenza tra una carrozza affollata nell'orario di punta, dove la indosserò, e una vuota nella corsa notturna» dove poter lasciare libero il cittadino di scegliere se indossarla o meno.

Mentre i sindaci di Londra e Manchester pensano a un modo per imporre mascherine obbligatorie sui mezzi nelle loro città, molti esperti inglesi si sono scagliati contro la decisione con l'appoggio dei politici d'opposizione come il leader laburista Keir Starmer che ha definito «spericolata» la decisione di Johnson di rimuovere tutte le restrizioni in un colpo solo proprio mentre i contagi continuano a salire. Anche tra i Tory c'è chi non prende questa mossa alla leggera: Helen Whately, ministro dell'Assistenza sociale, ha precisato che continuerà a indossare la mascherina nei luoghi affollati e sui mezzi di trasporto. Huw Merriman, parlamentare conservatore, ha definito la rimozione dell'obbligatorietà delle mascherine per lasciarla alla responsabilità individuale «un messaggio che creerà confusione».

E la speranza è quindi riposta nella popolazione: il 71% del campione interrogato in un sondaggio di YouGov ieri era a favore dell'obbligatorietà delle mascherine sui mezzi di trasporto. Un numero elevato ma non sufficiente. Dopotutto se questa pandemia ci ha insegnato qualcosa, è che per dare avvio a nuovi contagi, di positivo senza mascherina in un luogo affollato ne basta solo uno.

Chiara Bruschi

La campagna

Ue: il 45% è vaccinato Figliuolo vede le Regioni

Nell'Unione europea - a fronte di 481,6 milioni di dosi consegnate - il 45% degli adulti è stato vaccinato integralmente, ormai una necessità stringente di fronte alla variante Delta del coronavirus. I dati sono stati messi su Twitter dalla portavoce della Commissione Ue Dana Spinant. In Italia - dove gli over 12 vaccinati totalmente sono quasi il 39%, percentuale che aumenta con l'età - si continua intanto a discutere ormai da settimane di una presunta carenza di vaccini a luglio, addotta dalle Regioni per giustificare rinvii e riduzioni degli appuntamenti, e così Francesco Figliuolo dovrebbe incontrare alcuni presidenti oggi, secondo quanto trapela. La mancanza di fiale è stata sempre smentita con forza dal generale, che ha riconfermato gli obiettivi della campagna: immunità di gregge a settembre. «Oggi supereremo i 54 milioni di dosi somministrate - anticipa il ministro della Salute Roberto Speranza -, la pandemia non é finita, i numeri ci segnalano anche da altre parti del mondo che nonostante una vaccinazione significativa i contagi ci possono essere soprattutto a causa di varianti come la Delta».

L'intervista Walter Ricciardi

«La scelta inglese è delirante rischioso abbassare la guardia»

IL CONSULENTE DEL MINISTRO DELLA SALUTE: «HA DECISO LA POLITICA E NON LA SCIENZA»

Professor Ricciardi, come valuta la decisione annunciata da Boris Johnson del liberi tutti in Regno Unito dal 19 luglio con addio alle mascherine al chiuso e al distanziamento? Sta sottovalutando la variante Delta?

«La valuto come totalmente negativa. Tutti i miei colleghi inglesi sono allibiti. E' una decisione politica e non scientifica. Trovo inquietante che il Paese con la percentuale di infetti più alta invece di nuove misure di controllo contro l'infezione le elimini. Sono allibito».

È un pericolo per tutti? La sensazione è che, come abbiamo visto con i tifosi inglesi a Roma, sia difficile controllare le frontiere con efficienza.

«Diciamo che se il Green pass Ue per gli spostamenti all'interno dei 27 viene rispettato, e cioè viene consentito davvero di spostarsi solo a vaccinati, guariti o negativi, questo è un elemento di sicurezza. Tutto ciò che accade al di fuori di questo perimetro però, come è il caso degli inglesi appunto che sono extra-europei oramai e quindi non rispondono alle norme, è rischioso. Anzi, oggi è rischioso due volte con la variante Delta di mezzo, specie se consideriamo che proprio il Regno Unito è stato la porta d'accesso in Ue dato che il governo inglese ha aspettato due settimane prima di bloccare gli arrivi dall'India mentre aveva già bloccato Pakistan e Bangladesh. L'ultima presa di posizione di Johnson è delirante. È vero che il numero di ospedalizzazioni ora è basso ma se aumenti il numero degli infetti, cioè la platea di riferimento, è ovvio che avrai un impatto. Abbassare la guardia in questo momento è pericolosissimo».

Con le vacanze ormai iniziate per migliaia di italiani, i viaggi all'estero e serate passate a ballare senza controlli, il rischio che il contagio torni a muoversi anche in Italia c'è. In Spagna a Maiorca abbiamo visto tutti cosa sta accadendo. Le vacanze peseranno sui contagi?

«Certo. Ribadisco: se gli spostamenti non sono garantiti dal Green pass è chiaro che il virus si diffonderà più facilmente. Bisogna controllare. Allo stesso modo è invece palese che la diffusione, dato che troverà una platea di vaccinati forte, avrà un impatto diverso rispetto all'anno scorso. Però noi abbiamo ancora milioni di italiani non vaccinati, anche tra gli over60, che pure rientrano tra la popolazione a rischio».

È per questo che il governo prende tempo sulle discoteche?

«Ancora una volta l'ago della bilancia è il rispetto delle regole. La discoteca è un ambiente ad altissimo rischio perché ci si va per ballare, gridare, stare vicini. Per cui è normale che se entra un soggetto infetto, specie se l'ambiente è chiuso, l'infezione è sicura e quindi le discoteche diventano focolai. Al contrario se controllato è un ambiente gestibile, ma bisogna avere la certezza che i controlli siano rigorosi. Se però non hai la possibilità di farli, è chiaro che cerchi di limitare in altro modo».

Il tasso di positività è in lieve aumento (da 0,4 a 0,57) in questi giorni. È già una prima avvisaglia che i contagi risaliranno come ad agosto scorso?

«Qualche segnale di allarme lo stiamo vedendo, mentre nelle scorse settimane ci sono state diminuzioni fortissime delle infezioni, ora questa tendenza si è fermata. Dovremo vedere cosa accade ma se tanto mi dà tanto, succederà proprio come in altri paesi. Per cui sì, c'è la possibilità che anziché continuare questa diminuzione, ci sia una risalita».

Quindi che autunno sarà? Figliuolo dice che l'obiettivo dell'80% degli italiani immunizzati è ancora raggiungibile a fine settembre. Basterà?

«Diciamo che è la condizione necessaria per avviarci verso un autunno e un inverno diversi, evitando i morti e soprattutto gli errori delle altre ondate. Se alla prima ondata non c'erano i vaccini, per la seconda e la terza si è sbagliato nella gestione del trasporto pubblico e nelle scuole. Se ora però noi vacciniamo, rispettiamo le norme e ci prepariamo per l'autunno con mezzi pubblici potenziati e scuole controllate, potremo avere una stagione normale, senza una pressione forte sul sistema ospedaliero».

«LA GRAN BRETAGNA HA PIÙ INFETTI DI TUTTI SERVIVANO NUOVE MISURE, NON IL CONTRARIO»

Per il ritorno a scuola quindi c'è ancora tanto da fare. Il Cts nei criteri indicati per la ripresa delle scuole ha ribadito la necessità di distanziamento e mascherine.

«Partiamo dal presupposto che gli under 12 ora non possono vaccinarsi. Quindi sì, c'è bisogno di distanziamento e mascherina, e anche di avere un'aria purificata. Ma non lo puoi fare solo aprendo le finestre, sennò i bambini congelano, servono delle strategie per il ricircolo, degli investimenti».

Francesco Malfetano

La battaglia sull'omofobia

Ddl Zan, 12 no tra Pd e M5S rischio franchi tiratori L'asse tra Lega e renziani

▶Alta tensione nella maggioranza anche se Italia viva dice ok al voto in aula il 13

▶FI e Carroccio pronti a dire sì agli emendamenti di Iv. L'ira del Pd

IN CAMPO Alessandro Zan, a destra, al Pride di Napoli (foto ANSA)

IL CASO

ROMA La maggioranza traballa ogni giorno di più, con possibili ripercussioni sul governo. Il terreno di scontro è il ddl Zan. Oggi il centrodestra al Senato voterà contro la calendarizzazione in Aula del provvedimento per il 13 luglio ma Iv, anche se preferirebbe prendere altro tempo, non si metterà di traverso alla richiesta di Pd, Leu e M5s. La conferenza dei capigruppo è prevista per le ore 11. «Troviamo la mediazione e poi andiamo in Aula», la proposta della Lega. «Non siamo disponibili a trattare», la posizione di dem e pentastellati. Si naviga a vista ma è scoppiata di nuovo la guerra tra Iv da una parte e gli ex rosso-gialli dall'altra.

«Sta accadendo la stessa cosa di sei mesi fa sul Conte-Draghi: i social ci massacrano senza sapere di che cosa stanno parlando», denuncia Renzi, che propone di togliere i punti controversi su identità di genere e scuola per evitare che la legge venga affossata. I dem attaccano l'ex presidente del Consiglio: «Sta facendo accordi con Salvini, si è consegnato al centrodestra». Per ora tirano dritto, inviteranno i senatori a non chiedere voti segreti, affinché ognuno si assuma le proprie responsabilità. Ma proprio nel gruppo del partito del Nazareno si contano almeno 6 malpancisti, tra cui anche un membro del governo. E perfino in M5S, anche se il capogruppo Licheri assicura che «manterremo la parola data», c'è un manipolo di pentastellati che puntano a modificare l'impianto del testo. Al momento sarebbero cinque i voti M5S 'attenzionati' ma nel segreto dell'urna, complice lo scontro tra grillini e contiani, potrebbero essere di più. Defezioni che in realtà potrebbero essere compensate da 6 esponenti azzurri che hanno fatto sapere al Pd di poter convergere, qualora dovessero esserci voti non palesi nell'emiciclo.

PARTITA LA CONTA

Insomma è partita la conta. E i fari ovviamente sono puntati su Iv che ha annunciato la presentazione di emendamenti che ricalcano il testo Scalfarotto e che otterrebbero i voti del lumbard e degli azzurri. I renziani chiedono che vengano discussi in Commissione. «La Commissione è ostaggio della Lega, basta perdere tempo», dicono i dem. L'allineamento tra i renziani e il centrodestra è nei fatti, da qui le accuse reciproche tra Italia viva e il Pd. Il presidente della Commissione Giustizia Ostellari oggi presenterà la sua proposta che raccoglie, oltre l'eliminazione del termine «identità di genere», anche l'invito di Iv al rispetto dell'autonomia scolastica, lasciando libertà di scelta agli istituti in merito alle iniziative contro l'omofobia da svolgere in classe. «Noi vogliamo salvare la legge», ribadisce il senatore di Rignano. Salvini rilancia la sfida a Letta: «Togliamo le scuole, i bimbi, la cui educazione spetta a mamma e papà, i reati di opinione, le censure e concentriamoci sulle punizioni di chi abusa o aggredisce due ragazzi o due ragazze che hanno tutto il diritto di amarsi». Poi l'accusa al segretario: «E' accecato dall'ideologia e così facendo danneggia anche gay e lesbiche che chiedono rispetto e tutela».

Il Pd gli risponde per le rime: «Non è credibile», sottolinea il capogruppo in commissione Giustizia Mirabelli. Gli ex rosso-gialli sono a caccia di voti, guardano al gruppo misto (più della metà è per il sì). «Questo di Renzi è un suicidio politico, la sua posizione sta facendo scivolare l'Italia verso l'Ungheria di Orban», l'affondo della Cirinnà. Anche la morte della Carrà finisce per dividere i duellanti. «C'era ancora bisogno di lei per combattere le discriminazioni», dice Zan che si rivolge a Iv «che è azionista di maggioranza di questa legge. Attenzione – il messaggio - non prestatevi alla trappola della Lega. I voti ci sono per approvarla». Dopo l'approdo in Aula del ddl Zan si aprirà però una nuova partita anche se la strada del confronto è in salita: «Pd, M5S e Leu vogliono morire con la bandierina in mano», l'accusa dei leghisti. In Aula si comincerà a trattare ma anche se si riuscisse – e per ora non è così – ad evitare lo strappo il provvedimento comunque avrebbe vita difficile nel suo viaggio alla Camera dove i numeri sono differenti. La prospettiva di un accordo blindato invocata da Iv non c'è e la tensione è destinata ad aumentare.

Emilio Pucci

CIRINNÀ ATTACCA: QUESTO DA PARTE DI RENZI È UN SUICIDIO POLITICO CIO FA SCIVOLARE VERSO ORBAN

LA MANIFESTAZIONE Un momento del Pride di Napoli dello scorso fine settimana (foto LAPRESSE)

Le comunali

Milano, centrodestra accordo su Bernardo

In dirittura d'arrivo, dopo mesi di rinvii, la scelta del candidato di centrodestra per la poltrona di sindaco di Milano. Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e gli altri alleati, nel corso di un vertice in programma oggi pomeriggio a Roma, dovrebbero infatti indicare nel responsabile della Casa pediatrica dell'ospedale Fatebenefratelli Luca Bernardo (in foto) lo sfidante ufficiale del sindaco uscente Giuseppe Sala. Intanto FdI ha annunciato che il suo capolista nel capoluogo lombardo sarà Vittorio Veltri. «Sono fiera di annunciare che si è iscritto al partito», ha detto Giorgia Meloni.

I sondaggi spaventano Conte e Grillo si accelera sulla nuova governance

IL RETROSCENA

ROMA Il comitato dei Sette Saggi accelera. La mediazione sullo statuto M5S, per garantire una convivenza «quantomeno civile» tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte, dovrebbe concludersi entro il fine settimana. «Perché va bene far decantare le tensioni», dice un autorevole esponente pentastellato, «ma se si va troppo per le lunghe si rischia di incancrenire una situazione già sufficientemente complessa...».

Così ieri sera, dopo la conference call del week-end, Stefano Patuanelli, Luigi Di Maio, Roberto Fico, Ettore Licheri, Vito Crimi, Davide Crippa e Tiziana Beghin sono tornati a visionare in un incontro su Zoom i punti più controversi dello statuto. Tra i «punti irrinunciabili» fissati da Conte c'è la nomina dei due vicepresidenti, la rappresentanza del MoVimento «anche all'estero», la guida della comunicazione pentastellata. E, soprattutto, il «no a qualsiasi diarchia»: «Non ci può essere confusione tra il ruolo di garanzia e quello di azione politica», fanno filtrare dall'entourage dell'ex premier, «dunque il capo politico di turno dovrà avere piena agibilità politica e compiere le scelte chiave». Traduzione: spetterà a Conte dettare la linea su alleanze, sulla partita per il Quirinale e sulla partecipazione o meno a un governo. «Invece su valori, ideali e principi del MoVimento deciderà il garante». Grillo, insomma. Si ipotizza, ad esempio, che lo statuto possa definire le materie e i casi specifici in cui il garante potrà indire votazioni tra gli iscritti, che diverrebbero vincolanti.

Dopo che venerdì Conte aveva già cominciato lo scouting per arruolare le sue truppe in vista della scissione, ora anche l'ex premier si mostra decisamente più prudente. E non soltanto lui. I sondaggi che circolano e che danno il potenziale partito dell'ex avvocato del popolo non oltre il 10% e il M5S all'8%, hanno fatto scattare l'allarme rosso tra i parlamentari. Fatti due conti, a Montecitorio e a palazzo Madama (anche a causa della riforma M5S che ha ridotto da 945 a 600 il numero dei parlamentari) tornerebbero sì e no un centinaio di grillini, tra deputati e senatori. Nel 2018 ne furono eletti 356. Una potenziale ecatombe, insomma, che spinge i Sette Saggi, gli eserciti in armi e i senatori sondati ieri da Licheri, a cercare «il compromesso a tutti i costi: una scissione avrebbe esiti mortali, ci porterebbe all'estinzione. O quasi», dice un deputato vicino a Grillo.

Allo stesso modo hanno cominciato a pensarla i sostenitori di Conte («la scissione sarebbe un dramma»), che adesso professano il fair play: «Beppe non va assolutamente umiliato, in questa partita nessuno deve vincere e nessuno deve perdere. Bisogna far prevalere il buonsenso». Parole dettate anche dalla consapevolezza, maturata negli ultimi giorni, che fare un partito, cercare i finanziamenti, organizzarlo e strutturarlo sul territorio, è una cosa tutt'altro che semplice.

Tante buone ragioni che spingono i Sette a lavorare a uno statuto «che andrà bene a tutti»: «Grillo resterà garante con qualche potere in meno, Conte sarà il capo politico scongiurando la diarchia ma accettando qualche limitazione al potere assoluto che aveva chiesto», dice una fonte vicina ai Sette Saggi.

IN CASO DI SCISSIONE TRACOLLO DEGLI ELETTI: TORNEREBBERO IN PARLAMENTO MENO DI CENTO, NEL 2018 FURONO 356

LA MINACCIA DEL TRIUMVIRATO

Sullo sfondo, se «tutto dovesse andare male», resta la minaccia di Grillo di affidare il MoVimento a un triumvirato composto da Di Maio, Fico e Virginia Raggi. «Ma questa roba non è prevista dallo statuto», dicono in coro diversi esponenti grillini. E un senatore di peso aggiunge: «Eppoi ce li vedete Di Maio e Fico fare i servi sciocchi comandati a bacchetta da Grillo? Neppure loro sarebbero interessati».

Si vedrà. Tanto più che del direttorio a tre se ne parlerà solo e soltanto se dovesse naufragare le mediazione lanciata dallo stesso fondatore del MoVimento. E a cui, visti i sondaggi, ora si affida anche Conte. Ciò di cui l'ex premier non vuole sentir assolutamente parlare è l'ipotesi di una segreteria composta dai soliti Di Maio, Fico e Raggi. Conte infatti, al di là della questione che pretende di essere lui a scegliere chi lo affiancherà (i due vicepresidenti), non vuole rischiare di essere commissariato. Tantomeno da Di Maio, descritto però «completamente assorbito nell'impresa di raggiungere un accordo».

Nell'attesa di una schiarita nel MoVimento, il Pd resta alla finestra. A precisa domanda sulla questione dell'alleanza con M5S, Dario Franceschini ha risposto: «Magari ne parliamo un'altra volta...».

EX PREMIER Giuseppe Conte

IL GARANTE FA BALENARE IL TRIUMVIRATO DI MAIO, FICO RAGGI: MA SOLO SE SALTA TUTTO NO DELL'EX PREMIER ALL'IPOTESI-SEGRETERIA

Alberto Gentili

Le pagelle dei politici

Zaia, Fedriga e Brugnaro sul podio dei governatori e dei sindaci più "graditi"

▸La classifica del Sole 24 Ore frutto di un sondaggio premia i leader del Nordest

▸Il presidente veneto al 74% dei consensi balzo di quasi 8 punti del primo cittadino

LA RILEVAZIONE

VENEZIA "Come tutte le indagini demoscopiche che provano a misurare il gradimento dei presidenti di Regione, anche il Governance Poll incontra da qualche anno un problema che ne riduce la suspence: vince sempre Zaia". Così *Il Sole 24 Ore* nell'edizione di ieri presentava la rilevazione annuale realizzata da Noto Sondaggi che, ancora una volta, nella classifica del gradimento dei presidenti di Regione ha visto in testa il governatore del Veneto. Anzi, sempre più in crescita visto che l'anno scorso Zaia era al 70% e adesso è balzato al 74%. «Sono solo il portabandiera di una squadra», ha commentato il numero uno della Lega in Veneto, alla guida della Regione dal 2010 e, ora, al suo ultimo mandato. Ma la soddisfazione era evidente, considerati gli attacchi subiti negli ultimi mesi dal centrosinistra soprattutto in merito alla gestione della pandemia, quando, sul finire del 2020, il Veneto contava solo morti e intubati in rianimazione. Non è un caso che il capogruppo in consiglio regionale della lista Zaia Presidente, Alberto Villanova, su Facebook si sia tolto i classici sassolini dalle scarpe: «Qualcuno porti un camion di Maalox al Pd veneto». Sul podio anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che, con un balzo di 7,9 punti percentuali, sale al secondo posto nella classifica del gradimento dei primi cittadini, un riconoscimento che pare premiarlo anche nell'ottica dell'impegno nazionale con il partito Coraggio Italia.

LE REGIONI

Se Luca Zaia cresce, il collega leghista Massimiliano Fedriga cala, seppur di poco. Tra i governatori, infatti, si segnala lo scatto di Stefano Bonaccini (Emilia Romagna, Pd) che, con una crescita del 6%, raggiunge quota 60% e scalza dal secondo posto appunto Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia oltre che della Conferenza della Regioni. Fedriga deve condividere il terzo gradino del podio con Vincenzo De Luca (Campania, Pd) entrambi al 59%. Nei top five, al quarto posto il governatore ligure Giovanni Toti (centrodestra) al 56% e al quinto posto Alberto Cirio (Piemonte, centrodestra) al 52,5%.

I COMMENTI

«L'Italia del post-Covid che viene fuori dal Governance Poll 2021 guarda con favore alle nascenti leadership locali. Se non è il ritorno della primavera degli esponenti forti a livello territoriale può essere l'opportunità per l'affermazione di una nuova generazione di politici», ha detto Antonio Noto, autore dell'indagine annuale Governance Poll.

«Questo riconoscimento lo dedico alla mia squadra, io faccio solo il portabandiera, è uno stimolo a lavorare di più», ha commentato Zaia. «Ringrazio per la fiducia, ma questo non è un punto d'arrivo, devi governare a prescindere - ha aggiunto -. I "fenomeni della politica" si dimenticano che quando a febbraio 2020 decisi di chiudere mezzo mondo c'erano titoli che dicevano che crollavo nei sondaggi. I cittadini però hanno capito che quando fai le cose con il cuore, fai scelte da padre di famiglia. Chi entra a gamba tesa nell'amministrazione viene sentito come elemento di disturbo. Che qualcuno governando abbia fatto danni è successo, ma che tutta una squadra si metta d'accordo per far andare in paralisi un intero Paese, questo non esiste».

Congratulazioni a Zaia e Fedriga sono giunte dal segretario del Carroccio, Matteo Salvini: «Luca e Massimiliano confermano le grandi capacità amministrative della Lega». «Orgogliosi e grati dell'operato di Zaia che consente alla nostra regione di essere da esempio per tutti», ha detto il deputato e commissario della Lega in Veneto, Alberto Stefani.

I COMUNI

Per quanto riguarda i sindaci, il primo cittadino di Bari Antonio Decaro, con il 65% dei consensi, si è confermato al primo posto. E se Beppe Sala (Milano) si ferma per la prima volta sotto il 50% occupando un opaco 81° posto (-2,7%), mentre le sindache Cinque Stelle Virginia Raggi (Roma) e Chiara Appendino (Torino) coabitano alla casella numero 94 con il 43% di gradimento, con la Raggi che cala del 24,2% e l'Appendino dell'11,6%, a Venezia Luigi Brugnaro emerge al secondo posto con il 62% dei consensi e un balzo di +7,9% rispetto alle elezioni di dieci mesi fa. «Un grande risultato di squadra - ha commentato Brugnaro –. Grazie a tutte le persone di buona volontà che mi stanno aiutando a rilanciare Venezia e grazie ai cittadini per la fiducia e per la conferma di una posizione che da anni ci viene riconosciuta. Avanti così e sempre con il sorriso».

Degli altri sindaci veneti, quasi tutti hanno ottenuto più consensi rispetto alla rilevazione dell'anno scorso: a Belluno Jacopo Massaro +0,2%, a Treviso Mario Conte +0.9%, a Verona Federico Sboarina +2,4%, Sergio Giordani a Padova +9,3%, mentre calano Francesco Rucco a Vicenza (-1,4) e Edoardo Gaffeo a Rovigo (-1%). Confrontando però l'attuale gradimento con i risultati delle rispettive elezioni, a crescere oltre a Brugnaro sono solo Conte (+1,5%) e Giordani (+0,2%).

«L'elemento più importante che emerge da questa monitoraggio - ha detto il presidente di Anci Veneto, Mario Conte - non è la classifica finale, ma soprattutto la crescita solida ed in continuo aumento della fiducia da parte dei cittadini nella figura del sindaco. Questo è un riconoscimento importante del lavoro e dell'impegno dei primi cittadini veneti che più che mai nel 2021 con l'emergenza sanitaria Covid-19 hanno dimostrato di essere un presidio istituzionale fondamentale ed un modello virtuoso».

Alda Vanzan

Governatori e sindaci più graditi

● Posizione in classifica ■ Indice di gradimento 2021

CLASSIFICA GOVERNATORI

Posizione	Governatore	Indice
1°	Luca Zaia (Veneto)	74%
2°	Setfano Bonaccini (Emilia R.)	60%
3°	Massimiliano Fedriga (Friuli V.G.)	59%
3°	Vincenzo De Luca (Campania)	59%
5°	Giovanni Toti (Liguria)	56%
6°	Alberto Cirio (Piemonte)	52,5%
7°	Eugenio Giani (Toscana)	49%
7°	Francesco Acquaroli (Marche)	49%
7°	Nello Musumeci (Sicilia)	49%
10°	Attilio Fontana (Lombardia)	48%
11°	Donatella Tesei (Umbria)	46%
11°	Michele Emiliano (Puglia)	46%
13°	Marco Marsilio (Abruzzo)	45%
14°	Christian Solinas (Sardegna)	43%
14°	Nicola Zingaretti (Lazio)	43%

CLASSIFICA SINDACI

Posizione	Sindaco	Indice
1°	Antonio Decaro (BA)	65%
2°	Luigi Brugnaro (VE)	62%
3°	Giorgio Gori (BG)	61%
3°	Marco Fioravanti (AP)	61%
5°	Pierluigi Peracchini (SP)	60%
8°	Ziberna (GO)	
17°	Ciriani (PN)	
22°	Massaro (BL)	
36°	Conte (TV)	
66°	Dipiazza (TS)	
66°	Sboarina (VR)	
66°	Giordani (PD)	
70°	Rucco (VI)	
81°	Gaffeo (RO)	
90°	Fontanini (UD)	

L'Ego-Hub

VENETO Luca Zaia

FRIULI V.G. Massimiliano Fedriga

VENEZIA Luigi Brugnaro

IL SONDAGGISTA NOTO: «L'ITALIA DEL POST COVID GUARDA CON FAVORE A UNA NUOVA GENERAZIONE DI AMMINISTRATORI»

Mattarella: non è possibile fermare gli arrivi dall'Africa

LA VISITA

PARIGI Molti parigini hanno creduto ad un'improvvisa conversione dei francesi alla nazionale di Mancini e ci scherzano da un paio di giorni su twitter, commentando l'onda di tricolori italiani che sventola agli Invalidi e sugli Champs Elysées, fino all'Arco di Trionfo e all'Hotel de Ville. Parigi ha accolto il presidente Sergio Mattarella come fa ad ogni visita di un capo di stato straniero: vestendosi dei suoi colori.

NON SOLO CALCIO

La coincidenza con l'exploit degli Azzurri e una Francia particolarmente bendisposta a tifare Italia non è solo calcistica: la visita di stato di tre giorni di Mattarella avviene sotto una buona stella, con le relazioni tra i due paesi naturalmente portate a convergere, sul piano diplomatico, economico, europeo. Senza contare il "feeling" personale con Macron che ha sempre reso facile, anche nei non rari né remoti momenti di attrito, la comunicazione e le ricuciture.

Ieri Sergio Mattarella è arrivato, sorridente e in perfetto orario, nel primo pomeriggio a Parigi, accolto dal ministro degli Esteri francese Jean-Yves Le Drian e accompagnato dalla figlia Laura. Poco prima, mentre era ancora in volo da Roma, è stato un tweet del ministro agli Affari Europei Clément Beaune a dare il benvenuto esaltando «un vincolo europeo unico tra i nostri due paesi, fondamentale e ancora sottostimato. Firmeremo quest'anno un trattato bilaterale per suggellare questa amicizia».

Spetterà ai governi, in data ancora da precisare, firmare il trattato (già battezzato "del Quirinale") su cui si lavora da un paio d'anni e che servirà a dare una cornice più strutturata alla relazione tra i due paesi. Il menù di questi tre giorni di Mattarella a Parigi (l'ultima visita di stato di un presidente italiano fu quella di Giorgio Napolitano nell'ottobre 2012) è ricco, non solo di temi, ma anche di appuntamenti e incontri.

Ieri si è cominciato con una visita allo splendido Museo delle porcellane di Sèvres e alle manifatture, tra le più importanti in Europa. Un via simbolico alla visita, partendo dalla bellezza, dalla nobiltà dell'artigianato che diventa arte. Oggi gli appuntamenti più istituzionali, con l'incontro con Macron all'Eliseo e poi un discorso nel bell'anfiteatro di legno della Sorbona. Tema: «Francia, Italia, Europa: il nostro futuro». Il luogo non è scelto a caso: proprio qui Macron fece sua allocuzione sulla necessaria "rifondazione" dell'Europa all'inizio del suo mandato, nel settembre 2017. La Brexit e la Pandemia non hanno fatto che accelerare le esigenze che Macron aveva posto come priorità nel suo discorso.

I TEMI

È da lì che Italia e Francia ripartono. I temi al centro dei colloqui sono inevitabili: la collaborazione bilaterale, le convergenze in Europa, sulla necessità del rilancio alla base del Next generation Eu, poi la Libia (dove il ruolo di Turchia e Russia ha già spinto alla cooperazione) il controllo dei flussi migratori, il Sahel. La Brexit e la fine dell'era Merkel sono altre forze che spingono ad avvicinarsi. Sull'Africa Mattarella nel colloquio a porte chiuse con Macron, finito per errore sul circuito chiuso dell'Eliseo e da qui alla stampa, ha pronunciato parole chiare: «In Italia qualcuno si illude che si possa mettere il cartello divieto d'ingresso dall'Africa». Un modo per rendere noto il proprio scetticismo verso misure molte dure sul piano della retorica ma fragili sul terreno. I due presidenti hanno concordato però sulla necessità di puntare ad aiutare lo sviluppo delle popolazioni africane sul loro territorio.

Complice anche il ribaltamento planetario causato dalla pandemia, sembrano passati anni luce dai tempi in cui le intemperanze verbali di Salvini o le iniziative estemporanee di Di Maio con i Gilets Jaunes provocarono il richiamo dell'ambasciatore Masset a Parigi (mai successo dalla fine della guerra). Le celebrazioni congiunte nella Loira per i 500 anni della morte di Leonardo e anche il Conte bis avevano già riportato il sereno tra i due versanti delle Alpi, con il governo Draghi i pianeti sono ora allineati.

Francesca Pierantozzi

I PRESIDENTI L'abbraccio tra Sergio Mattarella e Emmanuel Macron all'Eliseo

ASSE CON MACRON SU EUROPA, SBARCHI E LIBIA E ACCORDO SUL SERVIZIO CIVILE ITALO-FRANCESE

Il ricovero al Gemelli

«Qualche ora in poltrona» Comincia velocemente il recupero di Francesco

▶È apparso in buone condizioni dopo l'intervento al colon: 7 giorni di degenza

▶Il Pontefice ha dato l'ordine di limitare al massimo le informazioni che lo riguardano

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO Al Gemelli, il paziente numero uno, ieri pomeriggio ha trovato le forze per trascorrere qualche ora in poltrona. Un buon segno. Riprendere le energie non sarà semplice e avverrà per gradi, giorno dopo giorno, tuttavia il processo post operatorio pare avviato bene.

BASSO PROFILO

Papa Francesco, 85 anni a dicembre, a detta dei medici dovrà restare all'ospedale per diversi giorni, non meno di sette, poi si vedrà. Tutto dipende dalle eventuali complicazioni e poi da come risponderà alle terapie antibiotiche. Di conseguenza resterà sotto stretta osservazione. Dopo la suspence di domenica sera dovuta all'assenza di notizie immediate – una assenza che si è prolungata fino alle ore 23 facendo andare in fibrillazione mezzo mondo - sapere che Papa Bergoglio con l'aiuto degli infermieri ha potuto alzarsi da letto per un poco, diventa una rassicurazione evidente e immediata.

Resta, invece, inalterato l'ordine impartito dal Papa di limitare al massimo le informazioni che lo riguardano per non creare confusione e non far diventare un caso il suo ricovero. Come se la salute di un pontefice fosse una cosa secondaria, da poter minimizzare o nascondere. E così anche ieri il muro di gomma era palpabile: ad ogni livello, persino tra il personale sanitario: la consegna era quella del silenzio.

Per la prima volta L'intervento chirurgico effettuato su un Papa non è stato spiegato di persona dall'equipe medica, come avvenne, invece, sotto il pontificato di Papa Wojtyla. E anche il bollettino diramato dal Vaticano (e non dal Gemelli) si riassumeva in sole quattro righe. Lo stretto necessario per informare che le condizioni di Francesco sono buone, che è «vigile e in respiro spontaneo».

Un particolare non secondario - quasi un messaggio - che sta ad indicare che è perfettamente in grado di avere la situazione sotto controllo, che non è attaccato a nessuna macchina anche se, per prassi, nelle ore seguite all'intervento, Francesco è stato fatto transitare per precauzione in un ambiente di pre-rianimazione per poi essere portato nel suo appartamento del reparto solventi, al decimo piano.

BIOPSIA

«L'intervento chirurgico per la stenosi diverticolare effettuato ha comportato una emicolectomia sinistra» si legge sul bollettino. La durata dell'operazione del Papa (3 ore sotto i ferri) è stata più lunga del previsto poiché in sala operatoria la laparoscopia effettuata tramite un robot di ultima generazione non riusciva a risolvere il problema. Occorreva incidere e lavorare con il bisturi al fine di rimuovere il tratto di intestino infiammato.

La quantità di tessuto estratta sarà sottoposta per prassi all'esame istologico di tipo micro che richiederà un paio di giorni per avere gli esiti, e scartare eventuali brutte sorprese.

PREGHIERE

Se Papa Francesco con la sua autorità è riuscito ad imporre il basso profilo al Vaticano e al Gemelli, non è riuscito fare altrettanto sui tanti pazienti ricoverati che si sono subito organizzati per dare vita a gruppi di preghiera tra i reparti. In molti hanno recitato novene e rosari, sentendosi compagni di viaggio con il paziente speciale. Una signora anziana, al bar ripeteva in romanesco: «C'ha i diverticoli, eh porello, l'età..». Anche nel piazzale dell'ospedale il via vai è continuo e c'è il tutto esaurito per le troupe televisive di mezzo mondo. Dal Cairo, invece, è arrivato il messaggio del grande Imam di al-Azhar, la massima autorità dell'Islam sunnita, che ha augurato pronta guarigione al «caro fratello, perché possa riprendere a dedicarsi con devozione all'umanità».

Franca Giansoldati

BOLLETTINO DIRAMATO DAL VATICANO E NON DAI MEDICI GLI ALTRI PAZIENTI ORGANIZZANO TURNI DI PREGHIERA

L'intervista Paolo Cavana

«La privacy? Anche il Papa ne ha diritto»

Notizie relative alla salute diffuse in tempo reale, con massima trasparenza, oppure diritto alla riservatezza? Il professor Paolo Cavana, ordinario di Diritto canonico ed ecclesiastico presso l'università Lumsa, spiega come funziona il diritto alla privacy del Papa, nei giorni in cui si parla dell'intervento chirurgico che Bergoglio ha subito.

Nel caso delle condizioni di salute del Papa vale il diritto alla privacy, o prevale il diritto all'informazione?

«Il canone 220 del Codice di Diritto canonico stabilisce che non è lecito violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità. È una norma valida per tutti i fedeli, è un diritto fondamentale che sicuramente vale anche per il sommo Pontefice. A parte questo, vale la normativa italiana. I dati sulla salute personale sono dati sensibili. Nessuno può essere obbligato a divulgarli. Poi possono subentrare questioni di trasparenza, di opportunità, ma non c'è nessun obbligo di diffusione. Ovviamente, se un giornalista viene a conoscenza di dettagli relativi alla salute del Papa, se legittimamente acquisiti, può avvalersi del diritto di cronaca».

Quindi la divulgazione è una scelta personale?

«Le decisioni relative alla diffusione di informazioni sul proprio stato di salute vengono sempre prese in modo personale. Con Paolo VI, la cittadinanza era stata informata della malattia del Pontefice. Con Giovanni XXIII, che morì durante il Concilio Vaticano II, la patologia non era stata subito resa nota. La malattia di Giovanni Paolo II, invece, era visibilissima e la popolazione mondiale ne era informata quasi in tempo reale».

Mic. All.

IL DOCENTE DI DIRITTO CANONICO: «PERSONALE LA SCELTA DI DARE NOTIZIE»

La Chiesa governata dal decimo piano E l'ipotesi dell'Angelus dall'ospedale

IL FOCUS

CITTÀ DEL VATICANO Il primo grande test per misurare il recupero fisico di Francesco e limitare le inevitabili speculazioni sulla sua salute, è fissato per domenica a mezzogiorno: l'Angelus stavolta dovrebbe essere previsto dal Gemelli, probabilmente con il Papa affacciato dalla finestra del decimo piano. Un caso eccezionale anche se non è la prima volta che si verifica.

E' stato, infatti, Papa Wojtyla a inaugurare questa possibilità. A causa delle sue numerose degenze iniziate con l'attentato del 1981, egli si vide costretto a recitare la preghiera mariana dall'ospedale. Nel piazzale del policlinico si radunavano i fedeli, un po' come avviene a san Pietro, mentre la voce del pontefice polacco veniva diffusa da altoparlanti installati in diversi punti dell'edificio. Una volta rotto il ghiaccio Wojtyla ci scherzava persino sopra e chiamava il Policlinico Gemelli il suo Vaticano III. Spiegava che dopo il Vaticano I (San Pietro), c'era anche il Vaticano II: si trattava della residenza di Castelgandolfo (trasformata successivamente da Francesco in un museo e ora aperta al pubblico).

IL GOVERNO

Oltre ad ospitare l'appuntamento domenicale mariano, l'appartamento nel quale si trova Bergoglio al decimo piano dell'ospedale, è destinato a trasformarsi anche nella «stanza dei bottoni», man mano che il pontefice migliorerà.

Per tutta la durata delle cure previste sarà proprio in quello spazio - controllato a vista da 25 gendarmi attivi 24 ore su 24 – che verranno prese da Bergoglio le decisioni più urgenti relative al governo della Chiesa. Qualora si verificasse la necessità Francesco non esiterà ad esercitare le sue prerogative firmando atti o disponendo misure di governo proprio dal Gemelli. Francesco, come si sa, è un decisionista che vuole avere l'ultima parola su tutto. Non è difficile, quindi, che nei prossimi giorni il Sostituto alla Segreteria di Stato, l'arcivescovo Pena Parra si presenti al decimo piano con una cartellina gonfia di documenti sotto il braccio per essere vistati.

IL CAMERLENGO

Il Papa ricoverato e momentaneamente assente dal Vaticano resta una circostanza prevista e contemplata nel Codice di Diritto Canonico. Il canone 331 recita che spetta a lui continuare ad avere «la potestà ordinaria suprema, piena, immediata e universale sulla Chiesa», escludendo qualsiasi delega o l'attivazione di figure speciali, come il Cardinale Camerlengo che «interviene solo quando la Sede romana è vacante o totalmente impedita». Vale a dire quando il Papa muore o non è più in grado di intendere e volere. Fortunatamente non è questo il caso.

Attualmente il ruolo di Camerlengo è ricoperto dal cardinale americano Kevin Farrell, a capo del dicastero dei Laici e della Famiglia. Quando entra in funzione questa figura con la Sede Vacante dispone di osservare «le leggi speciali emanate per tali circostanze». Per «sede vacante» si intende il periodo che si apre con la morte del Papa e si conclude con l'elezione del successore attraverso un conclave. Lo stabilisce la costituzione Universi Dominici gregis.

Fra.Gia.

Le telecamere delle televisioni di tutto il mondo sono puntate sul decimo piano del Policlinico Gemelli di Roma

BERGOGLIO CONTINUA A PRENDERE DECISIONI "PROTETTO" DA 25 GENDARMI. DUNQUE IL CAMERLENGO NON SARÀ NECESSARIO

Garda, arrestato il tedesco «Era ubriaco e li ha uccisi»

▶Fermato al Brennero l'uomo alla guida del motoscafo che ha travolto i fidanzati sul lago

▶Secondo i rilievi tecnici «andava quattro volte la velocità consentita»

L'INCHIESTA

MILANO Quando la sera del 19 giugno il manager tedesco di 52 anni Patrick Kassen si è messo ai comandi del Riva sul lago di Garda, è riuscito a infrangere qualsiasi norma del codice penale, della nautica e della ragionevolezza: era in «conclamato stato di ubriachezza», correva sull'acqua a venti nodi quando il limite è di cinque, aveva i fari di manovra accesi, vietatissimo perché abbagliano. E soprattutto dopo aver colpito in pieno il gozzo di Umberto Garzarella, 37 anni, e Greta Nedrotti, venticinquenne, ha abbandonato i due giovani al loro destino. «Senza ridurre la velocità a seguito del botto, si allontanava sulla sua rotta», scrive il gip Andrea Gaboardi nell'ordinanza d'arresto di Kassen.

INDIFFERENZA PER LA VITA

Ieri mattina all'alba il tedesco, che con l'amico e proprietario del motoscafo Christian Teismann era tornato a Monaco il giorno dopo lo schianto, si è consegnato ai carabinieri al Brennero e ora è in carcere a Brescia. Per i due l'accusa è omicidio colposo plurimo e omissione di soccorso, «valuteremo il naufragio colposo», anticipa il procuratore di Brescia Francesco Prete. Nei confronti di Kassen c'è un «imponente profilo di colpa». «Ha commesso violazioni così macroscopiche, specie per un navigante esperto quale è, da rivelare un'assoluta incuranza e anzi uno spavaldo disprezzo sia per al sicurezza del traffico navale, sia per la pubblica incolumità», rileva il giudice. «Ha avuto spregiudicatezza e un'assoluta indifferenza per i beni della vita umana». Agli atti dell'inchiesta c'è il video della telecamera di un'abitazione che riprende gli ultimi istanti di vita di Umberto e Greta. E come sono morti. Nel filmato, riporta l'ordinanza, si scorge il gozzo alla fonda in acque aperte, segnalato correttamente da una luce bianca di coronamento. Alle 23.24 l'Aquarama arriva «a forte velocità e, dopo aver violentemente colpito la piccola barca è saltato sopra di essa, sollevandosi in modo vistoso dalla superficie del lago per poi proseguire senza alcuna percepibile decelerazione e solo con un lievissimo scarto di rotta». Umberto muore sul colpo, «dilaniato dal passaggio del motoscafo sopra la barca», Greta viene ferita dall'elica del Riva e «sbalzata fuori, morendo annegata non riuscendo a raggiungere autonomamente la costa per le gravi lesioni alle gambe». Kassen ha la patente nautica dal 1990, conosce bene il lago di Garda, se quella sera non avesse bevuto così tanto probabilmente i due ragazzi sarebbero ancora vivi. Quattordici ore dopo lo scontro in acqua l'etilometro registra 0,29 grammi per litro. «Compatibile con uno stato di severa intossicazione alcolica al momento del sinistro e tale da escludere con certezza la navigazione nelle richieste condizioni di lucidità, con sottostima dei pericoli e sopravvalutazione delle proprie capacità», rileva il gip.

LE VITTIME Nella foto grande Umberto Garzarella, qui sopra Greta Nedrotti

AGLI ATTI UN VIDEO CHE RIPRENDE LO SCHIANTO: IL RIVA È PLANATO SUL GOZZO, IL GIOVANE È MORTO DILANIATO

CHAMPAGNE E VODKA

Il capitolo ubriachezza occupa ben tre pagine del provvedimento e ripercorre le tappe della «smodata e irresponsabile» bisboccia. Alle 15.12 Kassen e Teismann vengono immortalati all'ormeggio di Salò «intenti a consumare, con mal riposta soddisfazione, una bottiglia di champagne». Alle 16 chiedono a un vicino di barca di scambiare posto di attracco: «Abbiamo finito il prosecco e dobbiamo rifornirci di altre bottiglie». Per la cena si spostano in un ristorante di San Felice dove, insieme a un piatto di "Crudité royal", bevono un bicchiere di vino, due di limoncello a testa e un quarto di bottiglia di vodka. Si alzano da tavola barcollando, raccontano i testimoni, salgono sul motoscafo e uccidono i due ragazzi, continuando poi il giro dei bar e sbattendo contro un palo della luce. «Kassen si è consegnato perché ha dovuto farlo. Non credo al suo pentimento», afferma Enzo Garzarella, il papà di Umberto. «Ma va bene così, vuol dire che la giustizia va avanti anche se nessuno ci riporterà indietro nostra figlia», è il pensiero dei genitori di Greta.

Claudia Guasco

LA BOSS Giuseppina Vitale, erede di una famiglia mafiosa

Il bluff di Giusy Vitale la pentita star di libri e tv «Sta ancora con la mafia»

L'INCHIESTA

PALERMO Il libro in cui ha raccontato la sua storia si intitolava "Ero cosa loro", una biografia fatta di violenze, destini già scritti, sopraffazione, fino alla scelta di uscire dalla prigione di una famiglia mafiosa che, su designazione dei fratelli, suo malgrado, aveva finito per guidare. Sarebbe stato l'amore per il figlio, che avrebbe voluto allontanare da una sorte criminale quasi naturale, a spingerla a pentirsi. «Mentre ero in carcere mi portarono mio figlio. Aveva solo sei anni e mi chiese perché fossi detenuta e cosa era la mafia. Io lo presi in braccio e tentai di spiegarli che la mafia è una brutta cosa», disse durante uno dei primi processi in cui vestiva i panni della collaboratrice di giustizia. Un ravvedimento durato poco quello di Giusy Vitale, 50 anni, sorella di due padrini, storici alleati di Totò Riina, alla guida del mandamento di Partinico, paesone a 50 chilometri da Palermo ostaggio dei fumi maleodoranti di una distilleria.

Gli antichi legami si sarebbero riannodati attorno ai vecchi affari. E Giuseppina detta Giusy, che vantava il primato della prima boss in gonnella e della prima donna ad aver voltato le spalle al clan, è tornata in cella. Secondo la Dda di Palermo sarebbe a capo di una organizzazione di narcotrafficanti che, insieme ad altri 4 gruppi criminali, si spartiva la gestione dei flussi di stupefacenti tra Palermo, la provincia e Trapani.

L'ORDINANZA

«È assolutamente chiaro come la donna non si sia dissociata dall'ambiente criminale in genere e da Cosa nostra in particolare», scrive il gip nella ordinanza che applica la misura cautelare a 85 tra boss e trafficanti di droga, Giusy compresa.

Tra gli episodi che dimostrerebbero che l'ex pentita, protagonista di documentari di diverse tv straniere, non ha mai rotto il suo rapporto con il clan c'è una sua conversazione con il nipote Michele Casarrubia del dicembre 2018. I due sono a Roma per trattare l'acquisto di una grossa partita di cocaina con il clan dei Casamonica. Casarrubia, nell'informare la zia delle dinamiche criminali della cosca di Partinico, le riferisce che, a seguito di un furto di marijuana commesso dal cugino, Michele Vitale, questi era stato convocato dai vertici della cosca per rendere conto del suo gesto. La donna, per nulla sorpresa, risponde che l'iniziativa è assolutamente fisiologica perché conforme alle regole di Cosa nostra. Regole che Giusy non ha mai dimenticato.

ARRESTATA PER DROGA L'EX COLLABORATRICE DI GIUSTIZIA: PRIMO BOSS DONNA GUIDÒ IL MANDAMENTO DI PARTINICO

Ma l'inchiesta della Dda che ha svelato il bluff della prima pentita ai vertici di un clan, racconta, ancora una volta, che a comandare in Cosa nostra sono sempre gli stessi personaggi. I Vitale, in questo caso. Il 41 bis, che ha ormai messo fuori gioco Leonardo e Vito, non ha interrotto la tradizione. E se Giusy è tornata alla famiglia in nome del business non hanno mai abbandonato la strada tracciata da Cosa nostra il nipote Michele, la sorella Antonina e il genero di Leonardo Vitale, Nicola Lombardo.

A Michele appena adolescente, cresciuto a pane e mafia, il padre ergastolano sussurrava durante i colloqui in carcere di riferire «che c'era una vacca da scannare», chiaro riferimento a un omicidio da eseguire. Sulle orme del genitore il giovane Vitale entra ed esce di galera, poi passa a occuparsi degli affari e prende in mano un gruppo criminale capace di coltivare e produrre enormi quantità di marijuana e di gestire un vasto traffico di droghe. La banda controlla diverse piazze di spaccio e per la cocaina si approvvigiona dalla 'ndrina dei Pesce di Rosarno e da un noto narcotrafficante romano poi catturato in Spagna. Di peso nell'organigramma del mandamento anche Lombardo, deputato alla risoluzione di controversie tra privati.

PRESTIGIO CRIMINALE

In virtù del "prestigio criminale" che gli derivava dall'inserimento organico nella famiglia di Partinico amministrava l'ingiustizia mafiosa dirimendo le liti tra imprenditori in disaccordo sulla concessione d'uso di alcune macchinette del caffè, recuperava trattori rubati a un uomo d'onore, faceva ottenere risarcimenti ad agricoltori il cui raccolto era stato devastato dagli animali di un allevatore. Ordinaria gestione di potere di un clan che ha potuto contare anche sull'appoggio di insospettabili: amministratori locali collusi – il Comune recentemente è stato sciolto per infiltrazioni mafiose - ma anche un agente di polizia penitenziaria che, in cambio di ricotta, vestiti e buoni benzina portava fuori dal carcere gli ordini del boss detenuto.

Lara Sirignano

Maxi processo

I clan a Verona La Regione ha diritto al risarcimento

▶La Regione Veneto ha diritto di essere risarcita in caso di delitti di stampo mafioso commessi nel proprio territorio. Lo ha stabilito il giudice Luca Marini nell'udienza preliminare del maxiprocesso "Taurus" sulle infiltrazioni mafiose nel territorio veronese. Accogliendo l'istanza del legale della Regione Veneto, Fabio Pinelli, il giudice ha confermato il principio di diritto secondo cui in caso di reati di matrice mafiosa è l'intera collettività locale a subirne le gravissime conseguenze, pregiudicando anche l'immagine dell'ente, in questo caso la Regione, impegnata nel contrasto alla criminalità organizzata. Nel corso dell'udienza quasi tutti gli imputati che avevano chiesto di essere giudicati con rito abbreviato sono stati condannati, mentre sono stati rinviati a giudizio quelli che non hanno optato per riti alternativi. La prima udienza dibattimentale davanti al Tribunale di Verona si terrà l'8 novembre prossimo. Gli imputati sono stati condannati in solido a risarcire i danni subiti dalla Regione Veneto, con una provvisionale immediatamente esecutiva per 500.000 euro.

Economia

OCSE, A MAGGIO INFLAZIONE RECORD A +3,8% (+1,3% IN ITALIA) BOOM DELL'ENERGIA

Mathias Cormann
Segretario generale dell'Ocse

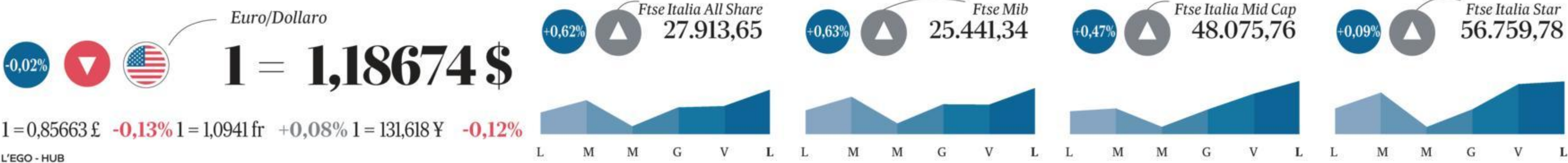
economia@gazzettino.it

Martedì 6 Luglio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,02% 1 = 1,18674 $
1 = 0,85663 £ -0,13% 1 = 1,0941 fr +0,08% 1 = 131,618 ¥ -0,12%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,62%	27.913,65
Ftse Mib	+0,63%	25.441,34
Ftse Italia Mid Cap	+0,47%	48.075,76
Ftse Italia Star	+0,09%	56.759,78

L M M G V L

L'EGO - HUB

Imu, esenzione a tutto il 2021 per le case con sfratto bloccato

▶La misura nel decreto Sostegni bis esclude però le imprese e gli immobili diversi dalle abitazioni ▶Tra gli emendamenti anche 300 milioni per i nuovi ecoincentivi auto e aiuti allo sport

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Conferma della cancellazione dell'Imu 2021 per i proprietari penalizzati dal blocco degli sfratti, con esclusione però delle imprese e di chi possiede negozi. E poi risorse per auto, settore dei matrimoni, centri commerciali, ma anche piscine, palestre e centri termali. Alla commissione Bilancio della Camera sono stati riformulati, in linea con le indicazioni informali del governo, gli emendamenti del decreto Sostegni bis: prendono quindi forma molte delle correzioni a quello che dovrebbe essere l'ultimo grande provvedimento di aiuto a cittadini e imprese legato all'emergenza Covid (lo stesso provvedimento è destinato ad inglobare, come emendamento del governo, l'altro decreto legge su lavoro e fisco approvato pochi giorni fa).

Era previsto che toccasse ai deputati aggiustare le misure a cui il governo aveva destinato 40 miliardi, una quota dei quali è finalizzata alla nuova tranche di aiuti alle imprese: proprio ieri sono partite le domande all'Agenzia delle Entrate per il contributo a fondo perduto alternativo a quello già assegnato in modalità automatica, che può essere richiesto invece per le perdite di fatturato relative non all'anno solare ma al periodo 31 marzo-1 aprile (per alcune aziende questo criterio permette di evidenziare meglio il danno subito).

IL GOVERNO DOVRÀ STABILIRE LE MODALITÀ DI RIMBORSO DELLA RATA GIÀ VERSATA A GIUGNO

IL BENEFICIO

La novità in tema di Imu era tra le più attese. La norma da inserire nel decreto prevede l'esenzione dall'Imu per l'intero 2021 a beneficio delle persone fisiche che possiedono un immobile a uso abitativo, concesso in locazione, che abbiano ottenuto una convalida di sfratto poi bloccata. Proprietari quindi che da quasi un anno e mezzo non hanno la disponibilità di una casa data in affitto, e tuttavia sarebbero tenuti a pagare ai Comuni la relativa imposta. Per le convalide precedenti al 28 febbraio 2020 il blocco è quello che si applica fino al 30 giugno di quest'anno, per quelle precedenti invece arriva al 30 settembre o al 31 dicembre. Toccherà al governo specificare le modalità di rimborso della prima rata già versata a giugno. Come ha fatto notare anche Confedilizia, tra i proprietari destinatari dell'esenzione risultano escluse le imprese, mentre gli immobili ammessi sono solo abitazioni: non rientrano ad esempio i negozi.

Molta aspettativa c'era anche per l'ulteriore tranche di ecoincentivi per l'acquisto dell'auto. I nuovi fondi dovrebbero consentire la proroga fino a fine anno: si parla di 50 milioni per ibride ed elettriche (tra 0 e 60 grammi di Co2 al km), di 200 per le euro 6 benzina o diesel (tra 61 e 135 grammi di CO2 al km) e ancora di 50 per i veicoli commerciali. Resta però da precisare il meccanismo degli incentivi in caso di rottamazione delle vecchie vetture. Gli altri settori che riescono a incassare ulteriori aiuti sono lo sport (palestre e piscine con 30 milioni), matrimoni e cerimonie (60 milioni) ristorazione collettiva, ovvero le mense (100 milioni), montagna (in particolare per gli impianti di risalita, 30 milioni) centri commerciali (81 milioni). Stanziamenti ancora più piccoli sono destinati a concerie, terme, navi da crociera, bed and breakfast. Le votazioni in commissione Bilancio inizieranno oggi. L'approdo in aula per la discussione generale è atteso per venerdì.

Luca Cifoni

Covid

Tamponi gratis ai "fragili" senza vaccino

Un fondo ad hoc da 10 milioni - presso il ministero della Salute - per garantire tamponi gratis per ottenere il green pass a i cosiddetti "fragili" che per le loro condizioni di salute non possono vaccinarsi: il via libera a questo beneficio per «i cittadini con disabilità o in condizione di fragilità» fa parte degli emendamenti al decreto Sostegni bis, riformulati in vista del voto in commissione che inizia oggi.

Taranto

Indennizzi per le polveri dell'ex Ilva

Anche gli indennizzi per i danni subiti dai palazzi dei quartieri di Taranto più esposti «all'aggressione delle polveri» inquinanti dell'ex Ilva: trovano posto negli emendamenti riformulati al decreto Sostegni bis. Con la proposta viene istituito un fondo da 5 milioni nel 2021 e 2,5 milioni nel 2022 per i proprietari di immobili con «sentenza definitiva di risarcimento danni» a carico dell'acciaieria.

Bankitalia: così renderemo "green" i nostri investimenti

IL DOCUMENTO

ROMA Una carta di principi e parametri (anche detti Esg) a cui adeguarsi obbligatoriamente per promuovere investimenti sostenibili. È il documento adottato dalla Banca d'Italia per contrastare una serie di rischi finanziari connessi ai cambiamenti climatici. L'istituto centrale, ha spiegato il vice direttore generale Paolo Angelini, «si sta già muovendo nella direzione auspicata dalla Carta», con 15 miliardi di euro messi sul piatto. L'obiettivo è ricomporre il portafoglio azionario, non tanto escludendo un singolo settore, ma premiando il percorso compiuto dalle aziende nell'adeguarsi alla transizione ecologica. L'intero portafoglio di attivi della Banca (che corrisponde a circa 190 miliardi di euro) andrà quindi analizzato, con gli investimenti in titoli di Stato che beneficeranno però di un processo più lento e graduale. Il documento non si applicherà invece ai portafogli di politica monetaria, che per Banca d'Italia corrispondono a oltre 500 miliardi e la cui gestione è in capo all'Eurosistema. In ogni caso Via Venti Settembre può già rivendicare risultati positivi per il 2020. La cosiddetta "intensità carbonica" dei suoi investimenti azionari è diminuita del 30% rispetto al 2018, quando gli Esg non venivano ancora considerati. «L'Agenzia internazionale dell'energia - ha spiegato Angelini - stima che per dimezzare le emissioni dannose entro il 2030, gli investimenti green nel mondo dovranno raggiungere i 4.000 miliardi di dollari l'anno. Per questa trasformazione gli operatori della finanza sono indispensabili».

Edison affronta il tema dell'energia in Veneto

IL WEBINAR

VENEZIA Giovedì 8 luglio, a partire dalle 14.30, Edison incontrerà le imprese venete per un confronto su scenario energetico, consumi industriali e prospettive legate all'efficienza energetica. Lo farà nel webinar moderato dal direttore del Gazzettino Roberto Papetti "Energia e competitività: le imprese del Veneto a confronto", organizzato in collaborazione con Confindustria Venezia e Assindustria Venetocentro. Durante l'evento, a cui è possibile partecipare registrandosi sul sito https://www.edison.it/it/veneto, sarà presentato lo studio "Energia e competitività in Veneto" a cura del Politecnico di Milano.

A seguire, Edison incontrerà in quattro meeting virtuali le imprese venete, prospettando vari percorsi per accrescerne la competitività attraverso la riduzione dei costi energetici: autoproduzione di energia, efficientamento energetico, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi. All'evento parteciperanno tra gli altri il presidente di Confindustria Venezia Vincenzo Marinese e il vicepresidente per le Politiche Industriali di Assindustria Venetocentro Filippo Pancolini, l'assessore allo Sviluppo economico della Regione del Veneto Roberto Marcato, l'amministratore delegato di Edison Nicola Monti e il vicepresidente della Fondazione Edison Marco Fortis.

Veneto Banca, Trinca e Vardanega contro Consoli ma non lo accusano

▶Gelo al processo contro l'ex Amministratore delegato: L'ex presidente e l'ex consigliere: «Non era onnipotente»

▶«Spesso anche lui sapeva le cose all'ultimo momento» «Era un uomo forte, ma non ha mai ostacolato il Cda»

IL PROCESSO

TREVISO Per anni hanno lavorato fianco a fianco. Ma ieri, in aula, tra i due regnava il gelo. Soltanto un semplice "buongiorno", nessuna stretta di mano (anche per colpa delle restrizioni anti-Covid), nessun saluto con il gomito. Solo un incrocio di sguardi. Tra Vincenzo Consoli e l'ex presidente di veneto Banca, Flavio Trinca, un rapporto cordiale, ma teso. È iniziata così l'udienza del processo che vede come unico imputato l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale di Veneto Banca, accusato di aggiotaggio, falso in prospetto e ostacolo alla vigilanza bancaria. E il primo dei quattro testimoni in lista a essere ascoltato dai pubblici ministeri Massimo De Bortoli e Gabriella Cama è stato proprio Flavio Trinca.

LE PAROLE

«Non mi sono mai occupato della gestione della banca - ha esordito - per quello c'erano l'amministratore delegato e il direttore generale». Degli affari riguardo Veneto Banca e dei problemi «venivo informato durante le riunioni del cda dove c'erano i dirigenti che presentavano e riportavano quello che doveva essere discusso. Ricevevamo le informazioni qualche giorno prima del consiglio, a volte anche un giorno solo, anche perché la gestione della banca era pesante. Molto spesso pure il direttore (riferendosi all'ex amministratore delegato Consoli, ndr) veniva a conoscenza delle cose all'ultimo momento e si lamentava dei ritardi». Una testimonianza che, secondo la difesa rappresentata dall'avvocato Ermenegildo Costabile, ha sottolineato come Consoli, a differenza di quanto sottolineato dall'accusa, non fosse l'uomo solo al comando. Sempre Trinca ha poi puntato il dito contro Bankitalia: «Quando mi sono dimesso da presidente nel 2014, al di là di un segno di discontinuità nella governance, la banca quasi non esisteva più. Bisognava stare ai loro diktat. Ogni operatività era condizionata da questo. Bankitalia pressava perché ci fondessimo con la Banca Popolare di Vicenza».

ACCUSE A BANKITALIA: «BSOGNAVA STARE AI LORO DIKTAT, PRESSAVANO PERCHÉ CI FONDESSIMO CON LA POPOLARE»

LA TESTIMONIANZA

È stato però Alessandro Vardanega, ex presidente di Unindustria Treviso che nel 2014 venne nominato consigliere d'amministrazione di veneto Banca assumendo poi anche il ruolo di vicepresidente senza deleghe, a raccontare il clima che si respirava nell'ex popolare di Montebelluna: «In due occasioni sono stato in disaccordo con il dottor Consoli: una riguardava i criteri per determinare il prezzo delle azioni, l'altra invece gli avviamenti - ha dichiarato Vardanega - Poi, quando c'è stata la riunione del cda per l'approvazione del bilancio 2014, io ho espresso un voto contrario. È stata una decisione dolorosa, come sempre quando si lavora in squadra. Da quel momento mi sono sentito in imbarazzo: mi avvicinavo ai colleghi e loro si allontanavano perché ero l'appestato che aveva espresso il voto contrario. Un clima che col tempo mi ha portato a rassegnare le dimissioni, non c'era più la serenità per svolgere al meglio il mio lavoro». Ma anche Vardanega, così come Trinca, ha respinto l'idea che fosse Consoli a manovrare tutto: «Era ed è tuttora un uomo forte, questo è innegabile - ha detto Vardanega - ha creato lui Veneto Banca. Ma con me è sempre stato disponibile e non mi ha mai impedito di svolgere il mio lavoro come l'ho svolto. A volte mi metteva un po' a disagio perché mi spingevo oltre, adesso lo capisco: avrei dovuto agire seguendo i flussi informativi invece capitava che mi muovessi per conto mio, informandomi e studiando. Ma se tutti si fossero comportati come me si sarebbe creato il caos».

Giuliano Pavan

TESTIMONE L'ex presidente di Veneto Banca, Flavio Trinca

La procedura

Recovery plan, mancano 7 giorni all'ok definitivo dell'Unione europea

Il conto alla rovescia per i fondi del Recovery è quasi terminato: tra una settimana, con l'Ecofin del 13 luglio, l'Italia e gli altri dieci Paesi del primo gruppo di Pnrr approvati dalla Commissione potranno festeggiare il via libera definitivo ai loro piani e probabilmente già conoscere il giorno esatto in cui il pre-finanziamento si materializzerà. La festa sarà anche più grande perché mercoledì la Commissione europea certificherà quelle che ormai sono aspettative ampiamente diffuse, sia in Italia che all'estero, di una crescita del Pil molto più ampia del previsto, proiettata quest'anno verso il 5%. Numeri che spingono il ministro dell'Economia Daniele Franco a «guardare con cauto ottimismo al futuro».

Cartelle, il saldo di agosto si pagherà in quattro rate

L'INTESA

ROMA Governo vicino alla soluzione sul nodo dell'ingorgo di rate arretrate della misura agevolativa nota come "pace fiscale". Le forze di maggioranza hanno trovato un accordo di massima (come aveva anticipato la scorsa settimana il viceministro all'Economia, Laura Castelli) su una norma collegata al decreto Sostegni-bis in discussione in Parlamento che permetta di spalmare l'accumulo di rate relative al 2020 che si è prodotto a causa del blocco della riscossione (che va avanti da 16 mesi) e che, senza un intervento, dovrebbero essere versate entro il 2 agosto. In ballo, in particolare, ci sono quattro rate della rottamazione-ter e due del saldo e stralcio. Ebbene, l'ipotesi che ha preso quota nelle ultime ore consiste nel diluire questo versamento unico in quattro parti (da agosto a novembre) consentendo di fatto di rimandare di tre mesi la chiusura della partita.

Il pagamento delle rate previste nel 2021, invece, resterebbe confermato entro il 30 novembre 2021. Anche se non si può escludere che il governo possa intervenire per modificare questa scadenza. Occorre ricordare che se il pagamento avverrà oltre i termini previsti (la legge consente ulteriori 5 giorni di tolleranza) o per importi parziali, si perderanno i benefici della misura. In ballo c'è un gettito da 900 milioni per le casse dell'erario.

Ammortizzatori, convocati i sindacati Sussidi a chi ha meno di 15 dipendenti

LA RIFORMA

ROMA Oggi i segretari generali di Cgil Cisl e Uil per i contenuti. Domani il titolare dell'Economia Daniele Franco per capire bene il budget a disposizione. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando dà il via al rush finale per la messa a punto della riforma degli ammortizzatori sociali con due incontri importanti. Ai leader sindacali che vedrà nel pomeriggio finalmente Orlando inizierà a illustrare le linee principali dei nuovi ammortizzatori universali che dovrebbero coprire anche i lavoratori delle piccole aziende con meno di 15 dipendenti, oltre che i lavoratori autonomi.

LICENZIAMENTI

La riforma resta più che urgente. Un anno e mezzo di "bolla Covid" porterà a riorganizzazioni aziendali profonde, e il rischio per molti lavoratori di perdere il lavoro nonostante l'avviso comune raggiunto la settimana scorsa a Palazzo Chigi con le parti sociali, è reale. Non tutte le imprese sono intenzionate a rispettare l'impegno (che non prevede sanzioni o vincoli, ma è soltanto una sorta di "moral suasion") di utilizzare tutti gli ammortizzatori sociali prima di arrivare ai licenziamenti.

I PRINCIPI BASE

Il principio base della riforma, una volta che entrerà a regime, sarà quello che ognuno dovrà contribuire, pur se con aliquote differenziate in base alla dimensione. Il "quantum" resta il nodo principale da sciogliere. Nelle ultime bozze circolate i campi relativi alla contribuzione erano ancora da riempire. Non si esclude l'introduzione di meccanismi di bonus/malus. Non soltanto i livelli di contribuzione saranno diversi. Anche la durata del sussidio sarà differente a seconda della dimensione aziendale: per le imprese che occupano fino a 15 dipendenti (nel conteggio rientrano anche gli apprendisti) i trattamenti di assegno ordinario e di integrazione salariale straordinaria non possono superare la durata massima complessiva di 12 mesi in un quinquennio mobile; per le imprese industriali e artigiane dell'edilizia e affini la durata massima è fissata 30 mesi in un quinquennio mobile; per tutte le altre 24 mesi. L'intervento straordinario di integrazione salariale può essere richiesto quando la sospensione o la riduzione dell'attività lavorativa sia determinata da una delle seguenti causali: riorganizzazione aziendale; contratto di solidarietà; cessazione dell'attività per periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 1° gennaio 2022; crisi locale o settoriale ovvero riorganizzazione, conversione, rinnovo dell'attività in ragione di un adeguamento determinato da fattori di mercato o da esigenze transizionali per periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 1° gennaio 2022.

Giusy Franzese

LAVORO Il ministro Andrea Orlando

IL MINISTRO ORLANDO OGGI ILLUSTRERÀ LE LINEE BASE DELLA RIFORMA AI SEGRETARI GENERALI DI CGIL, CISL E UIL

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1866	0,36
Yen Giapponese	131,5800	-0,12
Sterlina Inglese	0,8567	-0,39
Franco Svizzero	1,0935	-0,09
Rublo Russo	87,0600	-0,07
Rupia Indiana	88,1605	-0,16
Renminbi Cinese	7,6677	0,11
Real Brasiliano	6,0069	1,09
Dollaro Canadese	1,4669	-0,05
Dollaro Australiano	1,5760	-0,48

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	48,49	48,49
Argento (per Kg.)	n.d.	711,50

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	344,15	376
Marengo Italiano	274,05	298,65

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,743	0,14	1,313	1,800	3623103
Atlantia	15,650	-0,25	13,083	16,617	728061
Azimut H.	20,590	0,73	17,430	21,205	335413
Banca Mediolanum	8,234	-0,02	6,567	8,426	1382540
Banco BPM	2,761	1,62	1,793	3,045	6873492
BPER Banca	1,848	0,79	1,467	2,141	5638216
Brembo	10,740	0,85	10,009	11,534	287656
Buzzi Unicem	22,010	1,20	19,204	24,132	495376
Campari	11,235	-0,84	8,714	11,420	1090519
Cnh Industrial	14,160	0,43	10,285	15,034	1642799
Enel	7,906	0,70	7,666	8,900	10719696
Eni	10,456	0,56	8,248	10,764	6872988
Exor	69,200	0,35	61,721	73,390	175524
Ferragamo	18,090	-0,28	14,736	19,882	154193
FinecoBank	14,840	0,95	12,924	15,248	900318
Generali	17,145	0,85	13,932	17,774	2993797
Intesa Sanpaolo	2,369	1,41	1,805	2,481	55738707
Italgas	5,578	0,18	4,892	5,757	832865
Leonardo	6,938	-0,03	5,527	7,878	1682933
Mediaset	3,142	0,00	2,053	3,144	1673258
Mediobanca	10,095	2,42	7,323	10,045	6038547
Poste Italiane	11,340	1,43	8,131	12,093	1355981
Prysmian	30,320	-0,43	25,297	30,697	222964
Recordati	48,650	-0,04	42,015	48,782	92999
Saipem	2,080	0,05	1,950	2,680	5014287
Snam	4,940	0,24	4,235	5,109	3446817
Stellantis	16,932	1,40	11,418	17,453	7265429
Stmicroelectr.	31,745	1,00	28,815	35,525	1802799
Telecom Italia	0,449	-0,16	0,394	0,502	9252434
Tenaris	9,428	0,70	6,255	9,854	1943607
Terna	6,318	0,45	5,686	6,627	2015761
Unicredito	10,184	1,74	7,500	10,831	9245997
Unipol	4,484	0,79	3,654	5,078	1737010
UnipolSai	2,410	0,08	2,091	2,736	2009069
NORDEST					
Ascopiave	3,555	0,14	3,520	4,084	52809
Autogrill	6,476	0,87	3,685	6,805	1410123
B. Ifis	13,550	1,96	8,388	13,972	143634
Carel Industries	20,300	-0,49	15,088	23,221	17053
Carraro	2,550	0,00	1,435	2,579	567572
Cattolica Ass.	7,015	-0,07	3,885	7,171	183447
Danieli	24,350	2,31	14,509	24,180	67731
De' Longhi	37,400	2,30	25,575	39,948	126388
Eurotech	4,664	0,52	4,285	5,464	159947
Geox	1,124	1,26	0,752	1,232	274610
Italian Exhibition Gr.	2,940	0,00	2,161	3,575	5309
Moncler	56,780	-0,94	46,971	59,083	256552
OVS	1,634	1,62	1,023	1,960	890255
Safilo Group	1,450	-1,36	0,786	1,809	1362109
Zignago Vetro	17,300	1,53	13,416	17,739	18503

LA CARRIERA

1963

AL CINEMA DIRETTA DA MONICELLI

Nel 1960 Raffaella Carrà si diploma al Centro Sperimentale e nel '63 ottiene una parte in "Compagni" diretto da Mario Monicelli

1971

CANZONISSIMA NASCE IL "TUCA TUCA"

Inizia la carriera di soubrette tv e arriva a Canzonissima dove, nel 1971, dà vita al celebre "Tuca Tuca" qui ballato con Alberto Sordi

1974

È scomparsa all'età di 78 anni Raffaella Carrà. Raffaella se n'è andata in assoluta riservatezza per un cancro al polmone. A comunicarlo l'ex compagno di una vita, e amico inseparabile Sergio Japino. «Raffaella ci ha lasciati. È andata in un mondo migliore». L'ultimo suo post risale al 18 giugno giorno scorso, giorno del suo compleanno: «Il vostro affetto mi commuove, vi abbraccio e vi auguro un estate con ritorno alla normalità», aveva scritto. Trai tantissimi messaggi di cordiglio dei colleghi anche quelli delle massime cariche istituzionali e politiche, da Mattarella a Draghi.

Raffaella Carrà

Una giovanissima Raffaella Carrà agli esordi della carriera
(foto LAPRESSE)

Ci è sembrato di sentire un dolore

▸La regina della televisione è scomparsa a 78 anni, dopo una malattia vissuta in assoluta riservatezza

▸L'annuncio di Japino: «È in un mondo migliore» Mattarella: «Il suo era un messaggio di eleganza»

Stavolta non sono parole di circostanza. Raffaella Carrà era davvero la regina della televisione italiana, come tutti la stanno ricordando da quando ieri se ne è andata, in punta di piedi, per una malattia che l'ha colpita senza pietà ma di cui pochissimi erano al corrente: «Raffaella ci ha lasciati. È andata in un mondo migliore, dove la sua umanità, la sua inconfondibile risata e il suo straordinario talento risplenderanno per sempre» ha scritto Sergio Iapino, per anni compagno di lavoro e di vita, per annunciare la sua scomparsa. Erano talmente pochi a sapere della sua malattia che solo la scorsa settimana, in occasione della presentazione dei palinsesti Rai per la prossima stagione, un giornalista aveva chiesto al direttore di Rail Stefano Coletta se ci fosse in programma un ritorno in tv della Carrà. E lui aveva risposto, come sempre, che per Raffaella bisognava trovare il progetto adatto e che comunque le porte per lei erano sempre aperte.

GLI ESORDI

Fin dal 1970, aggiungiamo, quando dopo i primi passi mossi nel cinema, Raffaella Pelloni da Bologna, cresciuta a "pane e Musichiere" e diventata nel frattempo Carrà, aveva condotto prima lo spettacolo *Io, Agata e tu* con Nino Taranto e Nino Ferrer e, poi, *Canzonissima* con Corrado. Indimenticabile, quest'ultima, anche perché in quella trasmissione Raffaella scopre per la prima volta l'ombelico in tv cantando la sigla *Ma che musica maestro!*. È subito scandalo ma, anche, un gradimento inatteso e un successo che l'hanno consacrata "senza se e senza ma" la nuova stella della televisione.

Da allora in poi i titoli dei programmi e dei dischi, tutti grandi successi, sono andati di pari passo: di qua *Canzonissima* (sempre con Corrado) e *Milleluci* (con Mina), di là *Tuca tuca* (celeberrima ed esilarante la performance con Alberto Sordi), *Chissà se va*, *Maga Maghella*, *Rumore*, *Forte forte forte*, *A far l'amore comincia tu*, *Fiesta*. Che conduca un programma o canti una canzone, che lo faccia in Italia o in Spagna (dove ha ottenuto un successo strepitoso), il suo stile è inimitabile e Raffaella è un'icona: vestiti multicolore, perline, paillettes e tutine aderenti sono entrati in breve tempo nell'immaginario collettivo tanto da far allestire, qualche anno fa, una mostra coi suoi abiti di scena a Cinecittà. Per non parlare del caschetto biondo che alzi la mano chi ha superato gli "anta" e non ha ballato da piccola scuotendo la testa sulle note delle sue canzoni più celebri. Come *Tanti auguri*, il brano in cui assicurava: «Com'è bello far l'amore da Trieste in giù, l'importante è farlo sempre con chi hai voglia tu», scatenando la reazione degli italiani da Trieste in su. E portando, anni dopo, il quotidiano inglese The Guardian a incoronarla come «La popstar italiana che ha insegnato all'Europa la gioia del sesso» e, grazie al brano *Luca* (che per la prima volta parlava di omosessualità in modo diretto e leggero) anche «un'icona gay internazionale». A tanta popolarità ha sempre fatto da contraltare una vita privata vissuta lontano dai riflettori, divisa tra l'Italia (dove amava tanto la sua casa romana quanto quella di Cala Piccola, all'Argentario) e la Spagna, frequentando pochi amici con cui le piaceva giocare a carte – tresette e burraco - e cimentarsi ai fornelli. Sui suoi piatti preferiti negli anni Novanta ha anche scritto un libro, *Le ricette di Raffaella*: insalata, pastasciutta, verdure e pane integrale i cibi consigliati per mantenersi in forma. Tornando alla tv, come tanti artisti della sua generazione, anche la Carrà (nel 1987) ha subito il fascino delle sirene dell'allora Fininvest ma i risultati non all'altezza delle aspettative l'hanno presto riportata in Rai dove, peraltro, aveva già inaugurato (nel 1983) la televisione del mezzogiorno con *Pronto, Raffaella?* (il primo programma diretto per lei da Gianni Boncompagni, cui è stata legata per diversi anni, prima dell'incontro con Iapino). E anche qui alzi la mano chi non ha mai provato a contare i fagioli nel barattolo... E poi, a proposito di nuovi format, come non citare *Furore!* (con cui ha lanciato Alessandro Greco, riservandosi il ruolo di autrice); *Carramba, che sorpresa!* che tanto ha dato ai programmi simili venuti dopo e *Amore*, per parlare delle adozioni a distanza e, forse, per colmare almeno in parte il desiderio mai realizzato di maternità.

LE REAZIONI

«Sono profondamente colpito dalla scomparsa di Raffaella Carrà. Volto televisivo per eccellenza ha trasmesso, con la sua bravura e la sua simpatia, un messaggio di eleganza, gentilezze e ottimismo», ha dichiarato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. «Con la scomparsa di Raffaella Carrà – ha detto invece il Ministro della Cultura Dario Franceschini – se ne va la Signora della televisione italiana. Una donna di grande talento, passione e umanità che ci ha accompagnato per tutta la vita». Consapevole di ciò che stava per accadere, la Carrà ha disposto per sé una bara di legno grezzo e un'urna per le ceneri. E sono tanti i tifosi che chiedono su Twitter di ricordarla domani prima della semifinale di Euro2020 Italia-Spagna con un minuto di silenzio.

Tiziana Lupi

CON I SUOI VESTITI MULTICOLOR, LE PAILLETTES E IL CASCHETTO DIVENNE RAPIDAMENTE UN'ICONA DI STILE

IL QUOTIDIANO INGLESE "THE GUARDIAN" LA INCORONÒ «LA POPSTAR ITALIANA CHE HA INSEGNATO ALL'EUROPA LA GIOIA DEL SESSO»

È MORTA ALLA VIGILIA DEL MATCH FRA GLI AZZURRI E LA SPAGNA E MOLTI TIFOSI CHIEDONO CHE SIA RISPETTATO UN MINUTO DI SILENZIO

"MILLELUCI" IN COPPIA CON MINA

Nel '74, La Carrà con Mina presenta "Milleluci" il varietà che ottenne grande successo. Poco dopo Mina si ritirerà dalle scene

1983

"PRONTO, RAFFAELLA?" SU RAI1

Dal 1983 al 1985, Raffaella Carrà presenta su Rai1 il programma di mezzogiorno "Pronto, Raffaella?" autori Gianni Boncompagni e Giancarlo Magalli

1991

"FANTASTICO" LO SKETCH CON BENIGNI

Con Johnny Dorelli presentò nel 1991 "Fantastico 12" rimasto celebre per l' ospitata di Benigni che simulò con lei un amplesso

2019

OSPITE DI FAZIO A "CHE TEMPO CHE FA"

La Carrà ospite da Fazio nel 2019 a "Che tempo che fa". Raffaella presentava il suo nuovo programma tv su Rai3 "A raccontare comincia tu"

1943-2021

L'ombelico, il Tuca Tuca, il pubblico protagonista E la tv non fu più la stessa

▶L'esordio nel '69 con "Io, Agata e tu". Poi Canzonissima, gli scandali ed il successo all'estero fino all'ultimo programma di interviste

Era tutto già scritto in quella tutina aderente che la fasciava nella prima puntata di *Io, Agata e Tu*, il varietà in bianco e nero che nel 1969 segnò l'esordio sul piccolo schermo di Raffaella Carrà. Allora 27enne, le bastò cantare *Oh che bel castello*, scuotendo languida il celebre caschetto, perché la tv si inginocchiasse ai suoi piedi. Quella ragazza romagnola che si esibiva accanto a Nino Ferrer e Nino Taranto non era venuta in tv solo per farsi notare.

LA PARTECIPAZIONE

Carrà era arrivata sul piccolo schermo per restarci, e gli spettatori non avrebbero potuto più fare a meno di lei. La partecipazione alle quattro puntate di *Io, Agata e tu* convinsero Corrado a chiamarla accanto a sé alla conduzione di *Canzonissima*, programma simbolo finito qualche anno prima al centro di uno scandalo (l'abbandono dei conduttori Dario Fo e Franca Rame) e poi tornato diligentemente in carreggiata. Almeno fino al 1970, quando a incendiare la polemica ci pensò proprio Carrà, che per ballare la sigla d'apertura del programma, *Ma che musica maestro*, scelse di abbinare i pudichi pantaloni bianchi a un top che lasciava scoperta una parte del corpo mai mostrata prima in tv: l'ombelico. «Là per là avemmo delle perplessità - ricordava l'allora direttore generale Ettore Bernabei - ma poi le superammo. Carrà era giovane, bella e brava. E il prodotto finale non aveva nulla di torbido». Il disco della sigla vendette 200.000 copie, Carrà sdoganò l'erotismo soft e nel 1971 ci riprovò di nuovo. Non con un vestito ma con un balletto, il *Tuca Tuca*, mandato in onda nella sesta puntata di Canzonissima e immediatamente censurato dalla Rai, per mantenere lo sguardo dello spettatore il più lontano possibile dalle mosse "osè". Sfuggita al licenziamento grazie all'intervento salvifico di Alberto Sordi, che accettò di ballare il Tuca Tuca con lei in tv per sdrammatizzarne le mosse, nel 1978 Carrà scoprì la tv a colori con il programma *Ma che sera*, cui regalò una sigla iniziale variopinta e un brano - *Tanti auguri*, ovvero Com'è bello far l'amore da Trieste in giù - che turbò ancora una volta i sonni della dirigenza Rai. «Nel 1983 la sua carriera da soubrette si era un po' appannata - ricorda Giancarlo Magalli, suo storico autore - ma noi ci inventammo *Pronto Raffaella?* e fu un successo. La lanciò come icona e da allora non si fermò più».

LE SUE TROVATE OSÉ PER LE QUALI RISCHIÒ IL POSTO IN RAI BAUDO: «NESSUNA COME LEI, OGGI UN PANORAMA SQUALLIDO»

L'ESPRESSIONE

Carrambata

Carramba! è stato un programma televisivo andato in onda in prima serata su Rai 1 dal 1995 al 2002 e nel 2008 per un totale di otto edizioni. Venivano fatte incontrare persone (amici o famiglie) che non si vedevano da anni. Da qui l'espressione «Carrambata»

L'INTERAZIONE

Primo programma del mezzogiorno della Rai, oltre a consacrare Carrà come conduttrice, *Pronto Raffaella?* inaugurò la moda dell'interazione con il pubblico a casa, con il famoso gioco sul numero dei fagioli nel barattolo (i telespettatori telefonavano per indovinare quanti fossero), interviste emotive (la più famosa: con Madre Teresa di Calcutta), scenografie domestiche (la finestra, il salotto) e lacrime in diretta (per la strage del rapido 904). Tra il 1992 e il 1995 Carrà si dedicò alla tv spagnola, con programmi per TVE 1 e Telecinco: «La amavano tutti, faceva una televisione felice ed energica. Ha girato con me il suo ultimo film, era felice di farlo con uno spagnolo. Oggi mi squilla il cellulare come se fosse morto un parente» racconta Nacho Alvarez, regista di *Ballo Ballo*, il film sulla carriera tv della Carrà uscito lo scorso gennaio.

LA RIVOLUZIONARIA

«Se ne è andata una grande artista - ha commentato Maurizio Costanzo, collega e amico - un'altra come lei non ci sarà mai. Ha rivoluzionato la tv ma anche il costume. Basti pensare a un programma come *Carramba che sorpresa*». Uno show in onda a fine Anni Novanta da lei condotto fino al 2008, centrato ancora una volta su quelli che sarebbero diventati i cardini - estremizzati - dell'intrattenimento futuro: il pubblico e le emozioni. L'ultimo programma sono state le interviste di *A raccontare comincia tu*, uno solo il rimpianto: il mancato successo del Sanremo condotto nel 2001. Commossi i ricordi di Carlucci («Grazie per quello che ci hai regalato») e Venier («Sei e rimarrai la più brava»), caustico Baudo: «La sua è stata una grande televisione. Magari si trovasse qualcuno così. Ma oggi il panorama tv è semplicemente squallido».

Ilaria Ravarino

La Raffa nazionale nella sua versione più famosa: caschetto biondo e leggins da danza. È stata la protagonista dei sabato sera della Rai per decenni
(foto LAPRESSE)

L'intervista **Renzo Arbore**

«Rivoluzionò il piccolo schermo Ed era una compagna di giochi»

Renzo Arbore ha ideato *Alto Gradimento*, la trasmissione radiofonica, insieme a Gianni Boncompagni, che di Carrà fu autore, compagno e amico. «Per noi Raffaella era una compagna di giochi. Gianni la prendeva in giro, scherzavamo fra noi. Eravamo ragazzi, senza nessuna gelosia o concorrenza reciproca. E lei era lei. Una lavoratrice instancabile, una grande romagnola. Una gran donna, una innovatrice".

Come ha avuto la notizia?

«Stamattina parlavo di lei con Renato Zero, che si era allarmato per il fatto che Raffaella non fosse nella sua casetta all'Argentario. Mi ha detto: dammi notizie perché non riesco a trovarla. Ho chiamato Barbara Boncompagni, la figlia di Gianni. Le ho detto che eravamo preoccupati ma lei ci ha rassicurati. Probabilmente mentendo».

Lo sapeva che era malata?

«No. Quando mi è squillato il telefono, e mi hanno detto che non c'era più Raffaella, sono rimasto turbato e basito. Nessuno pensava né sapeva che non stesse bene. Credevamo che se ne stesse arroccata nella sua casa al mare, o magari a Roma a meditare su qualche nuova esperienza in tv. Era una donna curiosa. Una che non si arrendeva all'età».

Qual è stata l'ultima volta in cui l'ha vista?

«L'ultima volta nella piscina della vecchia casa di Gianni. Era truccata, piena di quella sua vitalità straordinaria. Non ci vedevamo molto, ma di recente ho fatto un filmato documentario sulla storia sua e di Gianni. Si conobbero sul set di uno spot».

E la prima volta?

«Sempre a casa di Gianni, in una cena da lui. Quella casa è poi diventata la sua. Gianni si era trasferito in un altro appartamento, nello stesso stabile».

Che tv era la tv di Carrà?

«Oggi si è chiuso il sipario della bella tv del tempo che fu. Carrà era un simbolo di quella tv, che allora aveva in mente non solo l'ascolto, ma soprattutto la qualità dei programmi. Antonello Falqui, Enzo Trapani (registi tv, ndr) cercavano l'arte. E l'arte poteva essere anche un balletto, una canzoncina o un'ospitata di Raffaella».

E l'ombelico? Il Tuca Tuca?

«Non offendevano mai il buon gusto: anche quando Raffaella faceva il Tuca Tuca, lo faceva con prudenza. L'ombelico lo ha esposto con grazia. Faceva una tv vera, popolare: si poteva anche sorridere di trasmissioni come Carramba, ma era un modo affettuoso per riunire famiglie e amori finiti, amici e parenti, e tutto con garbo. Raffaella conosceva il gusto della gente, imponeva mode, acconciature, stili e programmi. Il suo universo era quello di una tv che era la più bella del mondo. Una tv che non veniva snobbata dai ragazzini. Sa cosa mi auguro?».

Cosa?

«Spero che le Teche Rai conservino e restaurino tutto il materiale dei suoi programmi. Quella tv deve rimanere. Da vecchio della Rai non posso accettare che quei programmi cedano al logorio del tempo. Dovrebbero essere conservati su un piatto d'argento. Gli anni Ottanta erano la belle époque della tv italiana. Irripetibili. Indimenticabili».

I. R.

Renzo Arbore, venti anni di tv e radio con la Carrà

«È STATA LA BELLE EPOQUE DELLA TV. LEI NON OFFENDEVA MAI IL BUON GUSTO. SPERO CHE LA RAI RESTAURI I SUOI PROGRAMMI»

La band electro-rock torinese sarà giovedì al festival "Veneto Oltre 2021" all'ippodromo di Treviso
Parla il chitarrista Max Casacci: «Sarà un concerto molto suonato dalle atmosfere gentili e groove»

I 25 anni dei Subsonica «Siamo meno spigolosi»

L'INTERVISTA

Un ritorno in grande stile per festeggiare i 25 anni di carriera di Samuel, Max Casacci, Boosta, Ninja e Pierfunk, sostituito da Vicio nel 1999. I Subsonica celebrano il quarto di secolo con un attesissimo tour che farà tappa all'Arena della Marca, all'Ippodromo Sant'Artemio, giovedì 8 luglio alle 21.30, in apertura del festival "Veneto Oltre 2021". «Sarà un live dal groove gentile - spiega Max Casacci, chitarrista e produttore della band electro-rock torinese -, un concerto molto più suonato e meno "agonistico", con una scaletta più rotonda e meno spigolosa».

«La scaletta sarà composta di brani nuovi e di successi di questo quarto di secolo»

Casacci, Treviso, dopo i concerti di Ferrara, Macerata e le Eolie

«Quelle di giugno sono state date di preparazione. Il primo concerto vero, con un palco e il nostro pubblico, è stato quello di Ferrara. Il pubblico ha reagito bene alla limitazione di dover rimanere seduto, anche perché abbiamo ragionato su una scaletta che tenesse conto di questo aspetto».

Che canzoni suonerete giovedì a Treviso?

«È una scaletta che ha dei tratti di ricostruzione storica legati al nostro primo album, perché abbiamo giocato con i numeri a cifra tonda: sono 25 anni dal 1996, anno in cui abbiamo iniziato ad armeggiare ai brani che hanno composto il primo disco, quindi la scaletta è sbilanciata, soprattutto nella prima parte con sonorità che oggi tra l'altro stanno tornando prepotentemente attuali, musica urban e groove, che erano il tratto distintivo di quel disco».

Sarà difficile rimanere seduti con il vostro sound...

«In realtà ci sarà spazio per brani che in dimensioni più adrenaliniche non trovavano collocazione, quindi ci sarà il gusto di assaporare le tinte intermedie di alcune canzoni. Sarà un concerto molto più suonato e meno "agonistico". Sarà tutto più rotondo, caldo e chiaroscurale, senza la maggior parte dei pezzi di "Microchip emozionale", album che sarà al centro di un tour invernale nei club che ne celebrerà i 20 anni. I pezzi più scatenanti non ci saranno - a parte qualcosa nel finale - fermo restando che il live avrà come elemento centrale il groove».

A Ferrara avete omaggiato Franco Battiato, lo farete anche a Treviso?

«RENDEREMO OMAGGIO A BATTIATO: CON LUI ABBIAMO AVUTO UN LEGAME LUNGO E AFFASCINANTE»

«Sì, con "Up patriots to arms", ma va detto che i Subsonica da tanti anni omaggiano il maestro con quel brano. Per la precisione, dal 2007, quando ci fu un interscambio con lui al Traffic Festival di Torino, in cui interpretammo alcuni suoi brani, a partire da "Fetus" per arrivare a "Patriots". Da quel momento l'abbiamo sempre suonata dal vivo. Oggi, dopo la sua scomparsa, è molto toccante proporla, è un pezzo della nostra storia».

Com'è stato tornare a suonare dal vivo? Vi è mancato il contatto col pubblico?

«Il primo ritorno è stato fra noi componenti del gruppo e ci siamo sorpresi nel capire quanto ci siamo mancati in questo anno e mezzo in cui non ci siamo potuti vedere. Questo è stato percepito dal pubblico, che abbiamo trovato molto caloroso e che ha accolto bene la nuova scaletta più rotonda e meno spigolosa perché spendiamo qualche parola in più sul palco. Era una sfida e il battesimo è stato molto incoraggiante».

Come sono cambiati i fan dei Subsonica in questi 25 anni?

«Ci siamo resi conto che sotto il palco ci sono ragazzi di 25 anni, l'età del nostro primo disco, che sapevano a memoria le nostri canzoni. Credo ci sia stata una bella trasmissione da genitori a figli da quando "Rolling Stone" ci ha definito la migliore live band italiana. Abbiamo visto cambiare le generazioni».

«DOPO IL LOCKDOWN ABBIAMO RITROVATO IL NOSTRO PUBBLICO ORA SPENDIAMO QUALCHE PAROLA IN PIÙ SUL PALCO»

Come avete vissuto questo lungo periodo di stop forzato dalla pandemia?

«Ognuno alle prese con le proprie sperimentazioni. Però non ci siamo allontanati e abbiamo deciso di far uscire un album che era chiuso nel cassetto da 10 anni: "Mentale Strumentale". L'abbiamo pubblicato nell'aprile 2020, è stata la nostra risposta a quel momento unico, quella di presentare una chiave del nostro suono che era percepibile solo tra le pieghe delle nostre canzoni».

Federica Baretti

Ritorna "Tra ville e giardini" musica e teatro in Polesine

LA RASSEGNA

Anche la 22. edizione di "Tra ville e giardini" si conferma ricca di artisti italiani e internazionali importanti. L'itinerario di musica, teatro e danza, nelle ville e nelle corti del Polesine, che si terrà dal 15 luglio al 21 agosto, che vedrà un'anteprima gratuita domani sera a Lusia (Ro), ha già fatto registrare il tutto esaurito costringendo gli organizzatori ad aumentare il numero di sedie. Sul palcoscenico, al parco delle Rimembranze, ci saranno l'artista rodigina Silvia Nair e la "The Great Roll Ultrasonic Orchestra di Castelmassa, per un ricordo speciale di due straordinari maestri della musica, quali Ennio Morricone e Franco Battiato.

IL CARTELLONE

Il primo concerto avrà per protagonista l'incredibile voce di Chiara Galiazzo, il 15 luglio in villa Badoer di Fratta Polesine. Seguirà il 20 luglio, la serata con Frida Bollani Magoni, a Costa di Rovigo, dove la sua famiglia ha origine (la zia, vale a dire la mamma di suo papà Stefano Bollani è nata a Costa), che incanterà con la sua voce e il suo talento al pianoforte. Quindi il 23 luglio in piazza Matteotti a Occhiobello, l'operetta portata in scena dalla compagnia Corrado Abbati. Il jazz sarà in scena il 25 luglio con John Patitucci in trio, accompagnato dal sassofonista Chris Potter e dal batterista Brian Blade, nel parco storico di villa Dolfin-Marchiori di Lendinara. Il viaggio estivo proseguirà a Castelmassa, il 27 luglio, in piazza della Libertà, con un ironico e pungente monologo dell'attrice comica Arianna Porcelli Safonov. Il 29 luglio, l'attrice Antonella Questa, sarà a Rosolina Mare, con "Svergognata", un pezzo teatrale che con uno sguardo beffardo si prende gioco delle nostre debolezze. A Ceregnano, il 30 luglio, nel giardino di villa Le Procurative, ritorna un virtuoso del pianoforte e del rock'n'roll anni '50 Antonio Sorgentone. Il 3 agosto, ad Ariano nel Polesine, Santa Maria in Punta, nella piazzetta antistante la chiesa del traghetto, una delle più importanti interpreti della scena teatrale italiana, Maria Paiato, rappresenterà "L'avvelenatrice", storia di una diabolica settantenne. Il 4 agosto, nel giardino dell'abate, all'abbazia della Vangadizza di Badia Polesine, si esibirà la voce rivelazione della 71. edizione del Festival di Sanremo: Fulminacci. Il 5 agosto a Ceneselli, si potrà ascoltare il canzoniere Grecanico Salentino, per arrivare ad Adria, in piazza Cavour, l'8 agosto, con il concerto carico di emozioni dei Quintorigo, "Between the lines". Il 12 agosto, nel giardino del Paiolo, di villa Trebbi a Trecenta, miscela di jazz e groove irresistibile, con il concerto della pianista Marialy Pacheco, accompagnata dal percussionista Rhani Krija. Il 13 agosto, nella corte di Donzella a Porto Tolle, irresistibile e funambolica bravura degli Oblivion. Il 18 agosto danza e musica nel parco di villa Schiatti-Giglioli a Ficarolo, con il quartetto di fiati-archi e i primi ballerini del teatro Massimo di Palermo, uniti nel progetto Chamber Ballet. L'intelligente e sagacia ironia, di Alessandro Fullin e Marco Barbieri, faranno tappa a Villanova del Ghebbo il 19 agosto. A chiudere, nell'arena spettacoli del Censer a Rovigo, insolito incontro, quasi intimo, con uno dei più sensibili cantautori della scena musicale italiana, Enrico Ruggeri, che alternando la musica alla parole, si racconterà al pubblico.

DOPO L'ANTEPRIMA CON SILVIA NAIR IN PROGRAMMA FRIDA BOLLANI FULMINACCI E ENRICO RUGGERI

RODIGINA La cantante e musicista Silvia Nair

Marco Scarazzatti

Cinema

Al via Cannes tra Moretti e la variante Delta

Tornare a Cannes, dopo l'edizione saltata l'anno scorso per la pandemia, tornare quest'anno, non come al solito a maggio, ma a luglio in piena stagione balneare, rischia di non rappresentare quella soddisfazione di riprendere a vivere anche i festival di cinema nella normalità. Non va meglio per la situazione sanitaria: chi non è totalmente vaccinato da due settimane dovrà sottoporsi ogni 48 ore a un tampone e il distanziamento non è previso nelle sale (alcune con più di mille spettatori), dove ogni posto sarà occupato, chiaramente una discreta follia, anche senza calcolando la famosa variante Delta. La Mostra di Venezia per organizzazione e sicurezza è un esempio per tutti. L'Italia ha un solo film in Concorso "Tre piani" di Nanni Moretti, che per la prima volta non gira una sceneggiatura originale, ma la trae dal romanzo omonimo dell'israeliano Eshkol Nevo, spostando la vicenda da Tel Aviv a Roma. Ma il nostro cinema è rappresentato bene. Intanto c'è la Palma d'oro d'onore a Marco Bellocchio, che porterà il suo ultimo film, un documentario sulla sua famiglia e sul fratello suicida ("Marx può aspettare"); Sempre in Concorso ecco il

film "The story of my life" con Sergio Rubini e Jasmine Trinca (nella foto) della regista ungherese Ildikó Enyedi. Passando poi alla "Quinzaine", diretta dall'italiano Paolo Moretti, ci sono 4 film nostrani: "A Chiara" dell'ormai consolidato Jonas Carpignano, firmato insieme da Pietro Marcello, Alice Rohrwacher e Francesco Munzi dal titolo "Futura"; "Re Granchio" diretto a 4 mani da Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis, leggende contadine divise tra un'Italia dagli echi ottocenteschi e la Terra del Fuoco; infine "Europa" del fiorentino Haider Rashid (madre italiana, padre iracheno), che affronta il tema dell'immigrazione. C'è ancora altro: alla Semaine arriva "Piccolo corpo" prodotto dalla friulana Nefertiti, con il quale la triestina Laura Samani ci porta nella Carnia fine Ottocento, tra storie arcaiche di una donna che ha partorito una bambina morta.
Si comincia stasera per la 74^ volta con "Annette" di Leos Carax, si chiude sabato 17. Presidente di giuria è Spike Lee. Tra i film più attesi e probabile putiferio del festival ecco le suore lesbiche del grande Paul Verhoeven: "Benedetta" è già cult.

Adriano De Grandis

La casa di Wolfsburg, che punta alla leadership delle vetture zero emission, lancia il secondo modello esclusivamente a batterie. La raffinata piattaforma MEB consente di avere dimensioni e performance inarrivabili per le auto termiche

ID.4

ELEGANTE A fianco la ID.4. Ha un design essenziale: il cx è di solo 0,28, elemento di estrema importanza per un'auto elettrica

LA SVOLTA

Volkwagen, il Suv green

Tutto è cominciato con la ID.3, ma il primo vero modello elettrico globale di Volkswagen è la ID.4, il Suv che porta la mobilità a zero emissioni secondo Wolfsburg a qualche centimetro più in alto della berlina e soprattutto in tutti i paesi del mondo, compresi USA e Cina, dove la ID.4, oltre ad essere venduta, sarà anche prodotta. Per noi del Vecchio Continente, la nuova elettrica tedesca è costruita a Zwickau, stabilimento nato nel 1910 per produrre Horsch (primo nome dell'Audi) e rivoltato come un calzino con 1,2 miliardi di euro per essere il prototipo del futuro e sfornare 330mila auto ad impronta nulla di CO2, dunque ad emissioni zero non solo per mancanza del tubo di scarico. Da qui, oltre alla ID.4, escono anche la ID.3, l'Audi Q4 E-tron e la Cupra Born e sono previsti altri due degli oltre 70 modelli elettrici che il gruppo scaricherà sul mercato nei prossimi anni.

OVER THE AIR

Stesso stabilimento e stessa piattaforma, la famosa MEB nata per essere la base di auto esclusivamente a batteria massimizzandone i benefici. Il primo è lo spazio interno. La ID.4 è infatti lunga 4,58 metri, ma ha un'abitabilità degna di auto di dimensioni superiori, grazie al passo di ben 2,77 metri, con un diametro di sterzata da utilitaria (10,2 metri) e un bagagliaio che va da 543 a 1.575 litri. Il tutto vestito di una carrozzeria dallo stile pulito ed efficiente (cx di 0,28) che è già espressione di un oggetto votato alla tecnologia e, pur portando impressi elementi tipici della tradizione Volkswagen, vuole esprimere nuovi valori e funzionalità.

VIAGGIATRICE La nuova VW ID.4. La capacità del bagagliaio raggiunge i 1.575 litri abbassando i sedili dietro In basso il frontale e la plancia della versione GTX

Tra queste, c'è la possibilità di aggiornare il software dell'intera vettura così da migliorarne costantemente le prestazioni, la sicurezza e l'autonomia senza passaggi in officina. Un cambio epocale per un costruttore che aveva come motto "das auto", ovvero l'hardware dell'automobile, e invece ora punta ad essere una software company. Anche lo stile della plancia e l'ergonomia guardano avanti. La strumentazione è completata dall'head-up display a realtà aumentata, che mostra le informazioni come se fossero proiettate su uno schermo da 70 pollici posto a 10 metri di fronte al guidatore.

Il sistema infotelematico con schermo da 10 o 12 pollici permette di accedere a numerosi servizi, di interagire con la vettura in remoto tramite smartphone e, una volta in macchina, di poter specchiare qualsiasi tipo di dispositivo, con o senza cavo. La ID.4 è inoltre in grado di collegarsi direttamente con altre vetture nel raggio di 800 metri condividendo informazioni preziose per evitare situazioni di pericolo. Anche la dotazione di sicurezza è al vertice, come dimostrano le 5 stelle EuroNCAP e la lunga lista di sistemi di assistenza che permettono la guida autonoma di livello 2 e consentono sia prevenire gli incidenti sia di gestirli con il minimo delle conseguenze per gli occupanti.

DISPONIBILE ANCHE LA VARIANTE CON PROPULSORE SU ENTRAMBI GLI ASSI, CHE HA LA TRAZIONE INTEGRALE E 299 CV

La ID.4 è anche design sofisticato e possibilità di personalizzazione, a cominciare dai cerchi, con diametri da 18 a 21 pollici, e dalle tinte per la carrozzeria arricchite anche da zone in metallo e dal tetto a contrasto. I gruppi ottici sono a Led: i posteriori con illuminazione 3D, gli anteriori a matrice di Led per offrire il meglio della visibilità notturna.

POMPA DI CALORE

L'abitacolo è illuminato con 30 diversi colori, i rivestimenti – tessuto, pelle o microfibra – sono realizzati con materiali privi di prodotti animali e la climatizzazione trizona con pompa di calore dimezza il consumo di energia.

La ID.4 è offerta in diverse configurazioni elettromeccaniche ed ha il motore e la trazione posteriore. La batteria agli ioni di litio si trova sotto il pavimento, è formata da celle a sacchetto ed è raffreddata a liquido da 2 circuiti per mantenere la propria temperatura a 25 °C. La sua massa considerevole (tra 344 e 493 kg) è bilanciata dalla sua perfetta ripartizione tra i due assali e dal baricentro ribassato. La versione da 125 kW garantisce un'autonomia di 348 km con la batteria da 52 kWh che si ricarica a 7,2 kW in corrente alternata e a 100 kW in corrente continua.

OLTRE 500 CHILOMETRI

Le versioni con batteria da 77 kWh hanno 150 kW garantiscono un raggio di azione fino a 522 km e la possibilità di rifornirsi a 11 kW o fino a 125 kW così che da 0 a 100 km/h bastano 8,5 secondi e in 30 minuti ci si può rifornire per 320 km. Volkswagen mette a disposizione un sistema di pagamento unico per oltre 150mila colonnine in tutte Europa, comprese quelle ultraveloci di Ionity, e una vasta gamma di wallbox. E per onorare la tradizione delle GTI, GTD e GTE, la ID.4 ha anche la versione sportiva GTX a trazione integrale con due motori da 220 kW di potenza e un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 6,2 secondi. La nuova Volkswagen ID.4 ha un listino che parte da 43.150 euro e arriva fino ai 59.100 della 1st Max, la versione di lancio che offre il massimo della dotazione.

Nicola Desiderio

C'è la nuova Polo brilla la versione con la griffe GTI

LA TRADIZIONE

Sempre compatta, ma più "impertinente". Con la nuova variante Gran Turismo Injection (GTI), quella che incarna il meglio in termini di prestazioni, la sesta generazione della Polo offre 207 cavalli di potenza e raggiunge i 240 km/h di velocità massima. Si tratta di valori superiori rispetto alla variante alla quale subentra. Ossia 7 cavalli e 4 km/h in più. L'accelerazione (da 0 a 100 in 6,7 secondi) e la coppia (320 Nm erogati tra i 1.500 e i 4.500 giri) assicurata dal quattro cilindri da 2.0 litri turbo benzina abbinato di serie alla trasmissione Dgs a 7 marce, invece, non cambiano. Per la prima volta nella storia della Polo, quindi anche sulla GTI (in gamma dal 1988), gli automobilisti possono disporre anche di soluzione a guida autonoma. Il costruttore ha montato anche sulla vettura di segmento B da poco più di 407 centimetri di lunghezza diversi sistemi dell'Iq Drive, il marchio con il quale vengono identificate le nuove tecnologie di assistenza alla guida. Grazie al Travel Assist, le Polo possono viaggiare fino a 210 orari in maniera parzialmente automatizzata, ovvero controllando sterzo, frenata e accelerazione. Radar frontale e telecamera posteriore supportano il cruise control predittivo con regolazione della distanza e assistenza per il mantenimento della corsia dopo l'attivazione della funzione, anche se il conducente deve comunque tenere le mani sul volante. La Polo GTI trasferisce sensazioni di guida più adrenaliniche anche grazie allo specifico assetto sportivo che ne abbassa la carrozzeria di 15 millimetri: l'altezza complessiva scende a 1,439 metri.

CAMBIA IL ROMBO

La vettura dispone di ammortizzatori regolabili e di una barra stabilizzatrice anteriore maggiorata. In modalità Sport, una fra quelle selezionabili da chi è al volante, cambia anche il rombo dell'impianto di scarico (lo si può scegliere anche nel profilo Individual). Per ottimizzare i consumi, l'opzione Eco interviene sul funzionamento del motore, del climatizzatore, dei gruppi ausiliari e anche del cambio automatico, che attiva automaticamente la funzione di veleggiamento. La declinazione GTI della Polo continua a distinguersi per le linee rosse sulla calandra, per la struttura a nido d'ape della presa d'aria e per i sedili sportivi con la fantasia a quadretti Clark sulle fasce centrali. Su questa variante il Digital Cockpit Pro con schermo da 10,25" fa parte dell'equipaggiamento standard.

GRINTOSA A fianco il posteriore della nuova Polo GTI. Ha i gruppi ottici sia anteriori che posteriori a Led e monta cerchi in lega da 17 pollici

L'ATTUALE MODELLO DELLA COMPATTA DICE ADDIO AL DIESEL MA CONTINUA A PUNTARE SUL METANO AL TOP GLI ADAS

INIZIATE LE VENDITE

La presentazione della variante ad alte prestazione segue di tre mesi il battesimo del facelift del modello le cui vendite sono già cominciate a fine maggio (da 18.350 euro) con le prime consegne previste per ottobre. Dal listino è spartito completamente il diesel, ma continuerà a restare il metano (Tgi monovalente con agevolazioni fiscali da 90 cavalli e 160 Nm). Rivisitata esteticamente nei gruppi ottici (a Led e più stretti) e nei paraurti (ispirati alla Golf), la Polo ha un bagagliaio che parte da 351 litri di capacità. Sotto il cofano sono disponibili le unità a tre cilindri benzina da 1.0 litri: l'Mpi da 80 cavalli e 93 Nm di coppia con cambio manuale a 5 rapporti e i sovralimentati Tsi ad iniezione diretta da 95 e 110 cavalli, quest'ultimo con 200 Nm.

Mattia Eccheli

LONDRA, ORE 21
Italia-Spagna

Azzurri in campo a Wembley In palio c'è la finalissima

FRATELLI D'ITALIA

Alessandro Catapano

Resteremo stretti in questo abbraccio

Ieri, abbiamo pianto tutti, italiani e spagnoli. Ci sono delle morti che colpiscono anche per la loro "tempestività". *Adiòs* Raffaella, non poteva scegliere momento più simbolico per lasciarci, a poche ore da Italia-Spagna, certamente la sua partita, come si dice in questi casi piuttosto banalmente. E però, è stato così. La Carrà era nata in Italia ed era rinata in Spagna. Avrebbe vissuto questa partita con il cuore in panne, chissà. Stasera, ricomincerà a piangere solo qualcuno di noi, italiani o spagnoli. Gli altri, rideranno. Peccato, lo meriteremmo tutti, di andare in finale. Non è possibile, lo sappiamo. Ma dobbiamo dirci, fin d'ora, senza voler mettere le mani avanti ma piuttosto con immensa gratitudine, che se non toccherà a noi, se saranno gli altri a vincere, nulla ci toglierà il diritto - la voglia magari sì - di "ridere, ridere, ridere ancora". Eh sì, perché in questo Europeo itinerante, di viaggi e miraggi, il nostro percorso è stato un'avventurosa via della seta, notti mitiche più che magiche, e la nostra Samarcanda che al principio nemmeno scorgevamo nei sogni, l'abbiamo già raggiunta.

E non solo perché siamo andati oltre i confini che noi stessi ci ponevamo e, quindi, stasera "comunque vada sarà un successo", tanto per banalizzare ancora. Ma anche, anzi soprattutto perché la nostra Samarcanda era la riconciliazione: con il calcio, con la spensieratezza, con la vita. E dunque, ci siamo ritrovati in gesti che avevamo perduto. Quella sera, in quella foto: siamo stati tutti Roberto Mancini e Gianluca Vialli, stretti in un abbraccio. E in quell'altra, c'eravamo tutti con Federico Chiesa, in ginocchio da e con lui, non era per il razzismo ma per un'altra buona causa (nessuno si offenda), la nostra. Ad un certo punto, ci siamo sentiti a bordo di un treno veloce, con il cuore leggero di chi va in vacanza, e questo treno andava con le gambe di Leonardo Spinazzola, ma forse eravamo oltre i limiti e allora la vita con la brutalità di cui è capace ci ha ricordato che è fatta di gioie e dolori, a volte soprattutto dolori. E allora siamo stati tutti Spina, di nuovo con un buco nel cuore, ma poi siamo stati anche i suoi compagni che battevano le mani sulle cappelliere dell'aereo con quella forza che teneva insieme tutto, rabbia e orgoglio.

L'orgoglio, sì. Lo stesso che abbiamo provato domenica sera, quando siamo stati tutti Meo Sacchetti che mandava allegramente e orgogliosamente - appunto - a quel paese il collega della Serbia, troppo sdegnato per concedergli la mano, di quello sdegno che si prova quando si è privati di qualcosa che ritenevamo ci appartenesse di diritto. Eh no, poche cose al mondo sanno essere meritocratiche come lo sport.

Ecco, l'Italbasket si è meritata il biglietto per Tokyo, noialtri azzurri del calcio vorremmo avere anche noi il biglietto per la felicità. Ma intanto, comunque vada, rideremo ancora.

SPINAZZOLA OPERATO, LA FIFA GLI PAGA LO STIPENDIO

Spinazzola è stato operato in Finlandia dal mago dei tendini, il professor Sakari Orava. Alcuni tifosi che vivono lì, sono andati a trovarlo. Spina spera di poter raggiungere l'Italia in finale a Wembley. Intanto la Fifa gli paga lo stipendio, come risarcimento danni.

GALLIANI: «BELLA NAZIONALE, ORGOGLIOSO DEI "MIEI"...»

«La Nazionale gioca bene, Mancini è bravissimo. Soprattutto un reparto è stratosferico, a centrocampo siamo davvero forti. ». Lo ha detto l'amministratore delegato del Monza Adriano Galliani. «Quanto orgoglio c'è per Donnarumma, Locatelli e Pessina? Tanto, li ho portati tutti al Milan».

LA SFIDA

SCARPE D'ORO

▸Italia-Spagna è anche la sfida dei centravanti Immobile contro Morata: due gol a testa fin qui
A lungo contestati, ma sempre difesi dai tecnici
«Ciro? Il più criticato di solito risolve il torneo...»

LAZIALE Ciro Immobile, 31 anni, centravanti della Lazio e della Nazionale. In maglia biancoceleste dal 2016, ha totalizzato 219 presenze e 150 reti (foto LAPRESSE)

15 le reti con la maglia della Nazionale

JUVENTINO Alvaro Morata, 28 anni, attaccante della Juventus. In maglia bianconera ha disputato in totale tre stagioni: 137 gare e 47 reti (foto ANSA)

21 i gol con la Roja in 45 gare

ROMA A centrocampo, non c'è niente di segreto, l'Italia e la Spagna stasera si giocheranno la semifinale di Wembley. Braccio di ferro. Anzi di bello. Lì il meglio dell'Europeo: qualità, palleggio e, perché no?, prepotenza. Ma c'è anche chi partirà al buio nella notte londinese: sono Immobile e Morata, centravanti sotto accusa sempre e comunque anche quando fanno centro. Eccoli uno di fronte all'altro, ma protagonisti di vite parallele nella competizione. Stesse reti, 2: Ciro con 4 presenze, Alvaro con 5 partite. Stesse critiche: più da chi sta fuori che da chi li accompagna in campo. Mancini e Luis Enrique, pur trovandosi davanti al bivio del torneo, sembrano comunque decisi a confermarli. Ancora credono in loro, anche se poi nella preparazione della partita vanno a sollevare tutta una serie di distinguo. La posizione di entrambi i ct è però inequivocabile. Sentite l'azzurro alla vigilia della sfida di Londra: «Immobile è la Scarpa d'Oro, è tra gli attaccanti che hanno segnato di più negli ultimi anni. E in un Mondiale o in un Europeo il più criticato spesso risolve match e torneo...». Incoronato, quindi, el hombre del partido. A priori e proprio alla Roja per l'occasione in blanco total. L'asturiano è stato addirittura più definitivo: «A chi non va bene Morata dico che prima di una gara scelgo lui, poi gli altri dieci». E ha aggiunto. «Non ho bisogno di parlargli. Sono io, invece, a dovergli creare gli spazi giusti. Poi Chiellini lo conosce meglio di noi». Punta e a capo.

PERCORSO DIFFERENTE

Ciro e Alvaro camminano nell'europeo tenendosi per mano. Diverso è invece il rapporto con i loro ct che non li trattano allo stesso modo. Roberto urla a Immobile in ogni gara e a ripetizione, Lucho protegge a priori Morata. Magari hanno ragione loro. Anche se poi Ciro chiede di essere coccolato e invidia le carezze ricevute da Alvaro. Che ha passato giorni peggiori, durante questo Europoe, del collega. In Spagna sono arrivati alle minacce di morte. Quando si è sbloccato contro a Polonia, l'abbraccio vero con Luis Enrique, costretto a intervenire in pubblico quando la situazione è addirittura peggiorata dopo il rigore fallito contro la Slovacchia. Storie non di tutti i giorni. Morata intoccabile alle corde. E adesso vanto del suo ct che lo ha difeso fino alla semifinale, pur sostituendolo quattro volte su cinque. E Immobile titolare in apnea. Nessuno lo ha però mai scaricato, compreso il suo compagno di stanza Belotti che rimane il principale rivale. L'alternativa che resta in paziente attesa per non mettere in crisi l'amico.

PALLEGGIO DA DIVIDERE

Sintetizzando: Alvaro più utile di Ciro guardando le caratteristiche dell'Italia e della Spagna che sono simili. Possesso palla, aggressione e dominio. L'avversario si diverte e Morata, più abituato del collega a giocare spalle alla porta, fa spesso da sponda ai compagni che si inseriscono. Immobile fa un altro gioco. Va in profondità. Veloce e sempre in verticale. Il contropiedista ideale. E anche il paradosso più evidente nell'idea di calcio di Mancini. Se l'Italia aspettasse invece di attaccare, il centravanti non avrebbe più alibi. E la semifinale di Wembley si lega proprio alla comportamento chiesto dai ct. Il tiki taka è il vessillo delle Furie Rosse: media del 73 per cento a partita in questo Europeo. Gli azzurri sono andati oltre il copiato: con il 57 per cento di possesso palla, hanno toccato meno palloni dei rivai. Furie azzurre, per capirsi. Passaggi più rapidi e sempre in avanti. Il 4-3-3 prevede meno tocchi. Tant'è vero che la Nazionale attacca con il 3-2-5. Il baricentro però è più basso del loro. Con il solito pressing e il ritmo sempre elevato, Immobile potrebbe vivere la sua notte della ripartenza. «Sono certo che non faremo lo sbaglio di non giocare la partita dal primo all'ultimo minuto e di staccare la spina. Ogni secondo andremo al massimo, fedeli ai nostri principi di gioco» avverte Luis Enrique che non ha mai affrontato gli azzurri da ct. Unico incrocio, da giocatore, il pomeriggio di Boston nel mondiale Usa del 94. Codazo (gomitata) di Tassotti e ko ai quarti. «Amo l'Italia e Roma». e non bluffa. «Luis Enrique è bravo, e sue squadre giocano bene, al di là delle vittorie. Loro hanno inventato un calcio che li ha portati a successi straordinari. Il nostro è leggermente differente, ma siamo italiani, non possiamo diventare spagnoli all'improvviso. Dobbiamo giocare da Italia e non vero che siamo favoriti: le percentuali sono 50 e 50». L'unica novità dovrebbe essere Emerson per Spinazzola.

Ugo Trani

MOELLER CONTRO IL CT LOEW: «NOI TROPPO DIFENSIVI»

«Gli sforzi per non subire gol attraverso una strategia difensivistica, hanno fallito. Con l'Inghilterra le linee difensive hanno neutralizzato gli attacchi avversari e chi ha segnato per primo, ha vinto». Così l'attaccante della Nazionale tedesca, Moeller, ha criticato il ct Loew

FEDERCALCIO BELGA: «MARTINEZ FINO AL MONDIALE»

«Martinez ha un contratto fino alla fine della Coppa del Mondo. Ci vedremo già lunedì per le partite internazionali di settembre e la finale di Nations League. Non ho paura che se ne vada. Normale che resti».Così l'ad della Federcalcio belga, Peter Bossaert.

ALLENATORE Claudio Ranieri ha lavorato in Spagna e Inghilterra (foto ANSA)

L'intervista **Claudio Ranieri**

«MANCIO, VINCI A CASA MIA»

«L'Inghilterra mi ha dato tanto, ma tiferò solo per l'Italia Roby ci ha tirati fuori da un momento buio, ora si sogna»

L'italiano all'estero. Che torna da vincitore. Lui, Claudio Ranieri, il *gira-Europa* per eccellenza: Inghilterra, Spagna, Francia. Ma il Regno Unito è la sua seconda casa, dal Chelsea al Leicester, sir Claudio da quelle parti è dominante.

Il segreto del suo successo inglese?

«Non so dire se sia più facile o meno lavorare in Inghilterra rispetto all'Italia. Gli inglesi però sono sportivi dentro. Se vedono che la loro squadra o la Nazionale dà tutto, sono felici. Accettano sereni il risultato del campo, sono per la meritocrazia».

Lei è un po' inglese?

«Io sono italiano a tutti gli effetti, al di sopra delle mie esperienze di lavoro. Ma amo lo spirito britannico. C'è molto meno stress, ci sono pochi media. Si lavora sul campo con molta tranquillità, poi c'è la partita e basta. Poche chiacchiere, polemiche».

Quindi i famosi tabloid brutti e cattivi sono una leggenda?

«I tabloid si vanno a infilare nell'extra calcio. Il pallone viene trattato seriamente. C'è passione, questo sì, ma non si sprecano chiacchiere. Certo, le critiche arrivano anche lì, specie da ex giocatori, che non hanno peli sulla lingua. Ma sono critiche, si va oltre».

Sarà mai così in Italia?

«Non credo, noi siamo latini, tutt'altro popolo. Siamo focosi».

Calcisticamente, invece, sì. L'Italia si è evoluta, non trova?

«Questo è vero. E la Nazionale di Mancini lo sta dimostrando, proponendo un bel calcio, una mentalità diversa. Noi abbiamo tecnici all'avanguardia, capaci di aiutare anche il calcio degli altri paesi. E guardi l'Inghilterra che passi avanti ha fatto».

La sua esperienza al Chelsea poteva essere più vincente. Rimpianti?

«No, zero. Forse arrivo nel posto giusto nei momenti sbagliati. Ma a Londra ci siamo tolti belle soddisfazioni, abbiamo avviato un lavoro che poi in seguito ha aperto le strade ai successi di Abramovich, un po' quello che è avvenuto quando sono stato a Valencia. Sono andato all'Atletico dopo aver vinto la Coppa del Re e Cuper è andato in finale di Champions. Col Chelsea siamo arrivati alla finale di FA Cup con l'Arsenal degli invincibili, non poco».

La soddisfazione se l'è tolta con il Leicester, no?

«Stagione fantastica, incredibile. C'era voglia di investire e abbiamo vinto».

Quando va all'estero, si adegua alla mentalità del posto o impone il suo credo italiano?

«Non entro certo a gamba tesa. Studio, osservo, mi faccio conoscere, poi porto la mia mentalità, il mio calcio, fatto di intensità, concentrazione».

Le sarebbe piaciuto fare il ct della Nazionale?

«Diciamo subito che l'Italia ha un ct e se lo tenga pure stretto. Detto questo, sì, mi piacerebbe, ho anche dalla mia l'esperienza in Grecia. Negativa, ma è pur sempre un bagaglio».

Cosa le piace di questa Italia?

«Tutto. Lo spirito, l'allegria, il modo di giocare, di palleggiare in fase difensiva nei momenti di difficoltà. Mancini è l'artefice di questa bella armonia che si respira, la sua nazionale sembra una squadra di club».

> SIAMO UN BEL GRUPPO CHE SI STA DIVERTENDO GIOCANDO BENE. SE SIMPATIZZO PER LA SPAGNA? MA NON SCHERZIAMO PROPRIO...»

Chi è la faccia della Nazionale?

«Penso Chiellini. Lo conosco per averlo allenato alla Juve, l'ho trasformato da terzino a centrale. È forte, intelligente, ha carattere, una guida forte».

Si dice che il centrocampo sia il punto di forza, è d'accordo?

«Parlare di un solo reparto significa non valorizzare il resto. Lì è importante anche Raspadori che non gioca».

Capitolo Immobile. Che fa un allenatore dopo una partita negativa, lo tiene in panchina?

«Non conta la gara precedente, ma come vive l'attesa della successiva. Se è concentrato, sorridente non ci sono problemi; se è teso, si allena male, allora meglio che stia fuori. La scelta dipende dalla sensibilità dell'allenatore. Io lo farei giocare».

Spinazzola. Sensazioni?

«Perdita tremenda. Quelle lacrime, accidenti. Meglio se non ci penso, un colpo al cuore».

Spagna-Italia è il suo derby?

«Sono legato alla Spagna, ma l'Italia è l'Italia. Non se ne parla proprio, non scherziamo».

Che significa Wembley?

«Ci sono stato con il Leicester, per la Supercoppa di Lega, perdemmo con lo United. Stadio fantastico, che ti lascia sempre qualcosa dentro. Vincere, insomma, si può».

Alessandro Angeloni

BERRETTINI ERBA DI CASA

Matteo travolge Ivashka, vince il nono match consecutivo sul verde e raggiunge i quarti di Wimbledon. Ora c'è l'amico Auger-Aliassime

5
I tornei vinti in carriera da Matteo Berrettini. Nei Major il miglior piazzamento è la semifinale agli Us Open del 2019

AVANTI Matteo Berrettini, 25 anni, a caccia della sua prima semifinale a Wimbledon: sulla strada c'è l'amico Felix Auger Aliassime che ieri ha battuto Zverev
(foto ANSA)

TENNIS

Gli amici contano, nella vita. Figuriamoci in un ambito così competitivo come il tennis. Matteo Berrettini ha un amico in Felix Auger Aliassime, uno dei due canadesi (l'altro è Shapovalov) che si sono qualificati per i quarti di finale di Wimbledon. Il buon Felix sarà, con una certa dose di sorpresa, l'avversario di Matteo nei succitati quarti: ma essendo che, come detto, è amico del nostro ha pensato bene di restare in campo, per battere Sasha Zverev, più di quattro ore: giusto per sottoporsi ad una dose di fatica notevole e così concedere un qualche piccolo vantaggino all'amico italiano.

Si scherza, è evidente: ma resta il fatto che Matteo si è giusto allenato contro Ivashka (tre set facili durante i quali si è pure concesso qualche black out di concentrazione) mentre colui che sarà il suo prossimo avversario ha dovuto sputare l'anima per vincere il suo incontro contro il tedesco. Cosa è più importante? La facilità con cui Matteo si è disfatto di un avversario leggero, o piuttosto il fatto che ora non avrà il temuto Zverev, ma un astro nascente che ha giocato un ottavo parecchio impegnativo? Intanto godiamoci il fatto che Berrettini si trova ora dove tutti speravamo arrivasse, e non era affatto scontato. La buona notizia è che, a parte i black out di cui sopra, Matteo pare crescere in convinzione interiore più passano i giorni. Vincere al Queens è un ottimo viatico ma non basta per avere l'atteggiamento giusto a Church Road. Quello bisogna conquistarselo, passo passo, anche giocando contro avversari che non sanno come rispondere al tuo dritto. E Matteo è sulla migliore delle strade, in questo senso.

AMICI NEMICI

AA sicuramente sarà una gatta da pelare non semplice ma non potrà far pesare in campo una personalità vincente paragonabile a quella che avrebbe espresso Zverev. Matteo sa di essere un vincente, invece. Il canadese è ancora in attesa di aggiudicarsi il primo titolo Atp, Matteo più gioca sull'erba più ci si trova a suo agio. È quasi inevitabile pensare a una ipotetica semifinale contro Federer, che rappresenterebbe la rivincita dopo il ko tecnico che lo svizzero inflisse a Matteo due anni fa: ma non foss'altro che per scaramanzia, conteniamo quel pensiero. E limitiamoci a prendere atto che l'avversario nei quarti di Roger sarà uno fra Medvedev e Hurcacz, il cui ottavo proseguirà oggi.

NULLA DA FARE PER SONEGO, COSTRETTO AD ARRENDERSI A UN FEDERER TORNATO SU LIVELLI INCORAGGIANTI

LA LEZIONE Un sorridente Lorenzo Sonego, 26 anni, stringe la mano a Roger Federer alla fine del match di ieri. Con il quarto turno di Wimbledon il torinese ha eguagliato il suo miglior risultato in uno Slam (la prima volta a Parigi 2020)

PIOGGIA ALLEATA

Diamo anche il giusto peso a ciò che ha vissuto Lorenzo Sonego contro il Grande Svizzero. Ha perso in tre set, Lollo, arrivando in una sola occasione vicino a infastidire Roger. Il problema è quando questo è successo: nel primo set, cinque pari, servizio Sonego e palla break in favore di Roger. In quell'esatto momento lo svizzero si è rivolto al giudice di sedia e ha esplicitamente fatto notare che qualche goccia iniziava a cadere: con una celerità che è giusto riservare ai padroni di casa si è provveduto in un lampo a sospendere il match e chiudere il tetto. Dopo uno stop di 22 minuti i due si sono ripresentati in campo con Sonego che si è trovato a servire per cancellare la palla break. Di fronte si è trovato nell'ordine: 1) Roger Federer in versione indoor, situazione che adora, 2) L'ego di Roger Federer, 3) gli otto titoli che Roger Federer ha vinto su quel campo. E il risultato, ovviamente è stato un doppio fallo, sigla di fatto finale del match.

Che volete: nel tempio del tennis basta il dito indice di una divinità, come quella di un Cristo pantocratore nei mosaici bizantini, per creare qualcosa. Se non la pioggia (che cadeva davvero) almeno la chiusura del tetto un attimo prima che l'avversario si giochi una palla break con i muscoli caldi. Bravo Sonego, lo stesso.

Piero Valesio

BASKET

PROTAGONISTI A sinistra l'Italbasket festeggia il pass per Tokyo A destra Nico Mannion, 20 anni, top scorer della notte di Belgrado
(foto ANSA)

Sacchetti non perdona per le Olimpiadi apre solo a Gallinari

«Grandi ragazzi», commenta il primo. «Fenomenali!!!», aggiunge il secondo. Messaggi social che Marco Belinelli e Gigi Datome accompagnano con la foto dei 12 azzurri di Meo Sacchetti che domenica sera hanno gettato nello sconforto Belgrado. La Serbia resta a casa, l'Italia vola a Tokyo, alle Olimpiadi, 17 anni dopo lo splendido argento di Atene 2004. La vittoria del gruppo. Anzi, di un gruppo del quale Belinelli e Datome, almeno per il momento, non fanno più parte. Il presidente Fip Gianni Petrucci aveva dato carta bianca al ct e Sacchetti, che non appartiene certo alla schiera di quelli che si fanno pregare, ha scelto di premiare chi ha remato per la causa. Con un'eccezione: Danilo Gallinari. L'ala degli Hawks si era messa a disposizione della maglia azzurra, pare avesse anche già pronto il biglietto aereo. Poi però Atlanta, anche grazie al suo contributo, ha costretto Milwaukee ad arrivare fin a gara-6 per conquistare la Eastern Conference di Nba e, con il protrarsi della sfida, i progetti del Gallo sono saltati. Ma Danilo, nella conferenza di fine anno davanti ai media americani, ha subito ribadito la disponibilità a mettersi a disposizione della Nazionale per i Giochi. E così il ct - con il quale pure i rapporti non sono eccezionali, basti ricordare la polemica del 2018, quando Gallinari, fresco Clippers, rifiutò la convocazione azzurra per le qualificazioni mondiali - ha riaperto le porte dello spogliatoio. Dal quale è uscito Awudu Abass, sacrificato per fare posto al numero 8 di Sant'Angelo Lodigiano. D'altra parte l'ala della Virtus Bologna è stata tra i meno brillanti del preolimpico, al punto da aver guardato l'impresa contro la Serbia dalla panchina.

BELINELLI E DATOME RESTANO A CASA, DANILO ENTRA AL POSTO DI ABASS. PETRUCCI: «ORA PIÙ SPAZIO AI NOSTRI GIOCATORI»

PRONTI, VIA

Ricapitolando: fuori Abass, dentro Gallinari, a casa Belinelli e Datome. Così la Nazionale, che ieri è rientrata in Italia per godersi una settimana di riposo, volerà in Giappone. Dove è attesa dal girone non impossibile con Australia, Nigeria e Germania, che non è più quella dei tempi di Dirk Nowitzki. Passano le prime due e poi chissà.

Quel che è certo è che nella domenica serba questa Italia ha dimostrato di essere avversario tosto per tutti. E non potrebbe essere altrimenti visto il percorso di molti degli atleti in campo. Come Nicolò Melli, che prima di provare il salto in Nba (da veterano, a 28 anni), si è guadagnato credibilità internazionale sgomitando sotto canestro tra Germania e Turchia. O come Nico Mannion, che invece il salto nella lega dei sogni lo ha fatto subito, ma con grande umiltà, accettando anche lo scarso minutaggio e i viaggi di esperienza in G-League. O, infine, come Achille Polonara - mvp di Belgrado - e Simone Fontecchio, che, al pari del primo Melli, per crescere sono dovuti andare al Baskonia e all'Alba Berlino.

Insomma, il nocciolo della questione è chiaro: questa Nazionale piace e convince, ma prima ancora che del lavoro di Sacchetti e del suo preziosissimo staff, è figlia delle scelte individuali di molti giocatori, che per crescere si sono messi in gioco lontano dall'Italia. Lo sa bene Petrucci, che ieri è stato chiaro sul tema. «Questa qualificazione dovrebbe far riflettere i club sul far giocare gli italiani. Abbiamo dimostrato che quelli che giocano portano risultati». Che è anche l'auspicio di Sacchetti. «Le Olimpiadi daranno spinta al rilancio del nostro basket. Lavoreremo con i club perché questo patrimonio sia valorizzato cercando di aumentare la produzione di atleti italiani in grado di dare continuità a questo grande risultato». Se poi dovesse arrivare un podio a Tokyo... Ma è meglio pensare a un'impresa per volta.

Gianluca Cordella

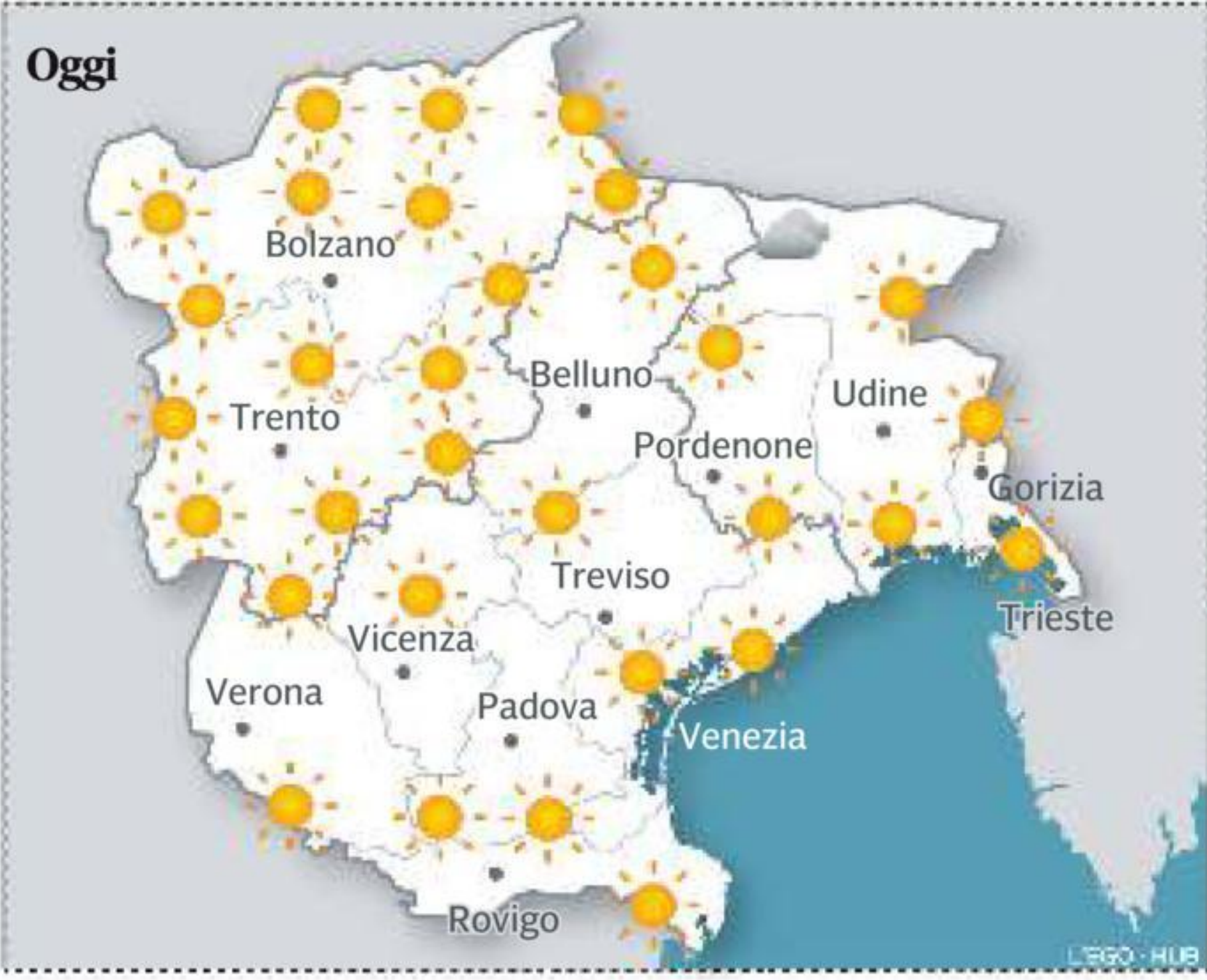
METEO

Sole e caldo su tutte le regioni, locali piovaschi su Alpi occidentali.

DOMANI

VENETO
Stabilità protagonista sul veneto, con tempo ampiamente soleggiato ovunque. Clima caldo, punte di 34°C.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo generalmente stabile e ben soleggiato, formazione di cumuli di bel tempo sui rilievi nel pomeriggio. Clima caldo, con punte di 35°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo ampiamente soleggiato e stabile sul Friuli-Venezia Giulia, nel corso del pomeriggio formazione di innocui cumuli di bel tempo sui rilievi. Clima molto caldo, punte di 33-34 gradi sulle pianure.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	31	Ancona	25	33
Bolzano	23	35	Bari	25	32
Gorizia	19	33	Bologna	25	36
Padova	20	32	Cagliari	25	32
Pordenone	21	33	Firenze	21	37
Rovigo	20	33	Genova	21	28
Trento	21	35	Milano	23	33
Treviso	20	33	Napoli	26	34
Trieste	23	30	Palermo	25	33
Udine	20	34	Perugia	23	35
Venezia	23	29	Reggio Calabria	24	32
Verona	22	33	Roma Fiumicino	20	31
Vicenza	19	33	Torino	21	31

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Dedicato** Società
11.30 **TG1** Informazione
11.35 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il pranzo è servito** Quiz - Game show
14.50 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
15.30 **Estate in diretta** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **SemiFinale. Euro 2020** Calcio
23.10 **Tg 1 Sera** Informazione
23.15 **Notti Europee** Informazione. Condotto da Telecronaca di Marco Lollobrigida
0.55 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze alle Cicladi** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.15 **10ª tappa: Albertville - Valence. Tour de France** Ciclismo
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Immenhof - L'avventura di un'estate** Film Avventura. Di Sharon von Wietersheim. Con Leia Holtwick, Moritz Bäckerling, Heiner Lauterbach
23.10 **Una Pezza di Lundini** Varietà
0.10 **Musicultura 2021 - XXXII edizione del Festival della Canzone Popolare e d'Autore** Attualità

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.10 **Elisir d'estate** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Tg Parlamento** Attualità
15.10 **#Maestri** Attualità
15.50 **Il Maresciallo Rocca** Serie Tv
17.20 **Geo Magazine** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Società
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Ricomincio da noi** Film Commedia. Di R. Loncraine. Con I. Staunton, T. Spall
23.15 **Visionari** Documentario

Rai 4

6.40 **Cold Case** Serie Tv
7.25 **Streghe** Serie Tv
8.10 **Medium** Serie Tv
9.40 **Scorpion** Serie Tv
11.10 **Cold Case** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
16.00 **Streghe** Serie Tv
16.45 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
18.25 **Scorpion** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **La ragazza del treno** Film Thriller. Di Tate Taylor. Con Emily Blunt, Haley Bennett, Rebecca Ferguson
23.20 **Jukai - La foresta dei suicidi** Film Horror
1.00 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
1.55 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
3.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.55 **Il selvaggio Top End australiano** Documentario
7.40 **Racconti di luce** Doc.
8.05 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
13.15 **Piano Pianissimo** Doc.
13.35 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.45 **La giornata degli sbagli (1979)** Teatro
17.25 **I concerti della Cappella Paolina** Musicale
18.20 **L'agenda Di Enrico Lucherini** Documentario
19.35 **Piano Pianissimo** Doc.
19.45 **Visioni** Musicale
20.15 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Land** Film Drammatico
23.05 **Brian Johnson, una vita on the road** Documentario
23.50 **Rock Legends** Documentario
0.35 **Classic Albums: Carly Simon - No Secrets** Doc.

Rete 4

6.10 **Il mammo** Serie Tv
6.35 **Tg4 Telegiornale** Info
6.55 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Angelica** Film Avventura
9.45 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.35 **Uomo bianco, va' col tuo Dio!** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.25 **Innamorato pazzo** Film Commedia. Di Castellano & Pipolo. Castellano e Pipolo. Con Adriano Celentano, Enzo Garinei, Ornella Muti
23.50 **Giovannona Coscialunga disonorata con onore** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Big cat country** Documentario
9.55 **Meraviglie della Terra** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
15.30 **Love is in the air** Telenovela
16.30 **Inga Lindström: L'amore ritrovato** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
24.00 **Station 19** Serie Tv
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

9.15 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
10.15 **Bones** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Che campioni Holly & Benji!** Cartoni
14.10 **I Simpson** Cartoni
15.00 **American Dad** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **The Goldbergs** Serie Tv
16.55 **Superstore** Serie Tv
17.20 **Will & Grace** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
21.20 **Hunger Games - Il canto della rivolta: Parte 1** Film Fantascienza. Di Francis Lawrence. Con Jennifer Lawrence, Josh Hutcherson, Liam Hemsworth
23.50 **The Possession - Il male vive dentro di lei** Film Horror

Iris

7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Renegade** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Nato il 4 Luglio** Film Drammatico
11.45 **Defiance - I giorni del coraggio** Film Guerra
14.25 **The Express** Film Drammatico
17.00 **American Dreamz** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Lo sperone insanguinato** Film Western. Di Robert Parrish. Con Robert Taylor, Charles McGraw, Royal Dano
22.55 **Gli uomini della terra selvaggia** Film Western
0.45 **American Dreamz** Film Commedia
2.30 **Ciaknews** Attualità
2.35 **The Express** Film Drammatico
4.40 **Cresceranno i carciofi a Mimongo** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Piccole case per vivere in grande** Reality
9.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.00 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.55 **Buying & Selling** Reality
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.05 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
17.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
18.20 **Ospitalità insolita** Società
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Per sfortuna che ci sei** Film Commedia
23.05 **Carmen** Film Drammatico
1.20 **Habitacion en Roma** Film Drammatico
3.20 **Bonnie and The Thousand Men** Documentario

Rai Scuola

10.30 **English Up** Rubrica
10.40 **What did they say?** Rubrica
10.45 **3Ways 2**
11.00 **I meccanismi della natura**
12.00 **Digital World 2020** Rubrica
12.30 **La Scuola in tv 2021**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **La storia del cervello**
16.00 **Digital World 2020** Rubrica
16.30 **La Scuola in tv 2021**
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
19.00 **I meccanismi della natura**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **La Scuola in tv 2021**
21.00 **Memex** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.30 **Battlebots: botte da robot** Quiz - Game show
8.30 **Nudi e crudi** Reality
11.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.30 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **La febbre dell'oro** Doc.
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Il codice del Boss** Documentario
22.25 **Il codice del Boss** Documentario
23.25 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden, un Pianeta da salvare** Documentario
17.00 **Meraviglie senza tempo** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
19.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.35 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.40 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
12.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Solo mia** Film Thriller
15.45 **Segui l'onda** Film Commedia
17.25 **Colby & Case - In the Key of Love** Film Commedia
19.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.35 **Madame** Film Commedia
23.20 **La cosa più dolce...** Film Commedia

NOVE

13.25 **Morire per amore** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.50 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.40 **911: omicidio al telefono** Società
19.30 **Ristoranti da incubo - Tutto in 24 ore** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Don't Say a Word** Film Thriller
23.25 **Squali alieni: Greatest Hits** Documentario
0.20 **Shark Week Top 50** Documentario

7 Gold Telepadova

15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **B-Lab** Rubrica sportiva
21.00 **Diretta Stadio - Speciale Europei** Rubrica sportiva
24.00 **B-Lab** Rubrica sportiva
0.30 **Split** Serie Tv
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Chi non fa non falla - I Papu**
21.00 **Sapori e profumi in osteria** Rubrica
22.00 **Community FVG** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.45 **EuroFocus** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Si-Live** Rubrica
18.00 **Primo Piano Europei** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **EuroFocus** Calcio
21.00 **Case da Sogno** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Auguri di buone vacanze ma pure invito a non dimenticare, lasciare da parte, questioni di lavoro, professione, affari. Specie affari **finanziari**, oggi stimolati da Luna-Mercurio-Gemelli, trigono perfetto con Saturno-Acquario, influsso che consente di fare 3 gradini alla volta. Ma dovete saper ascoltare gli altri, non solo parlare. Non vi annoierete in amore, Marte vi unisce all'altra persona pure con il pensiero.

Toro dal 21/4 al 20/5
Luglio è del Cancro, segno amico, spesso amante di passaggio, ma ora ci sono 2 pianeti in Leone e Saturno contro, da tenere presente pure nelle previsioni professionali. Attenzione a ciò che fanno gli altri, poi proseguite con fiducia massima in **affari**, Giove annuncia risorse nascoste. È questo pianeta nel morbido Pesci a provocare in voi scatti, trasporti romantici. Venere: un amore archiviato? Arriva un altro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Giorno magnifico. Forse esageriamo con il vostro segno ma avete stelle così attive nonostante qualche intromissione di Giove (autorità, istituzioni, legge). Oggi Mercurio e Luna formano pure un aspetto ambiguo con Nettuno, è il momento di una consapevole rivalutazione della **fonte** delle idee. Bisogna andare sempre alla fonte anche di un amore, per trovare acqua azzurra, acqua chiara e finalmente bere con le mani.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Proseguono le buone influenze per **successo** e affari, preparatevi al cambio di Luna nel segno, la più importante dell'anno perché nasce nuova sabato 10. Programmi professionali a lungo raggio, questioni di famiglia invece da affrontare subito, come eventuali dissapori coniugali. Ma tutto con calma. Il mese del compleanno è protetto da un regale Giove-Pesci, avrete più fortuna che bravura. Idee stravaganti, sexy.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il rapporto di lavoro non può essere perfetto, come pretendete, siete diversi dagli altri, ma con Luna-Gemelli, unita a Mercurio avete un'occasione in più per vincere. Non sono più le vittorie di una volta quando ciò che si conquistava restava lì per sempre, ma sono interessanti pure queste situazioni vulnerabili, incerte. Rendono più giovani. Di questo dovete riempire mente e cuore: **gioventù**. Saturno invecchia...

Vergine dal 24/8 al 22/9
Aria di **ambiguità**. Il problema, se dovesse presentarsi, è Mercurio quadrato a Nettuno, stesso aspetto forma Luna-Gemelli anche con Giove. Un solo campo dell'attività può trarre giovamento da questi aspetti irrazionali per definizione, arte-musica-spettacolo. Ma ci sono influssi forti anche per la medicina, la legge. Le piante che calmano i nervi provati: menta, lavanda, valeriana, melissa. Non abusate di farmaci.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Bellissimo! Un giorno estivo, anzi 2, visto che la Luna resta in Gemelli fino a giovedì. Insieme alla Luna c'è Mercurio che sta per raggiungere il massimo, ma è soprattutto il trigono con Saturno che diventa fonte di nuovi affari, nuove carriere, collaborazioni. Penserete alle cose di casa, famiglia con Luna-Cancro, ora vivete pienamente la vita, dedicatevi a voi stessi. Fuga romantica? Pantelleria, lago Venere....

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Riprende il giro positivo grazie a Luna-Gemelli, segno che rappresenta un centro operativo della vostra mente. Mercurio vola ancora da quelle parti, ma avete pure una bella nave nel mare dei Pesci, Nettuno-Giove, forse le attese sono esagerate, ma se non si esagera un po' che vita è? Chiediamoci pure che amore è con quei 2 pazzi in Leone (Marte e Venere). Eccessivi, gelosi, egoisti, ma alla fine tornate **generosi**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'**ambiguità** sul piano economico è oggi assai pronunciata dall'aspetto Mercurio-Nettuno, quadratura che diventa ancora più ambigua per la congiunzione Giove-Nettuno in Pesci. Situazione che non dà garanzie, consigliamo perciò di agire soltanto se siete davvero convinti di ciò che impostate. La cautela nella salute è obbligatoria, dolori alle braccia, alle mani, evitate faticose attività fisiche. Prove di affetto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Dalle 7 di stamattina alle ore 12 di giovedì quante novità! Magari ve ne basta una, nel lavoro o in amore, ma condizionerà il proseguimento dell'estate. Rispetto alle estati recenti è il periodo migliore per le ambizioni di successo, progetti, amore. Primo pensiero è alle persone sole in attesa di un nuovo **amore**: è già sul pianerottolo del vostro cuore, aprite gli occhi! Sposate un Toro, aumenterà il patrimonio.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Incontri passeggeri? Vanno bene pure questi, quando uno è single e non sa come spendere i soldi... Conquiste caratterizzate da una forte dose di **passionalità**, effetto di Venere e Marte in opposizione dal Leone. Oggi però la vostra fortuna è un'altra: Luna e Mercurio in Gemelli, attività e affari, iniziative anche in famiglia, ma la sola bravura non basta, dimostrate la vostra bontà. Se partite, bene anche la nave.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Nettuno, vostro grande maestro, presente nel vostro segno dal 2011, dopo 150 anni di lontananza, è il pianeta che cambia il mondo. In rapporto con i sentimenti e con la sensibilità di massa, non può avere un rapporto razionale con il denaro, oggi in modo particolare. Le cose materiali entrano nella quadratura Mercurio-Nettuno-Luna, **sorvegliate** tutto e tutti! Senza esagerare, un'occhiatina all'amore datela pure.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	16	86	44	79	39	67	40	66
Cagliari	13	74	6	68	79	66	45	55
Firenze	24	125	59	76	54	66	89	65
Genova	22	67	13	65	11	51	25	47
Milano	69	76	90	72	22	59	72	58
Napoli	33	74	17	45	64	41	21	40
Palermo	46	53	37	52	13	46	29	38
Roma	64	66	87	64	81	47	54	46
Torino	49	96	48	86	59	71	83	58
Venezia	16	87	57	67	26	49	77	44
Nazionale	22	113	59	107	14	84	79	70

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«MOLTO INQUIETANTE IL NO AL VACCINO DEI SANITARI. MA QUESTO DIMOSTRA CHE NEL NOSTRO PAESE CI SIA BISOGNO DI TORNARE A FARE CULTURA MEDICA. CI SONO MOLTI MIEI COLLEGHI CHE SI AGGIORNANO SU GOOGLE O SU FACEBOOK»

Matteo Bassetti, *infettivologo*

La frase del giorno

G | Martedì 6 Luglio 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

I partiti si agitano, si dividono e litigano Ma Draghi finge di non accorgersene. E fa bene

Roberto Papetti

Caro Direttore,
si legge a proposito della guerra interna dei 5 stelle (guerra di idee o di potere ?) che Conte, per stipulare la pace con Grillo, dovrebbe rinunciare tra l'altro ad una crisi di governo durante il semestre bianco. Particolare per nulla secondario che dimostra il clima in cui si trovano i partiti, tanto che non mancano i commenti di coloro che considerano le formazioni e movimenti politici del tutto marginali, alla ricerca ossessiva del solo consenso. Dal canto opposto, invece, la linea del governo Draghi trova sempre maggiore sostegno popolare e la convinzione di essere sulla strada giusta anche a livello internazionale. È lecito domandarsi se i partiti siano in grado di cogliere la situazione del Paese, i problemi attuali più importanti e le priorità (la legge Zan?), chiedersi, inoltre, se la democrazia consista nell'esercizio sovente retorico di dispute e di contrapposizioni, oppure nella ricerca concreta di soluzioni e di utili prospettive.

Luigi Floriani
Conegliano (Treviso)

Caro lettore,
lei ha ragione, ma mi sembra di poter dire che né le convulsioni interne ai partiti, né gli scontri tra le forze politiche che fanno parte della maggioranza abbiano finora granchè condizionato l'azione del governo. Draghi, da uomo accorto e navigato qual è, è consapevole che tutte le forze politiche, seppur in misura diversa, vivono una stagione di tensioni e cambiamenti e sa anche benissimo che, facendo parte di una maggioranza molto ampia e articolata, i partiti devono in qualche modo marcare la loro identità e il loro territorio. Non vogliono e non possono rinunciare a parlare anche al loro popolo. Draghi lo sa e anche per questo sinora, con poche eccezioni, si è tenuto ben distante dalle polemiche interne ai partiti, dalle loro diatribe e dalle loro esigenze di riposizionamento. Non è disinteresse o disattenzione, ma una precisa strategia per evitare di farsi trascinare nelle polemiche e per tener al riparo l'azione di governo da tensioni e strappi. Qualcuno, tra i leader di partito, sembra averlo capito, qualcun altro meno. Chi in particolare sembra non aver compreso la strategia di Draghi è soprattutto il segretario del Pd Enrico Letta che un giorno sì e l'altro pure cerca di tirare indirettamente la giacchetta al premier. Il suo cavallo di battaglia è la richiesta che Salvini lasci la maggioranza di governo. Parole che in genere trovano come risposta l'eloquente silenzio del presidente del Consiglio.

Cinque stelle

Un esercito allo sbando

I mezzi di informazione non fanno altro che riportare lo scontro Grillo-Conte riguardante il futuro del M5Stelle. Penso che la faccenda non interessi gran che il popolo e che sia un dovere dell'informazione segnalare quanto succede. Mi spiego: Grillo nell'ultima campagna elettorale ha registrato un successo del M5S perchè con i "proclami" e i "vaffa" ha attirato il cittadino stanco dei teatrini della politica tradizionale. Il popolo ha votato per il movimento ma forse non si è posto il problema che per governare non sono sufficienti gli "spot" antipolitica ma è necessario ben altro. In questo quadro si è scelto l'avvocato Conte del cui passato non si conosce la provenienza politica o meglio le basi politiche su cui poggia il suo pensiero. Ora i problemi emergono per il fatto che i parlamentari eletti nel movimento devono in buona parte la loro elezione al successo di Grillo nella campagna elettorale. Culturalmente parlando vedo il movimento come un "esercito" allo sbando che non poggia su nessuno di quelle filosofie (liberali, socialiste, comuniste, cattolicesimo popolare) che hanno amministrato l'Italia dal 1950 registrando il "famoso boom economico".

M.G.

Legge Zan

Miopia Politica

A mio avviso la legge Zan è affetta all'origine dall'errore di voler tutelare da discriminazioni non la persona in quanto tale ma in quanto non eterosessuale. Ma perché la violenza e la discriminazione verso un nero o un barbone o una donna dovrebbero essere meno gravi di quelle verso un omosessuale? L'aspetto stucchevole di tutta la faccenda è l'esaltazione collettiva di una visione particolare di valori che tendono a diventare la moda del momento, come le molte manifestazioni pride, il fiorire ovunque di bandiere e bracciali arcobaleno o scene, ai limiti della decenza, di coppie omosessuali che si abbandonano ad effusioni mentre pubblicizzano un prodotto in televisione. Il PD appoggia ciecamente quella legge svelando ancora una volta la sua miopia politica.

Mauro Cicero

Aborto

Una follìa europea

Ho letto con estremo disagio morale la lettera del sig. Gaetano Mulé, pubblicata oggi sul Gazzettino, in merito al via libero dato dal Parlamento europeo al cosiddetto "Matic Report". Come ben spiegato nella lettera, si qualifica l'aborto addirittura come un diritto umano che può essere esercitato senza limiti di età e di mesi di gravidanza. Cortesemente chiedo: è tutto vero? È possibile che una notizia così impattante sia passata sotto silenzio della stampa e delle televisioni? È mai possibile che questo "Matic Report" cancelli l'attuale legislazione italiana, e relativi vincoli, sull'aborto? Io voglio illudermi e pensare che si tratti di una falsa notizia, perché ritengo che non sia possibile che il genere umano sia arrivato a questo stato di aberrazione e che per un preteso innaturale diritto si possa calpestare il diritto alla vita.

Renzo Turato

Gesti

L'incongruenza di Lukaku

Con l'ormai consueto gesto, il calciatore Lukaku ha chiesto rispetto prima di iniziare la partita Italia-Belgio. Dopo aver segnato, ha portato l'indice al naso, come a voler zittire gli avversari, con una totale mancanza di rispetto per chi aveva subito il gol. Questa premessa la vorrei utilizzare per dire ai genii che vogliono imporre gesti preconfezionati, che non è dal colore della pelle o dall'orientamento sessuale che si riconosce una persona, ma dai suoi comportamenti e dai suoi esempi. Basta, finitela.

Roberto Venerando

Giustizia

Due pesi con i tedeschi

Facciamo un'ipotesi: due amici italiani, nell'ora più romantica, su un lago tedesco, affittano un motoscafo per un dolce giretto al tramonto. Per la bellezza del luogo "o altro", non guardano dove vanno e urtano una barchetta con due fidanzati a bordo, uccidendoli. Poi vanno a farsi una birra in tutta serenità ed infine scappano in Patria per non rispondere di un incidente che non possono aver ignorato. La magistratura tedesca ne chiede conto all'Italia e subito magistrature e polizie si adoperano per arrestare i due assassini e mandarli in Germania a farsi giudicare. Come avrebbero fatto se la tragedia della Thyssen fosse avvenuta in Germania da dirigenti italiani. La stessa solerzia sarà della corte di Monaco? O tireranno fuori mille scuse per evitare la consegna dei due allegri vacanzieri ?

Orlando Bergonzi

Tutele

La luce pericolosa

Nei passati ultimi due mesi mi sono sentito frastornato dalle più disparate notizie di cronaca corrente, da quella Pandemica che non dà tregua a quella politica del Ddl Zan con "sfilate allegoriche di contorno", ciliegina sulla torta la Nazionale di calcio con "sfida inginocchiamento", quasi a rovinare alcuni giorni di meritato rilassamento e ritorno alla vera "coesione Nazionale" grazie alla Maglia Azzurra. Vigile da tempo alla spesa, in virtù del mio reddito da pensione (modesta come tantissime) giorno dopo giorno e in silenzio tutto costa di più, il pieno auto da 60 Euro a 70, generi alimentari e varie pian piano aumentati, di questi giorni Elettricità più 10% circa assieme al Gas più 15%, tutto da far quadrare nell'assegno mensile predetto. Oramai la domanda è diventata "banale", il Governo ci sta tutelando? Un Sindacato che "lotta" per noi ma porta a protestare gli iscritti nei porti pro migranti, di fatto fa Politica dimenticando chi lo tiene in vita (a fine anno tolgo il mandato per il prelievo associativo). Non trovo il senso a questo caos promosso sicuramente da chi non ha i problemi di tutti i giorni. La famosa "luce in fondo al tunnel" sulla bocca degli addetti Istituzionali speriamo non sia quella dei fari di un Tir che ci sta venendo addosso.

Giuseppe Ave

Venezia

Intrappolati per il G20

G20 a Venezia. Scelta già discutibile vista la fragilità della città e il rischio di disordini che sarebbero fatali, ma perché no. Ci sono tante isole dove poterlo organizzare in sicurezza senza dover disturbare e infierire sui residenti che già hanno la vita difficile. E invece cosa viene scelto? L'Arsenale, in un sestriere, Castello, ancora popolato e vivo. Venezia "rimane aperta" per il G20, peccato che venga chiusa per i residenti della zona, intrappolati, sequestrati, segregati. Canali chiusi, impossibile muoversi con la propria barca che comunque doveva essere tolta, cancelli di acciaio chiudono l'accesso delle calli e a quanto pare per uscire e entrare a casa propria ci vuole un pass, un pass per andare ad assistere la mamma anziana che abita lì o per andare a lavorare. Ciliegina sulla torta: la fermata dell'ospedale civile, che è ben lontana dall'arsenale, è stata sospesa! Un anziano che deve andare a farsi una visita come ci va? A piedi? Una donna incinta? A piedi, con questo caldo? L'unico a rendersene conto, ad aver reagito e ad aver chiesto spiegazioni è il consigliere Marco Gasparinetti. Tutti gli altri cosa fanno? Tacciono? Acconsentono? Tutto normale? È normale che in una città, per la scelta scellerata di irresponsabili, venga sospeso il servizio di vaporetti per l'ospedale? Che dei cittadini debbano rimanere intrappolati per 4 giorni?

Adele Stefanelli

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 5/7/2021 è stata di **50.561**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Lutto nello spettacolo: Raffaella Carrà è morta a 78 anni

L'annuncio arriva dall'ex compagno e regista Sergio Iapino: «Addio Raffaella, il tuo talento risplenderà per sempre» La Carrà, ballerina e showgirl era nata a Bologna 78 anni fa

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Travolti sul Garda, si fa arrestare il turista tedesco indagato

Non è un vero arresto: si è consegnato e poi è stato arrestato mossa furbetta visto le prove in mano agli inquirenti. Ora il suo legale la farà pesare e avrà subito i domiciliari (sammyC1)

Il commento

Raffaella, un simbolo di cambiamento radicale

Carlo Nordio

Nella prima metà degli anni sessanta il cinema internazionale era dominato dai colossal di guerra. Il monopolio era detenuto, ovviamente, dagli americani, seguiti a ruota dagli inglesi con qualche tentativo, peraltro ben riuscito, di emulazione francese. Questi film avevano in comune una presenza e un'assenza. La prima era rappresentata dal'eroismo dei protagonisti, cioè dei vincitori. La seconda dalla rigorosa mancanza di sesso. I ruoli femminili erano marginali, e del tutto svincolati da ogni pretesa di seduzione. Un' eccezione fu Irina Demick, che nel "Giorno più lungo" esibisce un' audace scollatura al solo fine di distrarre le sentinelle naziste. Un'altra fu Raffaella Carrà, che nel "Colonnello Von Ryan" mostra con mal dissimulata malizia quelle gambe che anni dopo l' avrebbero resa un'icona della Rai. In queste ore gli addetti ai lavori staranno raccogliendo, e selezionando, le immagini più significative di oltre cinquant'anni di onorata carriera di Raffaella. Credo che sarebbe un bell'omaggio recuperare quelle immagini che hanno turbato le nostre anime di adolescenti, recatici al cinema per veder la guerra e usciti dalla sala con gli ormoni in subbuglio. Fu un caso isolato. In seguito, la Carrà compì la straordinaria impresa di esibire le nudità comprimendo l'erotismo. Forse per questo la Rai con lei fu così indulgente. E così iniziò una vera e propria rivoluzione. A quel tempo la TV era invischiata in una melassa ipocrita e bacchettona. Alcuni anni prima Alba Arnova, una bella soubrette politicamente sponsorizzata, era stata allontanata perché si era esibita in un costume color carne; il Vaticano aveva tuonato e la trasmissione sospesa. Le statuarie gemelle Kessler, che al Lido si esibivano seminude, erano compresse in calzamaglie di grossolana canapa scura. Gli sceneggiati mostravano furti, assassini e tutti gli altri peccati capitali: ma il sesto comandamento era gravato da una plumbea tutela, resa più efficace da una scrupolosa vigilanza preventiva e, se necessario, da un' inesorabile repressione. Raffaella Carrà fu il simbolo di un cambiamento radicale. Fu aiutata dallo spirito del tempo, perché dal '68 in poi i costumi cambiarono rapidamente; ma il merito maggiore fu della sua inimitabile verve, che addolciva con il sorriso e l'autoironia ogni gesto o allusione che altrimenti sarebbero sembrati volgari. Era troppo solare per essere provocante, troppo intelligente per esser maliziosa e troppo agile per esser languida. Non concedeva nulla all'"infame serraglio dei vizi" che eccitano le fantasie dei debosciati libertini, o le morbose curiosità delle anime represse. Entrava nelle case il sabato sera esibendo un corpo elegante, che nemmeno la bigotteria più minuziosa avrebbe osato criticare. Era ammirata dalle madri di famiglia che abbandonavano ogni arcigna gelosia davanti a tanta esuberante spontaneità. La sua capacità mimica e la duttilità atletica le consentirono di infrangere le barriere dell'inviolabile lazzaretto dove erano confinate le altre soubrettes, costrette a mortificanti limitazioni. Anche per Lei ci furono mugugni, proteste, e tentativi di censura. Ma finirono presto, perché anche i più arcigni baciapile capirono che la tentazione non risiede nella pelle che si mostra ma nel messaggio che con cui il cervello ne trasmette la dinamica. E il messaggio di Raffaella era una festosa danza di sillabe musicali, dove il corpo interveniva come interprete di una natura invitante e benevola, come il canto di riconoscenza nel finale della Pastorale. L'anoressica Maya Plisestkaya, mentre balla in tutù il Bolero di Ravel, è, per dirla con Shakespeare, mille volte più "straccialenzuola" della nostra Raffaella mentre si fa toccare l'ombelico da un imbarazzatissimo Corrado. Così, mentre le diamo l'ultimo addio, la nostra mente ritorna commossa a quei primi esitanti tentativi di portare l'amore, anche nella sua dimensione tattile e fisica, nella tranquillità delle famiglie riunite la vigilia del dì festa. Raffaella sostituì i piagnucolosi mandolini di malinconiche orchestrine con l'effervescente vivacità di un esuberanza vitale, fresca di ottimismo e di castigata avvenenza. Anche se, memori delle nostre impressioni adolescenziali, rimpiangiamo di non averla più vista come è apparsa, mentre si sfila le calze, nel "Colonnello Von Ryan".

La vignetta

Il personaggio

Brava e libera, ma soprattutto sicura di sé

Maria Latella

Adesso tutti scriveranno che è stata libera. Anticonformista. E va bene. È stata anche questo. Ma Raffaella Carra è stata soprattutto una donna sicura di sé. Perché sapeva che, al di là dei governi che in Rai potevano fare e disfare. Al di là degli uomini che potevano cambiare. Al di là del successo che dopo decenni poteva anche cominciare a scemare, c'era lei. Lei che era brava. Disciplinata. Intelligente e soprattutto sicura di sé. Il caschetto biondo. L'ombelico in mostra e in prima serata. Il Tuca Tuca che fece catodico ingresso anche tra le famiglie più timorate: consentivano alle figlie quindicenni di ballarlo perché lo ballava lei e perciò non poteva esserci malizia. Raffaella Carrà è stata una donna del suo tempo ma è stata anche un'italiana diversa dagli italiani del suo tempo. E un po' diversa anche rispetto agli italiani di adesso. Raffaella Carrà è stata una diversa. Rispetto alle colleghe venute prima o dopo di lei, per cominciare. A mia memoria non ha mai neppure ceduto alla tentazione di raccontarsi per fare sensazione, o per suscitare tenerezza. Potrei sbagliare ma ricordo una e una sola intervista in cui Raffaella parlò del rapporto con le sue stepdaughters, le tre bambine di Gianni Boncompagni che per un tratto furono parte quotidiana della sua vita. Al suo posto altre si sarebbero spalmate su dieci copertine con la bella famiglia allargata. Così come non ricordo lunghe dissertazioni sul fatto che no, non ha avuto figli. Tagliava corto ogni volta che le ponevano quella domanda: "Col lavoro che faccio non avrei potuto seguirli". È stata diversa, Raffaella Carrà ma ho l'impressione che anche il suo intelligente metodo di scalare e mantenere il successo sia dipeso da una sola cosa: Raffaella era una donna sicura di se stessa. Sicura quando si dichiarava di sinistra (cosa che peraltro non faceva una lira di danno nel mondo dallo spettacolo anni 70/80). Però almeno lei non ha avuto bisogno di travestirsi da dame de la gauche caviar. Essere pop, anzi popolare, non le è mai sembrata una deminutio. Anzi. Raffaella Carra è stata una donna sicura dei suoi amori, due i più lunghi e conosciuti: Gianni Boncompagni e il coreografo Sergio Japino. Uomini con i quali ha condiviso la passione della sua vita: il lavoro. Perché In fondo, pur essendo più giovane e pur avendo praticato un ramo apparentemente distante, il mondo dello spettacolo, Raffaella Carrà appartiene alla categoria dei Giorgio Armani. O nel mondo dello spettacolo di due altri nati, come lei, sotto il segno dei Gemelli: Mike Bongiorno e Pippo Baudo. Gente che ha avuto il lavoro come etica e mistica quotidiana della vita. Ecco, Raffaella Carrà è stata una saggia imprenditrice. Imprenditrice di se stessa, ma attenta ai suoi collaboratori proprio come un imprenditore è attento ai suoi dipendenti. Luana, brava truccatrice della Rai che fu pure sua truccatrice, mi raccontò che al termine di ogni ciclo di trasmissioni, Raffaella convocava la squadra. Tutti: dal regista alle truccatrici. E per ognuno c'era un regalo. «Era il pensiero che faceva piacere» si commuoveva Luana al ricordo. Ecco: Raffaella Carrà era così. Una professionista che rispettava chi contribuiva al suo successo. Una che non maltrattava le persone che lavoravano per lei. Una che non arrivava in studio dopo una notte di eccessi. «Dopo una giornata di lavoro, per me e Sergio il vero relax è sederci a tavola a casa e goderci una buona cenetta», raccontò in una intervista nella quale le chiedevano perché fosse stata vista poco in giro nelle notti di Roma. Mai vista nemmeno nei salotti. Disciplina. Intelligenza. Piedi per terra e consapevolezza di sé. Quando in Italia la popolarità declina, c'è sempre la Spagna da conquistare. E quando ne "La Grande Bellezza" Toni Servillo fa il trenino al ritmo di "A far l'amore comincia tu", di certo Raffaella avrà sorriso. Da quella Roma lì lei si era sempre tenuta ben lontana, ma che soddisfazione vederli sputtanati con la sua colonna sonora.

La fotonotizia

Stop alle auto diesel e benzina dal 2035

Il Green Deal Ue prende forma. Tra una settimana la Commissione europea presenterà un pacchetto che intende incentivare l'uso dei carburanti rinnovabili anche nel settore dei trasporti e conterrà standard di emissione più stringenti per le macchine nuove: si parla di un divieto pari al 100% entro il 2035, che farebbe di fatto cadere la scure sulla produzione di veicoli a benzina e diesel nei prossimi 15 anni.

IL GAZZETTINO | Martedì 6, Luglio 2021

Santa Maria Goretti. Vergine e martire, trascorse la fanciullezza, aiutando la madre nelle faccende domestiche; a dodici anni, per difendere la sua castità, fu uccisa a colpi di pugnale vicino a Nettuno nel Lazio.

18°C 31°C
Il Sole Sorge 5:21 Tramonta 20:59
La Luna Sorge 2:37 Cala 18:04

TEATRO IL "GELIDO INVERNO" DELLA PEPE VA IN TOURNÉE

A pagina XIII

Teatro ragazzi
La storia dei "bestiolini" al Bon di Colugna

A pagina XIII

La "manovrina" in Regione
Ecco come il Fvg spenderà il "tesoretto" dell'estate

Tutti i dettagli sull'assestamento di bilancio sono stati forniti ieri in commissione dall'assessore regionale Barbara Zilli.

Lanfrit a pagina VIII

Fuoco e paura a Fagagna, falegnameria distrutta

▶Un incendio devasta un capannone e spaventa tutta la provincia

Danni ingentissimi, per centinaia di migliaia di euro. Fortunatamente però non ci sono stati feriti o intossicati e le ripercussioni sull'aria sono state limitate, come ha confermato anche la Regione. Ma aveva generato davvero tanta paura e panico l'incendio divampato ieri mattina, poco dopo le 9.30, allo stabilimento della ferramenta Goi di Fagagna. A lanciare l'allarme sono stati alcuni residenti, che hanno improvvisamente udito alcuni scoppi e visto poi levarsi una densa nube di fumo nero che in pochi minuti si è addensata risultando visibile a decine di chilometri di distanza, in tutto il Friuli collinare e centrale. Sul posto, nell'area industriale di via dei Fabrizi, si sono precipitate nove squadre dei vigili del fuoco dal comando provinciale di Udine e del distaccamento di Gemona, presenti con due chilolitriche, due autobotti e l'autoscala. Complessivamente 40 gli uomini coinvolti e 18 mezzi, anche da Pordenone e Spilimbergo.

A pagina VII

IL ROGO Gli ingenti danni alla ferramenta Goi di Fagagna

Nella Bassa friulana
Ubriaco, aggredisce e insulta i carabinieri Diciannovenne ghanese finisce in manette

Resistenza, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale. Sono le accuse a carico di Richard Acheampong, 19enne ghanese, arrestato la notte di lunedì dai carabinieri dell'Aliquota Radiomobile di Latisana dopo un alterco con l'Arma.

A pagina VII

INTERVENTO I carabinieri

Fedriga: «Premiamo chi si vaccina»

▶Colloqui con il governo per un sistema di incentivi, dallo stadio ai concerti. Ieri solo due contagi, manager in Rianimazione

Sanità
Il grande piano per gli ospedali di comunità

In arrivo anche in Fvg la sanità del futuro. Sulla carta l'intenzione si porta avanti già da qualche anno, ma nella realtà il concetto di infermiere di comunità si è fatto strada durante la pandemia. Gli operatori vanno infatti a sostenere quell'assistenza territoriale tanto acclamata anche in Fvg da due riforme sanitarie regionali, ma che non ha mai trovato spazio nella pratica. Oggi Covid docet. Anche in Fvg sono destinati a nascere case e ospedali della comunità.

Zancaner a pagina VIII

Per ora si tratta di un pressing "soft", di un'azione ai fianchi. Ma di quelle decise, perché il ragionamento alla base dell'operazione è tanto diretto quanto semplice: non si può - al momento - obbligare i cittadini a vaccinarsi. Ma si può costruire un sistema in grado di "premiare" chi ha scelto di proteggersi, soprattutto con due dosi. E di riflesso, questo stesso sistema finirebbe poi per penalizzare (ma senza punire) chi invece per scelta ha deciso di rinunciare alla vaccinazione. È a questo che sta lavorando, per ora solo a livello informale, ma i contatti con il governo sono intensi, il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. Intanto ieri due soli contagi e nell'ultima settimana un altro calo dei nuovi positivi. Ospedali semi-vuoti ma un manager che lavora in Medio Oriente finisce in Rianimazione. Riapre la Terapia intensiva.

Alle pagine II e III

Calcio Udinese tra mercato e pre-raduno

Pussetto, "rinforzo" bianconero

In attesa delle nuove punte, l'Udinese "ritrova" l'argentino Nacho Pussetto

A pagina X

Sociale
Terzo settore Una pioggia di contributi

Cinquantaquattro progetti per altrettante associazioni e fondazioni di volontariato con richieste di finanziamento che variano tra i 5mila euro (pochi) e 50mila euro (parecchi), per interventi dedicati al supporto e alla promozione della persona. Inoltre, i progetti devono sviluppare «la riconnessione, anche in forme innovative, del tessuto sociale già fortemente sollecitato e sottoposto a pressione dall'epidemia e fronteggiare emergenze». È il quadro che emerge dalla graduatoria.

A pagina VIII

Il sindaco Fontanini perde consensi e scivola in basso

Cala il consenso per il sindaco di Udine Pietro Fontanini, che scende sotto il 50 per cento. A dirlo è "Govervance Poll", la classifica che il Sole 24 ore pubblica ogni anno e che riguarda presidenti di Regione e primi cittadini dei capoluoghi italiani. Rispetto all'anno scorso, Fontanini ha perso 17 posizioni, passando dal 73. al 90. posto (su un totale di 105 sindaci), subendo tra l'altro il sorpasso del collega di Trieste, Roberto Dipiazza, passato in un anno dalla 77esima alla 66esima posizione. Scatenate le opposizioni: «Per noi nessuna novità, Udine ormai ci sembra sempre più una città isolata».

Pilotto a pagina V

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Udine, Pietro Fontanini

Industria e creatività
L'artista del bacio tra Salvini e Di Maio "colora" l'azienda BeanTech di Udine

Per festeggiare 20 anni di innovazione tecnologia, la BeanTech si è affidata all'arte e ieri, nella sede udinese dell'azienda informatica fondata da Fabiano Benedetti e Massimiliano Anziutti, è arrivato Tvboy, pseudonimo di Salvatore Benintende, artista di strada del movimento NeoPop.

A pagina V

L'IDEA L'artista al lavoro

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

Incentivi e "premi" per chi si vaccina Fedriga ci pensa

▶Pressing informale sui vertici del governo L'ipotesi delle priorità allo stadio e agli eventi

▶«Il tema dev'essere discusso solamente a livello nazionale». Ma c'è il nodo privacy

REGIONE Il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga

LA STRATEGIA

PORDENONE E UDINE Per ora si tratta di un pressing "soft", di un'azione ai fianchi. Ma di quelle decise, perché il ragionamento alla base dell'operazione è tanto diretto quanto semplice: non si può - al momento - obbligare i cittadini a vaccinarsi. Ma si può costruire un sistema in grado di "premiare" chi ha scelto di proteggersi, soprattutto con due dosi. E di riflesso, questo stesso sistema finirebbe poi per penalizzare (ma senza punire) chi invece per scelta ha deciso di rinunciare alla vaccinazione. È a questo che sta lavorando, per ora solo a livello informale, ma i contatti con il governo sono intensi, il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga.

I DETTAGLI

«Il sistema di incentivi a favore di chi si è vaccinato non devono limitarsi ai viaggi o ai ricevimenti - fanno sapere dall'entourage del presidente - e l'argomento dev'essere di portata nazionale». Non è da oggi che Fedriga pensa a un sistema per convincere sempre più persone a scegliere il vaccino. La sua regione, il Friuli Venezia Giulia, non brilla quanto ad adesione e la soluzione potrebbe essere rappresentata da un meccanismo di premialità rivolto proprio a chi - magari anche superando qualche dubbio - ha deciso di affrontare l'intero ciclo vaccinale. Eccolo, a grandi linee, il disegno che Fedriga sta proponendo anche a livello nazionale durante i colloqui con le massime autorità governative.

Vuoi andare allo stadio a vedere la partita più importante? I biglietti non sono infiniti e i vaccinati hanno la priorità sull'acquisto. Nessuna esclusione per tutti gli altri, ma una semplice lista separata. Chi è protetto, sarà più sicuro di avere in tasca un biglietto. La stessa cosa, ad esempio, potrebbe avvenire per un concerto o un altro evento pubblico di grande portata. Un passo successivo rispetto al passaporto vaccinale, dal momento che quest'ultimo prevede il vaccino, la guarigione o il tampone negativo.

LE DIFFICOLTÀ

Il "nemico" principale (volutamente tra virgolette) in questo campo è l'argomento privacy, che già nel recente passato si è introdotto nelle fasi più calde della campagna vaccinale e che oggi minaccia anche di minare la punibilità dei sanitari ancora non protetti, di fatto rendendo inefficace il decreto del governo Draghi. Si potrà, materialmente, creare liste differenti con relative priorità a seconda dell'avvenuta vaccinazione? Non ci si scontrerà con una possibile discriminazione sulla base di un trattamento protettivo che oggi non è obbligatorio per la popolazione? I contatti sono fitti e praticamente quotidiani, perché Fedriga crede fermamente che sia questa la strada buona (cioè il sistema di incentivi) per far crescere l'adesione e quindi permettere a tutta la popolazione di godere dell'immunità collettiva.

IL MODELLO IMPOSSIBILE

Fedriga ha guardato con interesse anche al modello già messo in pratica nell'Europa centrale. In Austria e in Germania, ad esempio, anche solo per sedersi al tavolo di un bar o di un ristorante, è necessario esibire il certificato vaccinale (due dosi, non basta la prima) oppure dimostrare di essere negativi a un tampone (anche rapido) o ancora di aver superato il Covid negli ultimi sei mesi. Altrimenti niente birra e niente cena. Una particolarità: quasi in ogni piazza è presente un gazebo per i tamponi. «Un modello interessantissimo - ha commentato Fedriga - ma inapplicabile da noi, dove solamente un pubblico ufficiale può richiedere il green pass».

Marco Agrusti

IL PRESIDENTE: «IL MODELLO AUSTRIACO DEL BAR O DEL RISTORANTE SOLO CON L'ANTIDOTO DA NOI NON LO SI PUÒ IMPORTARE»

IL "PASSAPORTO" Il Green pass digitale permette di viaggiare

La riflessione

L'invito rivolto alla giunta: «Più pubblicità e una campagna comunicativa per l'adesione»

«Si rileva che una categoria, quella dei 60-70enni, è al pari dei sanitari riluttante a vaccinarsi. È necessaria un'azione di informazione, perché le strategie punitive non sembrano né facilmente percorribili né particolarmente efficaci». Lo rileva il consigliere Zalukar, del Misto. «Molte persone erano preoccupate riguardo alla sicurezza dei vaccini sviluppati così velocemente, altre riguardo alla loro personale condizione di salute. Ecco, quindi, che un'informazione mirata a dare le risposte alle domande più frequenti e con maggior attenzione ai possibili sottogruppi di persone esitanti potrebbe essere un'azione efficace per far raggiungere in tempi brevi l'agognata immunità di gregge. Stanziare dei fondi per una mirata campagna vaccinale, potrebbe essere una buona idea».

I tagli alle consegne non fermano il Fvg «Nessun disagio per i cittadini in lista»

LE FORNITURE

PORDENONE E UDINE La notizia è allo stesso tempo importante e rassicurante. In seconda battuta, testimonia che la strategia adottata sino a questo momento è stata quella giusta. Lontana dal clamore degli "open day" e delle "giornate del vaccino", ma fedele alla linea impostata a livello centrale dalla gestione commissariale. Per questo, anche a fronte della prevista riduzione delle forniture che caratterizzerà il mese di luglio, in Friuli Venezia Giulia i cittadini che si sono prenotati per il vaccino o quelli che lo faranno nei prossimi giorni, non subiranno disagi. E non ci saranno rinvii nemmeno per quanto riguarda le seconde dosi. Sarebbe un problema enorme, visto l'effetto delle seconde dosi sulla variante Delta, ma in Friuli Venezia Giulia anche questo rischio sarà scongiurato.

In Italia, ci sono Regioni che in queste ore stanno alzando la voce. Lamentano un taglio delle forniture che arriva anche al 50 per cento. In Friuli Venezia Giulia, invece, il calo dovrebbe attestarsi attorno al 18 per cento. E c'è una spiegazione alla base delle disparità e soprattutto della reazione - anche stizzita - del generale Figliuolo: ci sono infatti territori che hanno "esagerato", cioè si sono spinti al limite delle loro stesse possibilità, "bruciando" praticamente tutte le dosi a disposizione attraverso l'organizzazione di "giornate libere" e open day. Il Fvg non l'ha fatto, conservando in questo modo una "riserva aurea" di vaccini in grado di coprire anche eventuali ammanchi, come quelli - moderati - che si verificheranno durante il mese di luglio.

Il problema, per le regioni che ora rischiano, è stato rappresentato dalla "spinta" sulle prenotazioni e sulle prime dosi, mentre in Friuli Venezia Giulia in tempi recenti si è vista più che altro un'accelerazione dei richiami. Per questo, garantiscono i vertici regionali, «i cittadini del Fvg non subiranno disagi in questo momento della campagna vaccinale e le operazioni proseguiranno senza che la macchina si fermi o che le prenotazioni saltino». Certo, c'è anche il tema legato a un'adesione più bassa rispetto a quella riscontrata altrove, ma la chiave è stata proprio l'aderenza al piano vaccinale centrale.

M.A.

LE CONSEGNE In alto il generale Figliuolo durante la visita a Gemona; a sinistra un hub vaccinale

CI SONO SCORTE SUFFICIENTI PER NON BLOCCARE LA MACCHINA NEMMENO PER UN GIORNO

La variante "Delta" per ora non fa paura

▶Report settimanale, contagi ai minimi dall'inizio dell'anno: solo due decessi

▶Il ceppo indiano ormai al 70 per cento ma c'è solo un vero focolaio da temere

LO SCENARIO

PORDENONE E UDINE Mai così pochi contagi in una settimana da quando al conteggio dei tamponi molecolari classici si è aggiunto anche quello dei test rapidi antigenici. Se a livello nazionale, negli ultimi sette giorni si è assistito a un lieve incremento dei casi, in Friuli Venezia Giulia la tendenza risulta essere ancora quella inversa. I casi scendono, sono quasi una manciata in un'intera settimana di monitoraggio. E gli ospedali sono praticamente vuoti, anche se ieri - come riportato nell'articolo sotto - ha riaperto la Terapia intensiva di Udine per un paziente. Crolla anche l'incidenza sui 100mila abitanti e il prossimo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità certificherà l'ennesimo miglioramento della situazione epidemiologica. La variante Delta, ormai prevalente in Fvg, per ora è ben controllata dal tracciamento. E la vita può scorrere.

I NUMERI

Nell'ultima settimana piena di giugno, in Friuli Venezia Giulia erano stati registrati sul territorio regionale 94 casi positivi al Coronavirus. Un numero già molto basso, ma che è stato migliorato negli ultimi sette giorni. Con il monitoraggio di domenica, infatti, si è concluso un nuovo periodo statistico (ha poco senso basarsi sul bollettino quotidiano, è sui sette giorni che si intravede una tendenza credibile). E ancora una volta ha mostrato dati in netto miglioramento.

Scendendo nel dettaglio dell'analisi, in tutto il Friuli Venezia Giulia sono stati contati 85 nuovi contagi in una settimana. Nei sette giorni precedenti, sul territorio regionale i casi constatati dal sistema di sorveglianza della Protezione civile erano stati 97, dodici in più. In tutta la storia recente della pandemia non erano mai stati segnalati così pochi contagi nel giro di sette giorni. Dati simili erano stati rilevati solamente la scorsa estate, ma allora i tamponi erano molto più lenti, le persone non eseguivano test per andare in vacanza e si erano appena affacciati sulla scena i tamponi rapidi. Un altro mondo, insomma, impossibile da paragonare.

GLI OSPEDALI SONO PRATICAMENTE VUOTI COME L'ESTATE SCORSA

IN CORSIA

È assolutamente paragonabile, invece, quello che sta accadendo negli ospedali, ormai praticamente deserti se si parla di malati affetti dal Covid. Ieri, come detto, si è assistito all'ingresso in Rianimazione (al Santa Maria della Misericordia di Udine) di un paziente del 1961 che lavorava per una ditta italiana negli Emirati Arabi Uniti. Le Terapie intensive, quindi, non sono più a quota zero, ma il caso è assolutamente isolato, oltre a riferirsi a un altro Paese. Negli altri reparti, cioè quelli dedicati alle forme meno gravi del Covid, le persone attualmente ricoverate sono solamente sei. Si avvicina la quota zero, che non è mai stata toccata nemmeno l'estate scorsa.

LA DIFFUSIONE

La variante Delta, come testimoniato dall'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, in Friuli Venezia Giulia è già dominante. Rappresenta infatti circa il 70 per cento dei nuovi casi di Covid in tutta la regione. Ma l'incidenza, fortunatamente, è calata ancora una volta. Nell'ultima settimana di giugno, infatti, era a quota 7,9 contagi ogni 100mila abitanti sui sette giorni, mentre nell'ultima rilevazione il valore è sceso a quota 6,9 casi. Un valore assolutamente rassicurante, con tanti comuni ormai liberi dal contagio. La zona bianca, a queste condizioni, non è assolutamente in dubbio nemmeno per la prossima settimana. Intanto proseguono sia il lavoro di tracciamento che l'opera di sequenziamento delle varianti, con il Fvg ai vertici d'Italia per puntualità e precisione.

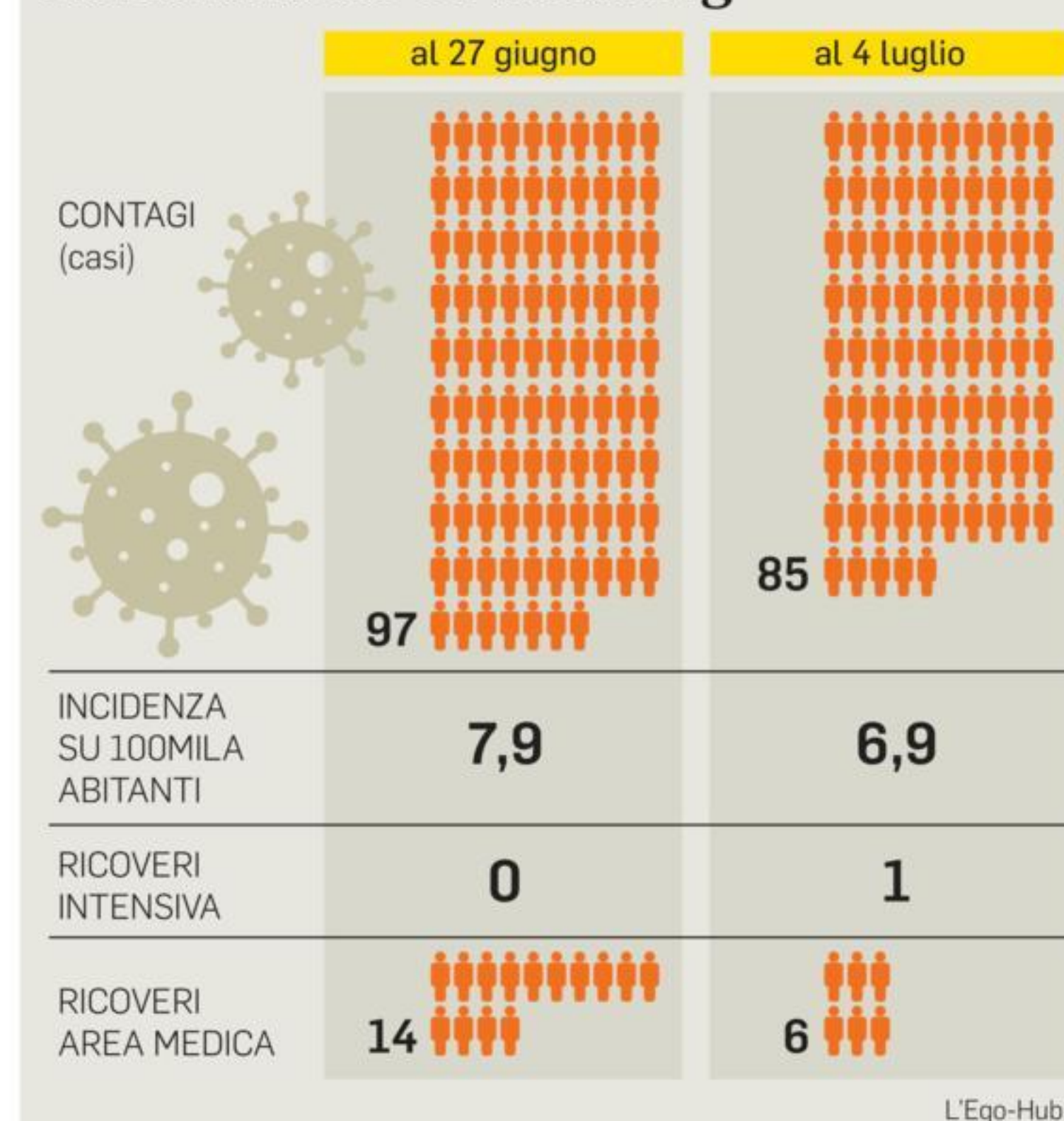
Infine il dato relativo ai decessi causati dal Covid: nell'ultima settimana in regione hanno perso la vita solamente due persone.

M.A.

CROLLA L'INCIDENZA CHE ARRIVA A SETTE INFETTI OGNI 100MILA RESIDENTI

La situazione Covid in Fvg

	al 27 giugno	al 4 luglio
CONTAGI (casi)	97	85
INCIDENZA SU 100MILA ABITANTI	7,9	6,9
RICOVERI INTENSIVA	0	1
RICOVERI AREA MEDICA	14	6

L'Ego-Hub

IL MONITORAGGIO DEL FINE SETTIMANA A sinistra il grafico con i dati aggiornati del Friuli Venezia Giulia; a destra un ricercatore

Il bollettino

Solo due casi su tutto il territorio, manager udinese in Rianimazione

Si riapre la terapia intensiva nell'ospedale di Udine. È stato infatti ricoverato un manager classe 1961, risultato positivo al virus in Medio Oriente (Emirati Arabi) e che versa in gravi condizioni. L'uomo, che lavora per un'azienda italiana, è risultato positivo al tampone il 20 giugno ed è stato ricoverato nel Paese estero; si è reso poi necessario un rimpatrio con volo sanitario. Il percorso di rientro e di ricovero è avvenuto in totale sicurezza. Nel dettaglio dei dati in Friuli Venezia Giulia su 855 tamponi molecolari sono stati rilevati due nuovi contagi con una percentuale di positività dello 0,23%. Sono inoltre 368 i test rapidi antigenici eseguiti, dai quali non sono stati rilevati casi. Non si registrano decessi e, come riferito, le terapie intensive registrano un caso. I pazienti in altri reparti sono 6. I decessi complessivamente ammontano a 3.789, con la seguente suddivisione territoriale: 813 a Trieste, 2.012 a Udine, 671 a Pordenone e 293 a Gorizia. I totalmente guariti sono 103.009, i clinicamente guariti 15 mentre quelli in isolamento scendono a 179. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 106.998 persone con la seguente suddivisione territoriale: 21.149 a Trieste, 50.344 a Udine, 21.071 a Pordenone, 13.049 a Gorizia e 1.385 da fuori regione. Infine non vi sono positività tra gli ospiti e gli operatori delle strutture residenziali per anziani, così come non si registrano casi all'interno del Sistema sanitario regionale.

Adesione, l'obiettivo è il 75 per cento Più vicine le prime dosi in farmacia

LA CAMPAGNA

PORDENONE E UDINE Mancano 15-16 punti percentuali per raggiungere una buona quota di adesione al vaccino in Friuli Venezia Giulia. Non ci sono, quindi, solamente gli 86mila "resistenti" che si trovano anagraficamente nella fascia superiore ai sessant'anni. Altri cittadini dovranno essere cercati anche tra i più giovani, perché altrimenti il "lavoro" non potrà dirsi completo.

Lo ha spiegato a chiare lettere ieri il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi. «È un'operazione difficile - ha detto - ma dobbiamo mettere in campo tutto il nostro impegno per arrivare all'obiettivo». Si punta infatti a raggiungere un'adesione alla campagna vaccinale del 75 per cento della popolazione generale, quindi considerando anche i neonati che non possono al momento ricevere il siero protettivo contro il Covid. Al momento l'adesione generale sfiora il 60 per cento, ecco perché bisogna aggiungere altri 15 punti.

«Uno studio - ha aggiunto Riccardi - ci dice che le persone ancora non vaccinate non sono concentrate in un'area specifica della nostra regione: sono equamente distribuiti tra la montagna, la pianura e le città principali». Non ci sono quindi delle "sacche" di resistenza concentrate nello spazio. Un fattore, questo, che rende ancora più difficile la ricerca delle persone indecise. Anche per questo ieri il vicepresidente ha incontrato Federfarma per dare il via ai vaccini anche nelle farmacie.

MANCANO 15 PUNTI PER ARRIVARE AL SUCCESSO RICCARDI: «È DURA MA CI CONTIAMO»

LA CAMPAGNA In alto l'assessore Riccardi; a sinistra il vaccino

E sempre nella stessa direzione va la decisione di intercettare gli over 60 ancora indecisi tramite la promessa di utilizzare nei loro confronti i vaccini a tecnologia a Mrna. Un'intenzione, questa, già annunciata dalla Regione negli scorsi giorni.

M.A.

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, secondo il Sole 24 Ore è al 90. posto in Italia quanto a gradimento

Sondaggio, Fontanini bocciato Il sindaco "precipita" in basso

▶La graduatoria stilata dal Sole 24 Ore lo vede al 90. posto in Italia: è bagarre

▶Opposizioni scatenate: «Udine città isolata» Il primo cittadino: «Mi basta poco per vincere»

CLASSIFICHE E POLEMICHE

UDINE Cala il consenso per il sindaco di Udine Pietro Fontanini, che scende sotto il 50 per cento. A dirlo è "Govervance Poll", la classifica che il Sole 24 ore pubblica ogni anno e che riguarda presidenti di Regione e primi cittadini dei capoluoghi italiani. Ma lui scherza: «Per vincere mi basta lo 0,3% in più».

LA CADUTA

Rispetto all'anno scorso, Fontanini ha perso 17 posizioni, passando dal 73. al 90. posto (su un totale di 105 sindaci), subendo tra l'altro il sorpasso del collega di Trieste, Roberto Dipiazza, passato in un anno dalla 77esima alla 66esima posizione. Per testare il gradimento, Noto Sondaggi (che ha fatto la rilevazione) ha rivolto una sola domanda ad un campione di 600 cittadini: «Le chiedo un giudizio complessivo sull'operato del sindaco. Se domani ci fossero le elezioni comunali, lei voterebbe a favore o contro?». Per quanto riguarda Udine, a dare fiducia al primo cittadino è il 48 per cento, ossia 2,4 punti percentuali in meno rispetto al ballottaggio delle elezioni del 2018 (quando lo votò il 50,4 per cento degli elettori); da rilevare, inoltre, che l'anno scorso lo stesso Fontanini aveva aumentato il gradimento rispetto al suo insediamento, raggiungendo il 51,2 per cento di giudizi positivi. Nell'ultimo anno, decisamente complesso, evidentemente qualcosa è cambiato e ora il "sindic" si trova al 90. posto (ultimo tra i capoluoghi del Fvg, che comunque segnano tutti un calo nella percentuale di gradimento), assieme ai colleghi di Perugia, Andrea Romizi, di Rieti, Antonio Cicchetti, e di Prato, Matteo Biffoni. Per quanto riguarda gli altri Comuni della Regione, il più amato si conferma Rodolfo Ziberna (Gorizia), che si piazza in ottava posizione, seguito da Alessandro Ciriani (Pordenone), al 17esimo posto e Dipiazza (Trieste).

IL PRESIDENTE DEL FVG MASSIMILIANO FEDRIGA CONSERVA INVECE IL PODIO

LE REAZIONI

All'uscita della classifica, non si sono fatti attendere i commenti dell'opposizione, secondo cui il sindaco è sempre più isolato: «Fontanini (Udine) scende dal 73. posto del 2020 al 90° su 105 nel 2021 – ha detto il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi -. Pochi giorni fa lo stesso Fontanini menava vanto (senza merito alcuno) della posizione attribuita dal Sole 24 Ore alla provincia (non al comune) di Udine sul benessere dei bambini. Adesso dirà che sono classifiche fasulle o inventate? Per noi udinesi non è una sorpresa: Udine non è mai stata così isolata, immobile e priva di prospettive come adesso». «La classifica – è intervenuto Alessandro Venanzi, capogruppo del Pd -, evidenzia palesemente il fallimento della politica degli annunci e della continua ricerca di un nemico da combattere. È sotto gli occhi di tutti il passo indietro della nostra città su scuola, ambiente e qualità della vita; una città sempre di più chiusa in se stessa e totalmente privata dal ruolo di capitale del Friuli. Colpa sicuramente della cecità di un sindaco di fronte alle richieste di una città che evidentemente non sente sua, ma anche di assessori che pur di non scontentare il proprio capo nascondono la testa sotto la sabbia anziché affrontare e risolvere i problemi». Infine, la consigliera Pd, Eleonora Meloni: «Un Fontanini completamente bocciato dai suoi cittadini: il 90. posto per noi non è una sorpresa e neanche una soddisfazione, perché indica l'isolamento del sindaco agli occhi degli udinesi che non è mai nell'interesse della comunità».

Alessia Pilotto

L'arte di strada irrompe in azienda

▶Svelate le opere di "TvBoy" alla BeanTech Sono tredici nel capoluogo

L'EVENTO

UDINE Veloci, futuristi, in continua evoluzione: caratteristiche che accomunano l'informatica e la street art. E così, per festeggiare 20 anni di innovazione tecnologica, la BeanTech si è affidata all'arte e ieri, nella sede udinese dell'azienda informatica fondata da Fabiano Benedetti e Massimiliano Anziutti, è arrivato Tvboy, pseudonimo di Salvatore Benintende, artista di strada del movimento NeoPop, autore tra l'altro del famoso bacio tra Salvini e Di Maio. L'impresa, che affianca le aziende nella digital transformation e le aiuta a cogliere le opportunità dell'industria 4.0 offrendo strumenti per la gestione dei dati, ha messo a disposizione dello street artist le pareti delle due sedi (una è a Mestre); sono 13 le opere create per quella del capoluogo friulano, di cui due dedicate ai soci, nei loro rispettivi uffici: Influencer Kiss, Lisa's Graffiti, Breakfast with Graffiti, Leo Loves Lisa, Girl With Pearl Earing Selfie, Portrait Of Keith Haring, Boy With A Basket Of Cane II, Vincent's Selfie, Tvboy Room, Sturm Und Selfie e Frida's Selfie. Ieri, i lavori sono stati presentati ufficialmente, nel corso dell'evento "beArt & Digital": «Vogliamo offrire un contributo per creare nuovi scenari, unire talenti, tecnologie e valori; reinterpretare le immagini del presente per costruire il futuro – ha dichiarato Benedetti, Ceo & President di BeanTech che registra un fatturato da 15 milioni e 150 dipendenti –. E proprio con le immagini vogliamo ricordare questi 20 anni e dare il via ai prossimi 20, dando risalto ai nostri artisti, i nostri collaboratori, che con il loro lavoro rendono possibile il raggiungimento di ogni singola tappa. Per questo abbiamo voluto mettere a disposizione di Tvboy le pareti delle nostre sedi: le sue opere sono un regalo che abbiamo fatto a loro, a noi stessi e all'azienda che vogliamo rendere sempre più accogliente e all'avanguardia. Un gesto simbolico che anticipa la decisione di ampliarci ulteriormente. Vogliamo continuare a formare talenti, insieme all'università ed agli Its del territorio». Sull'importanza dei collaboratori si è focalizzato anche Anziutti, Cto beanTech: «Oltre a celebrare i nostri primi vent'anni vogliamo ringraziare le persone che collaborano con noi tutti i giorni e il cui lavoro spesso è al di fuori dalla nostra percezione visiva – ha detto -. I nostri collaboratori sono chiamati a mettere in campo la propria creatività per produrre artefatti, che per quanto non visibili, nascondono infinita bellezza a chi sa apprezzarla».

L'IDEA Una delle opere svelate ieri all'azienda BeanTech di Udine

Al.Pi.

Tempio crematorio L'appalto è da rifare

▶Grane con i requisiti Il Comune ritira la gara in autotutela

L'INTOPPO

UDINE Tempio crematorio a Paderno: la gara è da rifare. Palazzo D'Aronco, infatti, ha deciso di sospendere in autotutela il bando originale e di procedere con uno nuovo. Ad aver creato problemi, a quanto si legge dalla determinazione del dirigente comunale che stabilisce il ritiro, sono stati alcuni requisiti di capacità tecnica e professionale previsti dal disciplinare di gara che, confrontati con il Codice dei Contratti e con altri documenti che disciplinano gli appalti, avrebbero creato contraddizioni «superabili solo mediante la modifica dei requisiti di qualificazione». La decisione è stata presa anche considerando il fatto che delle tre offerte pervenute entro la scadenza (il 29 gennaio) era stata aperta solo la documentazione amministrativa e non quelle tecniche ed economiche. Fatte le analisi del caso, quindi, gli uffici hanno ritenuto che fosse inopportuno e da sconsigliare la prosecuzione della gara in corso e il Comune procede quindi al ritiro del vecchio bando «avendo ravvisato ragioni di salvaguardia del pubblico interesse», ossia la necessità di trovare velocemente un aggiudicatario per l'appalto, dato che l'impianto di San Vito ha ormai 30 anni e deve essere sostituito con un impianto moderno, tecnologicamente avanzato in tema di minori emissioni ambientali e con maggiore capacità di cremazione. Saranno quindi modificati i criteri di selezione e, successivamente, indetta una nuova procedura. Non è la prima volta che quel disciplinare viene ritoccato: la gara era stata pubblicata a luglio del 2020, con scadenza a fine novembre, ma ad un certo punto era stata decisa una proroga dei termini fino al 29 gennaio di quest'anno, in seguito alle richieste di chiarimenti da parte di alcune ditte, per cui Palazzo D'Aronco aveva ritenuto fosse il caso di modificare alcuni criteri sui requisiti richiesti per i servizi tecnici. D'altronde, non si tratta di un appalto semplice: in ballo c'è una concessione del valore di quasi 30 milioni di euro. Dopo aver valutato le varie possibilità, infatti, l'amministrazione Fontanini ha optato per il project financing e si è rivolta al mercato alla ricerca di un privato interessato a realizzare l'impianto a Paderno (la stima dei lavori è di circa 3,1 milioni di euro) "in cambio" di una gestione trentennale che secondo il piano economico finanziario vale 28,9 milioni di euro (al termine della concessione, l'impianto tornerà al Comune); il bando originario prevede anche che il concessionario corrisponda a Palazzo D'Aronco un canone di almeno 85 euro a cremazione. Il progetto, tra l'altro, è osteggiato dai residenti di Paderno Beivars che temono un aumento dell'inquinamento e del traffico.

Al.Pi.

DEFUNTI Un feretro

La Statua della Giustizia potrà avere un tocco dorato

LA BATTAGLIA

UDINE Il Tar dà ragione al Comune: la Statua della Giustizia può essere sottoposta a doratura. L'amministrazione, infatti, aveva chiesto alla Soprintendenza di poter intervenire sulla scultura di piazza Libertà, per dorarne gli elementi metallici (ossia corona, spada e bilancia) e riportarla così all'aspetto originario del 1614. Dato che un restauro era già stato fatto nel 2016, le Belle Arti hanno negato il consenso, ritenendo le operazioni proposte non necessarie a fini conservativi. A nulla era valsa un'ulteriore relazione del restauratore, in cui veniva spiegato che le operazioni di doratura non avrebbero interferito con il precedente intervento e con l'attuale stato di conservazione degli elementi metallici, e, anzi, ne avrebbero rafforzato l'efficacia. Palazzo D'Aronco, considerando immotivato il diniego, ha quindi deciso di ricorrere al Tar, che ha accolto il ricorso, annullato il provvedimento impugnato e condannato il ministero a rifondere le spese di giudizio di 2mila euro. «Le opere che il Comune vorrebbe realizzare sono giustificate da motivazioni di natura "estetica", nel pieno rispetto, tuttavia, del valore storico del manufatto. Per quanto attiene agli aspetti relativi alla conservazione dei materiali, la relazione tecnica precisa che essi non verrebbero in alcun modo sacrificati – cita la sentenza del Tar -. A fronte di questa precisa rappresentazione dei fatti, la Soprintendenza giustifica il proprio diniego limitandosi a considerare le attuali condizioni di conservazione del bene, che non necessiterebbero allo stato di nuovi interventi, trascurando, dunque, le ragioni storiche ed estetiche valorizzate e adeguatamente documentate dal Comune a supporto di un intervento di ripristino delle originarie sembianze della Statua, da ritenersi comunque degne di considerazione, anche alla luce del contesto in cui il bene si colloca (che vede già elementi dorati nella Torre dell'Orologio e nell'Angelo del Castello)». Secondo il Tar, infine, «lo scarno supporto argomentativo a supporto del diniego» non consentirebbe di comprendere se la Soprintendenza «abbia male inteso la ratio dell'intervento» oppure «lo abbia reputato contrastante con gli interessi culturali» e per quali ragioni.

IL TAR HA DATO RAGIONE ALL'AMMINISTRAZIONE SMENTENDO LA SOPRINTENDENZA CONSENTITO LAVORARE IN PIAZZA LIBERTÀ

Al.Pi.

MoltoSalute
moltosalute.it

M G M C Q

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2021
8 luglio ore 9:30
(9:25 apertura Webinar)

Obbligati a Crescere
Quale estate sarà: protetti dal Covid dalle ferie all'autunno

Possiamo viaggiare in sicurezza e, soprattutto, siamo pronti? Il piano vaccinazioni va avanti, con un evidente impatto sull'andamento dell'epidemia. L'allentamento delle misure anti-contagio e l'arrivo dell'estate consentono di prevedere una ripresa del turismo.

9:35
Vaccini e varianti: possiamo viaggiare in sicurezza?

Silvio Brusaferro
Presidente
Istituto Superiore di Sanità

09:50
Un'estate normale: prove di convivenza con il COVID-19

Gina Gualano
Pneumologa
Unità operativa complessa Malattie infettive dell'apparato respiratorio Spallanzani di Roma

10:05
L'estate dei più piccoli

Corrado Moretti
Presidente Union of European Neonatal e Perinatal Societies

Francesco Le Foche
Immunologo Policlinico Umberto I

10:30
Siamo pronti a partire?

Emmanuele A. Jannini
Ordinario endocrinologia e sessuologia medica università Tor Vergata Roma

Pauline Raoul
Nutrizionista Policlinico Gemelli

10:30
Siamo pronti a partire?

Aldo Morrone
Direttore Scientifico dell'Istituto dermatologico San Gallicano

11:05
Come cambia l'esperienza di viaggio: mete e stili dei nuovi turisti

Federica Di Nardo
Digital content creator

Elisa Paterlini
Travel blogger

11:25
Vacanze in Italia

Bernabo Bocca
Presidente Federalberghi

Alberto Tomasi
Presidente Medicina dei viaggi e delle migrazioni

Maurizio Pasca
Presidente Nazionale Silb-Fipe

12:00
Turismo, si torna a investire

Massimo Garavaglia
Ministro del Turismo

Moderano

Maria Latella
Giornalista

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

Carla Massi
Giornalista de Il Messaggero

#obbligatiacrescere

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Incendio devasta una ferramenta

▶È successo ieri mattina nella zona industriale di Fagagna
La colonna di fumo era visibile in tutto il Friuli centrale

▶Danni ingenti, ma fortunatamente nessun ferito nello stabile
L'Arpa monitora l'aria: «Non ci sono pericoli per l'ambiente»

IL ROGO

FAGAGNA Danni ingentissimi, per centinaia di migliaia di euro. Fortunatamente però non ci sono stati feriti o intossicati e le ripercussioni sull'aria sono state limitate, come ha confermato anche la Regione. Ma aveva generato davvero tanta paura e panico l'incendio divampato ieri mattina, poco dopo le 9.30, allo stabilimento della ferramenta Goi di Fagagna.

I FATTI

A lanciare l'allarme sono stati alcuni residenti, che hanno improvvisamente udito alcuni scoppi e visto poi levarsi una densa nube di fumo nero che in pochi minuti si è addensata risultando visibile a decine di chilometri di distanza, in tutto il Friuli collinare e centrale. Sul posto, nell'area industriale di via dei Fabrizi, si sono precipitate nove squadre dei vigili del fuoco dal comando provinciale di Udine e del distaccamento di Gemona, presenti con due chilolitriche, due autobotti e l'autoscala. Complessivamente 40 gli uomini coinvolti e 18 mezzi, anche da Pordenone e Spilimbergo. Assieme a loro anche il personale dell'Arpa, per monitorare la situazione dal punto di vista dei fumi. Le fiamme hanno avvolto in poco tempo l'intera struttura, trovando ulteriore propagazione dalle vernici, dai solventi e dai tessuti presenti nell'area del punto vendita, inserita all'interno dell'immobile, fortunatamente chiuso al pubblico nella mattinata di ieri per turno di riposo. Lo scheletro in acciaio del fabbricato è collassato in meno di mezz'ora. In quasi due ore i pompieri, che avevano delimitato e interdetto l'area, sono riusciti ad avere ragione delle fiamme. «Siamo riusciti ad evitare che il rogo si propagasse anche al deposito di vernici – ha spiegato il comandante provinciale, Alberto Maiolo - questo è stato un grande risultato perché il bilancio dei danni poteva essere peggiore». Al termine delle operazioni di bonifica e smassamento è rimasta in piedi soltanto la parte frontale dell'edificio.

MAXI-INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO CHE HANNO EVITATO L'ARRIVO DELLE FIAMME AL REPARTO VERNICI

LE TESTIMONIANZE

«I vicini hanno sentito una serie di esplosioni ciò è dovuto ai diluenti presenti che hanno provocato vapori che poi si sono incendiati. Il tutto poi amplificato dalla presenza di altri materiali infiammabili come pellet, solventi, bombolette. Di concerto con l'Arpa abbiamo verificato che i fumi provocati dalla combustione si sono gradualmente dissolti perché non c'è stata inversione termica e grazie all'alta pressione atmosferica c'è stata la dispersione». A seguire l'evolversi della situazione, i titolari della ferramenta, Pia Turale, assieme al marito Luigi e ai figli Alessandro e Federico, affiancati anche dal sindaco di Fagagna Daniele Chiarvesio. Sono stati ascoltati dai Carabinieri. Non si conoscono ancora le cause del rogo. Quello che è emerso è che un'ora prima dell'innesco il marito della titolare era all'interno e tutto era a posto.

Nella Bassa

Diciannovenne ghanese arrestato a Latisana Era ubriaco e ha aggredito i carabinieri

Resistenza, lesioni e oltraggio a pubblico ufficiale. Sono le accuse a carico di Richard Acheampong, 19enne ghanese, arrestato la notte di lunedì dai carabinieri dell'Aliquota Radiomobile di Latisana, supportati dai colleghi della stazione della stessa cittadina.
Il giovane, all'autostazione di Latisana, in evidente e molesto stato di ubriachezza, ha aggredito e offeso i carabinieri, che lo hanno ripetutamente e invano invitato a calmarsi. Nella circostanza, un militare ha anche riportato lievi lesioni. L'arrestato, giudicato per direttissima, è stato condannato a otto mesi di reclusione, pena sospesa. Una famiglia con due figli adolescenti di 16 e 13 anni ha invece chiesto aiuto poco dopo le 15 di ieri invece dicendo di aver smarrito il sentiero che dal Bivacco Stuparich scende verso Malga Saisera - Alpi Giulie, sui versanti settentrionali della catena del Jôf di Montasio - Jôf Fuart - e di trovarsi in difficoltà in prossimità del ciglio di uno strapiombo. La centrale operativa li ha geolocalizzati a quota 1300 e ha attivato la stazione del Soccorso Alpino di Cave del Predil. Spaventati ma in buone condizioni di salute, sono stati tutti recuperati e riportati a valle. Si tratta di uno dei tanti interventi in cui è stato impegnato il soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia a cavallo del fine settimana. Una tre giorni caratterizzata anche da "missioni" particolarmente difficoltose.

Carnia Fest Proposto un assessorato alla biodiversità

L'EVENTO

SUTRIO La sfida e il dibattito per lo sviluppo sostenibile della Carnia sono state al centro della "edizione zero" di Green Carnia Fest. Promosso dalla Proloco di Sutrio con il supporto della Regione, di PromoturismoFVG, della Comunità montana della Carnia e di Fondazione Friuli, Green Carnia Fest 2021 ha proposto 26 eventi dislocati sul territorio nell'arco di quattro giorni: «un programma articolato, rivolto a un vasto pubblico – ha spiegato il promotore, Adelchi Marsilio presidente della Proloco Sutrio – per invitare a una riflessione urgente e necessaria sulla sfida portante del nostro tempo, la sostenibilità». Green Carnia Fest, nella giornata conclusiva dell'edizione zero – domenica 4 luglio 2021 - ha rilanciato il suo appuntamento all'inizio dell'estate 2022 per una edizione che potrebbe essere preceduta da alcune iniziative già il prossimo autunno.

Due i convegni promossi nell'edizione zero per parlare di Carnia sostenibile: quello inaugurale, giovedì primo luglio a Sutrio, dedicato a "Far crescere la montagna nella sostenibilità", al quale ha preso parte l'Assessore alla Montagna della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia Stefano Zannier. E il convegno di sabato scorso, a Ovaro, focalizzato sul "Valore e la cura del patrimonio naturale carnico: percorsi efficaci per un futuro sostenibile": in questa visione rientra la proposta di un "assessorato alla biodiversità" come elemento specifico e tratto distintivo della Comunità Montana della Carnia. Una proposta emersa nel corso dei lavori sabato mattina, sulla quale le amministrazioni stanno già ragionando. La concretezza, dunque, come parola chiave: questo il presupposto delle iniziative che si chiudono con una piattaforma di cinque punti chiave per lo sviluppo sostenibile della Carnia.

IL ROGO Le prime immagini dell'incendio che ieri mattina ha semi-distrutto la ferramenta Goi di Fagagna: la colonna di fumo, alta decine di metri, visibile da Udine

Terzo settore, in arrivo una "pioggia" di contributi per le attività sociali

FINANZIAMENTI

UDINE Cinquantaquattro progetti per altrettante associazioni e fondazioni di volontariato con richieste di finanziamento che variano tra i 5mila euro (pochi) e 50mila euro (parecchi), per interventi dedicati al supporto e alla promozione della persona. Inoltre, i progetti devono sviluppare «la riconnessione, anche in forme innovative, del tessuto sociale già fortemente sollecitato e sottoposto a pressione dall'epidemia e fronteggiare emergenze».

È il quadro sintetico che emerge dalla graduatoria delle iniziative e dei progetti legati al Terzo settore approvata e pubblicata dalla Regione mercoledì. Un bando coperto complessivamente con quasi 2,5 milioni, di cui una quota (940mila 410 euro) destinati solo alle organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale e 1 milione 510mila 120 euro estesi anche alle fondazioni onlus. La parte del leone la fanno i progetti in area sanitaria-sociale, poiché sono 32 sui 54 progetti complessivamente presentati; seguono gli interventi educativi (14), ambientale (5) e un progetto di protezione civile. In cima alla graduatoria, che prevede contributi richiesti fino a 15mila euro, ci sono I ragazzi della panchina di Pordenone e la Guardia Costiera ausiliare delta Tagliamento di Azzano Decimo (rispettivamente un punteggio di 81 e 83 punti), oltreché i Cantieri di desideri di Fiumicello, Genia di Fagagna. Poco sotto, il progetto di Arte, scienza e benessere di Zoppola, quello dell'associazione Melograno di Pradamano e quello dell'associazione Dalla parte dei bambini di Udine. Figurano, inoltre, la Pannocchia di Codroipo, la Comunità San Martino al Campo di Trieste ed è triestino anche il Comitato per i diritti civili delle prostitute, il cui progetto ha ottenuto 60 punti. Riguardano l'ambito socio-sanitario anche gli interventi proposti dall'Università della Terza Età di Udine (84 punti e contributo richiesto di 50mila euro), della Caritas di Udine (83 punti e contributo richiesto di 48.960 euro). Seguono l'Associazione culturale Altolivenza di Prata di Pordenone, Incontriamo di Sagrado, il Modo di Cordenons e la Faretra di Povoletto. Tra i 64 e i 60 punti Idea di Palmanova, Aris, Aria e Acli e Alt, tutte di Trieste.

SOCIALE In arrivo i contributi

In ambito educativo ha il punteggio più alto, 79 punti, Invicti Lupi di San Floriano del Collio, che ha chiesto un contributo di 15mila euro rispetto a un progetto globale di 25mila euro. Poco sotto, con 77 punti, l'Ute di Lignano Sabbiadoro, la Ginestra di Gorizia (75) e Uniti è meglio di Maniago (74 punti). In graduatoria con punteggio inferiore anche la Pro Loco di Pozzuolo, Fantasticamente e Cosù di Gradisca. Riguardano progetti con importi molto superiori (tra i 25mila e i 50mila euro) le domande dell'associazione Giovanni Paolo II di Porcia (prima con 75 punti in questa fascia progettuale), di Noi Monfalcone, Time for Africa di Udine (69 punti), Terrasophia di San Dorligo della Valla, Media educazione di Udine, Semi di Vita di Treppo Grande e Aido Regione Fvg, quest'ultima con 60 punti, il risultato più basso. Un solo progetto con finalità di protezione civile in graduatoria, quello della Società friulana di archeologia, che ha richiesto un contributo di 30mila euro. Più numerose le iniziative che mirano a mettere al centro la persona attraverso un dialogo con l'ambiente. Legambiente Fvg ha 74 punti e un contributo richiesto di quasi 27mila euro; Club new age di Reana del Rojale che ha ottenuto 61 punti con analoga richiesta contributiva. Poste decisamente più contenute per altri tre progetti ambientali: quello presentato da Gradonoi; Pro Loco Forgaria; Gentium academia florum artis di San Canzian d'Isonzo.

Antonella Lanfrit

IN COMMISSIONE In alto l'aula del consiglio regionale del Fvg; in basso l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli

La manovra estiva ai raggi X

▶Così la Regione impiegherà sul territorio i 362 milioni "extra": pesa l'utilizzo dell'avanzo

▶Al primo posto il settore delle Infrastrutture Alla Sanità più di 20 milioni, tanta spesa corrente

IN COMMISSIONE

TRIESTE Per ora l'assestamento di bilancio, che sarà approvato a fine luglio dal Consiglio regionale "pesa" 250 milioni (di cui 194 di avanzo), ma giovedì è prevista una giunta straordinaria in cui l'Esecutivo amplierà il suo programma di spesa, probabilmente per adoperare tutti o quasi i complessivi 362 milioni di avanzo. Ad avere il capitolo di spesa maggiore, per ora, è l'assessorato alle Infrastrutture e territorio, con i 40 milioni per i mutui prima casa e i 50 milioni, una partita di giro, per il trasferimento delle strade ex provinciali da Fvg Strade agli Edr.

IL QUADRO

È il quadro che è emerso ieri in I commissione, dove l'assessore Zilli ha presentato il disegno di legge, spiegando anche che si tratta, in sostanza, di un testo in progress. «Quanto alle scelte di destinazione della spesa, la manovra offre i presupposti, in primo luogo, per il finanziamento di importati iniziative di prossima adozione, in particolare in materia di viabilità e di programmazione europea», ha anticipato, e nel corso dei lavori il capogruppo della Lega Bordin, ha aggiunto un ulteriore suggerimento per l'impiego delle risorse non ancora impegnate. «I piccoli e medi centri urbani siano protagonisti del prossimo assestamento. Dopo gli importanti stanziamenti per le città più popolose – ha aggiunto riferendosi agli investimenti che la giunta ha annunciato nei mesi scorsi su ogni capoluogo e su Monfalcone -, occorre adesso prevedere adeguate risorse anche per le realtà più piccole, al fine di garantire uno sviluppo omogeneo del territorio regionale e un alto livello di servizi a chi lì vive, lavora, produce e investe». Molteplici i fronti da cui sono stati recuperati i fondi che ora costituiscono una partita da 362 milioni: «rientri, efficientamento della spesa e conguagli, oltre a un riconoscimento statale, in autunno scorso, di minori entrate causa pandemia che ha portato alla Regione un ammontare di 538 milioni di euro quale minor contributo al saldo di finanza pubblica», ha elencato Zilli.

I DETTAGLI

Il testo si compone di 15 articoli e ad oggi i macro finanziamenti riguardano 9,275 milioni per le attività produttive; 14,93 milioni per le risorse agroalimentari forestali e montagna; 11,5 milioni per l'ambiente; 122 milioni per territorio, edilizia e viabilità. Per la cultura e lo sport allo stato ci sono a disposizione 9,678 milioni, destinati soprattutto al progetto Gorizia 2025. Lavoro, formazione e istruzione hanno 5 milioni, per la maggior parte per il sostegno alle politiche attive del lavoro. Alla sanità 20,9 milioni, di cui 19,8 di spesa corrente. Le Autonomie locali potranno contare su 7,1 milioni, di cui la maggior parte, 4,9 milioni, destinata ai Comuni per le spese di assistenza ai minori non accompagnati. La Protezione civile, invece, avrà 2 milioni. Per patrimonio e demanio ci sono 10,4 milioni, mentre le Finanze contano su 36,4 milioni, di cui 15 milioni a titolo di risorse integrative per la Programmazione europea e 10 milioni ad incremento del fondo contenziosi. Tre milioni e mezzo sono destinati al fondo per le vittime dei crac delle Cooperative che raggiunge così una dotazione complessiva di 9 milioni di euro. All'interno ci sono i 5 milioni per coprire il bonus benzina fino a fine anno, il milione per contributi ai privati al fine della rottamazione dei veicoli. Poi 1,5 milioni per lo scorrimento del bando dedicato all'acquisto degli scuolabus nei Comuni e 2,4 milioni ai Comuni per interventi di salvaguardia dei valori paesaggistici.

Antonella Lanfrit

Ospedali di comunità per portare la sanità a "casa" del cittadino

▶L'Ordine degli infermieri coinvolto nell'operazione L'orizzonte è il 2026

SALUTE, LA SVOLTA

UDINE In arrivo anche in Fvg la sanità del futuro. Sulla carta l'intenzione si porta avanti già da qualche anno, ma nella realtà il concetto di infermiere di comunità si è fatto strada durante la pandemia. Gli operatori vanno infatti a sostenere quell'assistenza territoriale tanto acclamata anche in Fvg da due riforme sanitarie regionali, ma che non ha mai trovato spazio nella pratica. Oggi Covid docet. Anche in Fvg sono destinati a nascere case e ospedali della comunità.

Le prime sono strutture che riuniscono medici di medicina generale, infermieri, specialisti e assistenti sociali, con tanto di macchinari per la diagnostica e servizio notturno. Mentre qualche regione già si è mossa, il Fvg è a zero e ne dovrà attivare 26 entro il 2026. Poi ci sono gli ospedali di comunità, quelli per ricoveri brevi e a bassa intensità di cura perché la parola d'ordine post pandemia è una: in ospedale devono andarci i casi gravi o i pazienti che devono sottoporsi a un intervento. Gli ospedali di comunità avranno una gestione prettamente infermieristica e in regione ne serviranno 8 per un totale di 153 posti letto. Sempre entro il 2026. Cinque anni, insomma, per una nuova sanità che, grazie ai fondi del Recovery, potrebbe finalmente veder rafforzata l'assistenza sul territorio.

Tra i principali attori di questo nuovo modelli ci sono gli infermieri. «Questa è un'opportunità che non possiamo perdere – afferma il presidente dell'Ordine di Udine, Stefano Giglio – perché ci consentirà mettere in campo tutte le nostre competenze e conoscenze sul territorio, in modo da poter sgravare gli ospedali. Ma, soprattutto c'è una nuova attenzione sugli infermieri di comunità che diventano punto cardine sul territorio. È un passaggio che abbiamo sempre evidenziato». Per raggiungere questi obiettivi, almeno in parte, bisognerà adeguare i fabbisogni del personale. «Un tema che dobbiamo affrontare non solo in termini numerici – aggiunge Giglio – ma con una visione generale». Basti pensare che entro il 2027 ci sarà il 16% di medici di base in meno, mentre il personale infermieristico aumenterà del 21%. Un focus che l'Opi affronterà sabato nella sede di Confindustria in un tavolo di lavoro, patrocinato dal ministero della Salute, sul tema: "Infermieristica di prossimità per un sistema salute più giusto ed efficace". Sarà anche l'occasione per premiare alcune eccellenze infermieristiche del Friuli Venezia Giulia, che abbiano come comune denominatore la figura dell'infermiere di famiglia e di comunità. «Riteniamo che sia proprio questo il momento strategico per lanciare e sostenere questo nuovo modello di assistenza di prossimità, capace di garantire cure efficaci, efficienti e di qualità. - dice ancora Giglio -. Un modello che prevede un forte intreccio tra intervento sanitario e intervento sociale e che permette al cittadino di scegliere la propria casa quale luogo privilegiato, sicuro e protetto in cui ricevere le cure di cui ha bisogno».

I premiati: Barbara Narduzzi con il progetto ProCare avviato per potenziare la ricerca infermieristica, Claudia Rusgnach per il progetto del coordinatore distrettuale delle Rsa convenzionate e, ancora, Mara Pellizzari per il progetto "Infermiere di Comunità" attivato a Palmanova. Menzioni speciali, infine, a Annalisa Sostero per il progetto "L'infermiere del Centro Regionale Trapianti" e agli infermieri del 2^ Stormo di Rivolto delle Frecce Tricolori per la collaborazione nella somministrazione dei vaccini alla popolazione (Vanessa Coccimiglio e Fabio Calzolaro).

Lisa Zancaner

IL FUTURO Infermieri al centro del nuovo progetto

Nasce il tavolo permanente per salvare i fiumi

LA NOVITÀ

TRIESTE È stato istituito ieri il tavolo permanente dedicato ai contratti di Fiume sotto la regia regionale e con la collaborazione dell'Università degli Studi di Udine. Lo ha comunicato l'assessore regionale Fabio Scoccimarro, nell'auditorium della Regione a Udine, durante il primo incontro a livello regionale con tutti i sottoscrittori e portatori di interesse relativi ai contratti di Fiume. «L'obiettivo - ha detto Scoccimarro - è dare vita ad una rete di collegamento di carattere permanente per migliorare la qualità ed i risultati di questi processi partecipativi attraverso lo scambio di esperienze». I contratti di fiume previsti dalla normativa nazionale e da quella regionale (legge n.11/2015) riguardano il processo di programmazione negoziata e partecipata basato sull'adesione volontaria e finalizzato ad attuare la riqualificazione ambientale e la rigenerazione socio-economica dei sistemi fluviali. Sono, in sintesi, strumenti per pianificare l'uso, la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua. Cinque gli obiettivi principali: la riduzione dell'inquinamento delle acque; la difesa idraulica e la protezione dal dissesto idrogeologico; la rinaturalizzazione, il miglioramento paesaggistico e la valorizzazione ambientale; l'ottimizzazione delle risorse idriche ed infine la promozione e lo sviluppo del territorio. «Nel tavolo permanente di confronto - ha aggiunto - i geografi dell'Università di Udine, metteranno a disposizione la loro competenza scientifica ed organizzativa. In quest'ottica - ha proseguito - stiamo lavorando per predisporre una convenzione con l'ateneo udinese per assicurare fino alla fine del 2022 questo supporto ai processi in itinere oltre che offrire stimoli a quelle comunità fluviali che vogliono intraprendere questi percorsi».

GLI OBIETTIVI SPAZIANO DALLA TUTELA CONTRO L'INQUINAMENTO ALLO SFRUTTAMENTO DELLE ACQUE

FIUMI Il Tagliamento nei pressi di Latisana

Al.Pi.

Liste d'attesa e aiuto del privato I sindacati contro l'idea del Fvg

SANITÀ

TRIESTE Il piano per il contrasto delle liste di attesa presentato dalla Regione è in «stridente contraddizione con le drammatiche esigenze evidenziate dalla pandemia, con le direttive del governo italiano e le stesse linee guida dell'Oms». A denunciarlo, all'unisono, sono i sindacati Cgil del lavoro pubblico e dei pensionati, che bocciano in pieno la scelta, «tutta ideologica», di favorire il privato a scapito degli investimenti nel pubblico. «Nonostante il governo abbia stanziato consistenti risorse aggiuntive proprio per contrastare la crescita delle liste di attesa attraverso adeguati interventi di potenziamento della sanità pubblica, la Regione va esattamente nella direzione opposta, prefigurando una riproposizione in piccolo riproposizione di quel sistema lombardo che ha penosamente fallito di fronte l'emergenza sanitaria. Questi provvedimenti non sono né adeguati né sufficienti per far fronte alle condizioni delle persone, e soprattutto degli anziani, che rappresentano l'utenza più fragile. Siamo di fronte, del resto, a una strategia che il centrodestra aveva annunciato fin dal suo insediamento al governo della regione e che la pandemia ha solo rinviato».

Maniago
Spilimberghese

IL SOCCORSO ALPINO
PRIMA I TECNICI HANNO VOLUTO ASSICURARSI CHE IL FERITO POTESSE ESSERE SPOSTATO E POI È INIZIATA LA RISALITA

G | Martedì 6 Luglio 2021
www.gazzettino.it

In quaranta hanno lavorato per salvare lo speleologo

▶Le operazioni di salvataggio iniziate domenica si sono concluse ieri all'alba

TRA LE DOLOMITI L'area dove si sono calati i soccorsi

CIMOLAIS

Sono arrivati da mezza Italia per portarlo in salvo e alla fine l'operazione è pienamente riuscita, peraltro ben prima dei tempi preventivati. All'alba di ieri il 22enne speleologo di Roveredo in Piano era già stato estratto dalla grotta in cui era rimasto imprigionato tra le Dolomiti friulane, nella cosidetta Buca Mongana. Dopo un più attento esame da parte dei soccorritori - domenica notte erano giunti due medici dal Cnsas Veneto - si è capito che il giovane nella caduta non aveva riportato particolari danni alla schiena o agli arti inferiori, che richiedessero l'impiego della barella spinale. In nottata è stato dunque imbracato e issato all'esterno della piccola e complessa cavità dove era rimasto prigioniero, dopo un lavoro di disostruzione per allargarne l'ingresso.

LE CONDIZIONI

Il ragazzo è stato issato all'esterno della cavità intorno all'1.40, mostrava una frattura al braccio e ferite al volto e in altre parti del corpo. Fino alle 6 circa di ieri mattina è stato tenuto al riparo dalla pioggia, a cinque metri dall'uscita. Il padre, che gli ha fatto compagnia tutto il tempo - il fratello era stato accompagnato a valle già domenica sera - era stato fatto uscire e ha atteso a Casera Lodina le ultime operazioni di salvataggio, quando è arrivato il cambio degli speleologi. Un elicottero del soccorso regionale si è alzato in volo alle 6, lo ha issato a bordo con un verricello e lo ha portato in ospedale.

LAVORO DI SQUADRA

La grotta si è rivelata più complessa del previsto, perché costituita da una serie di pozzi, l'ultimo dei quali, in alto, molto franoso. Il giovane ferito si trovava a quota duemila metri, ma sette metri sotto la strettoia e non poteva essere spostato perché non c'era spazio sufficiente all'interno. Dunque il lavoro dei disostruttori è stato fatto valutando attentamente l'allargamento per evitare che cadessero pezzi all'interno addosso al ferito. Complessivamente, hanno preso parte all'operazione una quarantina di tecnici del Soccorso Alpino tra cui diversi provenienti da Lombardia, Trentino, Umbria e Lazio. (*L.P.*)

TRA DOMENICA E LUNEDÌ Soccorso alpino all'opera per recuperare lo speleologo ferito all'interno della Buca Mongana a Cimolais

Acrobata cade, soccorsa durante l'allenamento

SPILIMBERGO

Una giovane acrobata del circo contemporaneo Magdaclan è stata soccorsa nel tardo pomeriggio di ieri a Tauriano. Si stava allenando per lo spettacolo "weLand - a Journey to a new Era", in programma sabato e domenica nell'area festeggiamenti La Garitta di via della Fornaci. Durante le prove - erano da poco passate le 18 - è caduta dal palco, precipitando da un'altezza di circa due metri e mezzo. Non ha mai perso conoscenza. È stata contattata la sala operativa della Sores, che vista la dinamica dell'incidente ha inviato sul posto anche l'équipe dell'elisoccorso. Il medico rianimatore, valutate le condizioni dell'acrobata, ha deciso di trasportarla all'ospedale di Udine, dove è stata sottoposta a tutti gli esami necessari a escludere eventuali lesioni spinali. La giovane non è in pericolo di vita. Ulteriori approfondimenti sull'infortunio saranno condotti dal personale dello Spisal. Del caso si sono interessanti anche i carabinieri della Compagnia di Spilimbergo.

Il circo Magdaclan nel fine settimana farà tappa con il suo tour a Tauriano per affrontare uno dei temi più attuali del momento: la migrazione dovuta ai cambiamenti climatici.

«La nuova scuola sia intitolata a Ilaria Di Carlo»

▶La proposta lanciata dal responsabile al Cro dell'Area Giovani

ESEMPIO PER I COETANEI Ilaria Di Carlo negli ultimi mesi di vita si è impegnata per la maturità

MANIAGO

"Cara Ilaria, se potessi ti farei intitolare una scuola": inizia così una commovente lettera che il responsabile dell'Area Giovani del Cro di Aviano, Maurizio Mascarin, ha indirizzato idealmente alla sua paziente, morta dopo aver strenuamente combattuto la malattia e aver conseguito, tra difficoltà indicibili, il diploma di maturità. Ilaria Di Carlo aveva solo 20 anni e abitava a Maniago con la famiglia. Ha scoperto il tumore lo scorso ottobre, ma con determinazione ha voluto terminare gli studi: il 16 giugno ha ottenuto 88 al diploma dell'indirizzo Socio-sanitario del Flora. Pochi giorni dopo, si è spenta.

LE PAROLE DEL PRIMARIO

«Di solito le scuole vengono intitolate a personaggi che hanno fatto la nostra storia, o a illustri scienziati - prosegue la riflessione di Mascarin - Più raramente questo onore viene concesso a chi ha dato un significativo contributo nel campo dell'educazione. Tu, cara Ilaria, rientri in quest'ultimo gruppo. Da un letto di ospedale, hai saputo dare valore agli ultimi mesi della tua vita attraverso l'impegno per la scuola con il superamento dell'esame di Maturità. La tua vita, anche se al termine, ha ritrovato significato per te e per tutti coloro che ti volevano bene - conclude il primario - Attraverso un progetto scolastico che a molti sembrava irraggiungibile e forse superfluo di fronte alla gravità della malattia, la scuola ti ha tenuta in vita e ha dato senso al tuo lottare. Grazie Ilaria per l'insegnamento che ci hai lasciato, grazie ai docenti della scuola in ospedale che nelle difficoltà ci hanno creduto quanto te, e grazie infine alla scuola che è casa e famiglia per tanti nostri ragazzi».

L'EDIFICIO

Un appello che potrebbe trovare ben presto terreno fertile proprio nel paese in cui Ilaria è cresciuta e nel quale ora riposa: Fanna. Nel piccolo centro pedemontano il destino vuole che in questi mesi si stia realizzando ex novo la scuola primaria. In molti, in paese, hanno subito pensato che non sarebbe un affronto cambiare l'attuale denominazione; anzi, Aristide Gabelli, che oggi dà il nome alla struttura, sarebbe di certo fiero dell'esempio che la ragazza ha dato, affrontando con determinazione e abnegazione gli studi che l'hanno portata a completare il ciclo di istruzione superiore due settimane prima di morire. La scuola, secondo Gabelli - pedagogista a fine '800 - deve non solo liberare l'individuo dall'ignoranza, ma anche metterlo in grado di pensare autonomamente esercitando il senso critico, in modo da poter partecipare utilmente alla vita sociale e civile e contribuire allo sviluppo economico del paese. Intitolare la scuola del suo paese a Ilaria, potrebbe essere illuminante per far capire ai giovani quanto importante sia superare, con lo studio, ogni difficoltà.

Lorenzo Padovan

Agraria, industria e commercio: 11 centini al Tagliamento

▶Nonostante le difficoltà legate alla pandemia, sorride l'istituto spilimberghese

SPILIMBERGO

Percorso netto per i 115 candidati alla maturità dell'Istituto superiore d'istruzione "Il Tagliamento" di Spilimbergo dove sono attivi tre indirizzi, l'Itag (Tecnico agrario), l'Iti (Tecnico industriale) e l'Itet (Tecnico commerciale). Le eccellenze a quota 100 sono state 11. A diplomarsi a pieni voti all'istituto tecnico agrario per l'indirizzo Gestione ambiente territorio sono stati Francesca De Luca di Casarsa, Erik Pressello di Majano e Daniel Roiatti di Martignacco, tutti della 5AG, Irene Buciol di Pasiano della 5BG, e per l'indirizzo Produzioni e trasformazioni, Mattia Rizza di Spilimbergo della 5CP, Paolo Burigat di Fiume Veneto e Jodie Cesca di Maniago, entrambe della 5DP. Due i "centini" all'Istituto tecnico industriale, Alessandro Pizzuto di San Vito al Tagliamento della 5BE indirizzo Energia e Daniel Natolino di San Daniele della 5AM indirizzo Meccanica e meccatronica. Due anche le "centine" all'Istituto tecnico commerciale, Sara Burelli di Dignano e Martina Rosa Musci di San Martino al Tagliamento, entrambe della 5AC. A loro si aggiungono 13 ragazzi che, nei diversi indirizzi, hanno riportato voti dal 90 al 99, 25 nell'intervallo 80-89, 37 tra il 70 e il 79. «È stato un anno scolastico complicato dalla pandemia - così la dirigente Lucia D'Andrea - che ha costretto studenti e professori alla didattica a distanza, fatte salve le ore di laboratorio e di pratica». (*L.P.*)

UNDICI PER IL CENTO Dall'alto, in senso orario, Daniel Natolino, Daniel Roiatti, Mattia Rizzo, Erik Presello, Alessandro Pizzuto, Martina Musci, Cesca Jodie, Paolo Burigat, Sara Burigat, Irene Buciol e Francesca De Luca

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 14.45 e alle 19.30 "Eurofocus", l'appuntamento quotidiano dedicato ai Campionati europei di calcio, condotto e curato da Eleonora Nocent

ROSSI O MATHEUS NUOVI GUARDIANI

▶Mercato: dopo la partenza di Musso si guarda al Sud America, ma piace anche il finlandese Joronen. Bajic ha detto sì al Brescia. È il momento del pre-raduno

ALLENATORE Luca Gotti, terza stagione all'Udinese

BIANCONERI

UDINE Le vacanze sono terminate. Da domani i bianconeri torneranno al lavoro, che sarà via via sempre più intenso e meticoloso, con in testa un chiodo fisso: migliorare il risultato sportivo conseguito nella passata annata. Non ci sono se o ma che tengano. È vero che se ne sono andati due big, Juan Musso e Rodrigo De Paul (per il quale la cessione all'Atletico Madrid sarà ufficiale dopo la conclusione della Coppa America che vede l'Argentina di Messi e dello stesso Rodrigo tra i grandi protagonisti), ma la rosa rimane valida. Anche se dovrà essere ovviamente completata. Per quanto concerne il diez, non rimane che attendere sino a lunedì (o martedì al massimo), quando, secondo il quotidiano Ole, il centrocampista sarà a tutti gli effetti dei Colchoneros. Agli spagnoli si legherà con un contratto quinquennale. Ora l'Udinese deve cercare di trovare adeguati sostituti. Ovviamente è impensabile andare a caccia dei "sosia" dei due, ma la storia del club ricorda che quando sono partiti giocatori di rango come Bierhoff, Helveg, Amoroso, Pizarro, Fiore, Muntari, Asamoah, Sanchez, Isla e Inler, la società ha portato a Udine talenti che poi hanno fatto la fortuna del club. Non ci sono motivi per temere il peggio, dunque. Semmai ci sono i presupposti per un'annata migliore: i 40 punti conquistati nello scorso campionato rappresentano il minimo sindacale. L'obiettivo era, rimane e sarà la conquista di uno dei primi 10 posti.

RITROVATI

Se è vero che Musso e De Paul sono perdite gravi, ma inevitabili perché la loro cessione ha rappresentato un autentico affare, Luca Gotti da domani potrà contare sui ritrovati Pussetto e Deulofeu, fisicamente a posto, smaniosi di prendersi una rivincita nei confronti della cattiva sorte che li ha stoppati a lungo nel torneo scorso. I due, al di là del fatto che arriveranno altri attaccanti, potrebbero formare il nuovo tandem offensivo, vista la loro qualità tecnica che può mettere in difficoltà qualsiasi difesa. Ma il reparto avrà altri interpreti, da Forestieri a Okaka, e verranno acquistati ulteriori elementi.

BAJIC

Sempre in tema di punte, il bosniaco, 27 anni, è stato ceduto in prestito con diritto di riscatto al Brescia. Bajic era giunto a Udine nel 2017, ma mai è riuscito a convincere. Così è stato prestato a Istanbul Bb, Konyaspor e lo scorso anno all'Ascoli, con cui in 34 gare ha segnato 12 reti, probabilmente decisive per la salvezza dei marchigiani. In bianconero vanta 5 presenze. Ha disputato anche 12 match con la Nazionale della Bosnia Erzegovina. Pure il centrocampo verrà ritoccato e rinforzato. C'è un interessamento (al momento nulla di più) per il nazionale sloveno Jasmin Kurtic, 32 anni, del Parma, ma l'operazione potrebbe andare in porto solo se la richiesta non fosse eccessiva, vista l'età. La verità è che Gino Pozzo sta battendo altre piste a 360 gradi. Sicuramente arriveranno due "pezzi", oltre a Pedro Pereira, esterno destro, per il quale restano da risolvere alcuni dettagli con il Benfica. Per il portiere si fa sempre il nome di Jesse Joronen, 28 anni, finlandese del Brescia. Il suo acquisto sarebbe comunque disgiunto dall'operazione Bajic. Anche quello riguardante Joronen però è un interessamento. È più probabile che l'erede di Musso giunga dall'estero: in ballo il 26enne argentino Agustin Rossi e il 29enne brasiliano del Braga, Magalhaes Lima Matheus.

RIPRESA

I bianconeri, attesi a Udine per la mezzanotte di oggi, da domani a venerdì al Bruseschi sosterranno test fisici dal cui esito verrà calibrata poi la preparazione. Dal 12 inizieranno sempre a Udine (sino al 18) gli allenamenti veri e propri.

Guido Gomirato

Cambio nello staff

Il preparatore atletico è Antonio Bovenzi

Il mercato continua per l'Udinese, che deve effettuare il restyling del suo organico a fronte delle cessioni fisiologiche di alcuni pezzi pregiati. La squadra dirigenziale bianconera è sempre all'opera per rinforzare la rosa in tutti i reparti. Di certo non mancheranno i volti nuovi nella prossima avventura di Luca Gotti, che è stato alla fine uno degli 8 allenatori confermati rispetto allo scorso anno (anche se solo Gotti e altri 5 erano in sella anche a inizio stagione). L'ultimo cambio obbligato, quello dello Spezia che si affida a Thiago Motta dopo l'addio di Vincenzo Italiano (partito in direzione di Firenze), ha portato a quota 12 le novità sulle panchine della massima divisione. Gotti è nel ristretto club dei "superstiti", con Mihajlovic, Gasperini, Zanetti, Pioli e Castori, anche se resta da capire se quest'ultimo riuscirà a godersi la serie A in una Salernitana ancora non certa di potersi iscrivere al campionato. Sarà un punto di forza dal quale la squadra friulana potrà ripartire, poiché Gotti conosce bene l'ambiente e il gruppo, che è sempre stato ben solido intorno al tecnico veneto, anche nei momenti di maggiore burrasca. All'orizzonte però c'è un cambio nello staff bianconero, che prevede l'innesto di nuove figure professionali per arricchire il bagaglio d'esperienze di un gruppo che mantenga alto il livello di ambizioni, ricalcando la grande voglia del patron Pozzo di riportarsi nelle zone più nobili della classifica e, perché no, di assaltare i posti che valgono l'Europa. A proposito di nuovi innesti: ci sarà un avvicendamento nel ruolo di responsabile della preparazione atletica, discorso caro alla dirigenza bianconera, che sa quanto conti l'efficienza fisica della squadra. Al posto di Gianni Brignardello subentra Antonio Bovenzi, che ha già lavorato per Fiorentina e Milan. Recentemente è stato preparatore anche di Torino e Sampdoria. Ora in Friuli il 55enne si metterà a disposizione di Luca Gotti.

st.gi.

L'intesa rinnovata

Dacia Arena sempre più "verde"

(s.g.) L'Udinese continua nel suo progetto "green", che prevede l'utilizzo dell'impianto sportivo con il minore impatto ambientale possibile. In questa ottica va segnalato il rinnovo della partnership tra la società bianconera e Bluenergy Group, per portare avanti l'impegno congiunto all'insegna della sostenibilità ambientale. Così, anche per la stagione 2021-22, Bluenergy sarà back jersey sponsor del club ed energy partner, attraverso la fornitura di gas e luce alla Dacia Arena. «L'azienda ormai è parte integrante della nostra "famiglia" - commenta il dg Franco Collavino -. Per il quinto anno consecutivo conferma l'intesa e ha sposato a 360 gradi i nostri valori. Continueremo dunque a sviluppare quel percorso "verde", che già nelle ultime stagioni ha visto ridurre in maniera notevole l'impatto ambientale di una Dacia Arena sempre più "co2 free". E non dimentichiamo le molteplici attività realizzate in favore dei tifosi che, vista l'apertura degli stadi già ad agosto, saranno amplificate». La soddisfazione di Bluenergy Group nelle parole dell'ad Alberta Gervasio: «La collaborazione con l'Udinese è consolidata e valorizza l'impegno di entrambe sul fronte della sostenibilità».

Pussetto alla riscossa: «Con Tudor erano successe brutte cose»

ARGENTINO Ignacio Pussetto schiaccia di testa nella rete del Cagliari

L'ARGENTINO: «PER QUESTO AVEVO VOLUTO CAMBIARE ARIA INVECE ADESSO SONO FELICE»

L'ARGENTINO RECUPERATO

UDINE È tra i 4 che già stanno lavorando al Bruseschi e Ignacio Pussetto non vede l'ora di ritornare a giocare. «Sono felice, ho tanta voglia di cominciare questa stagione - ha detto ieri sera a "Tonight Estate" di Udinese Tv -, soprattutto per condividere le gioie con i miei compagni. È stata una bella estate: sono tornato a casa, anche se lì fa un po' più freddo. Siamo stati con la famiglia e con il piccolo, ed è stato bello, perché erano due anni che non tornavo. Poi ho deciso di rientrare a Udine 15 giorni prima, per poter lavorare subito e farmi trovare pronto a inizio stagione». Sulle cessioni dei suoi connazionali, Nacho chiarisce: «Conoscevo già l'Udinese prima di arrivare, per gli argentini che avevano giocato qui, soprattutto Sensini che mi aveva allenato. Sapevo che era una squadra con tanti sudamericani e che se facevi bene nel giro di un paio di anni potevi fare il salto in una grande squadra. Questo si diceva e si dice dell'Udinese in Argentina. In questo 2020-21 mi sentivo molto bene, era il periodo in cui riuscivo sia ad allenarmi meglio che a stare ottimamente in campo. Avevo la fiducia dell'allenatore, da tempo non giocavo così tante partite di fila».

L'attaccante bianconero non nasconde l'importanza di Gotti nella sua rinascita. «Con lui mi sono trovato subito bene - ha raccontato -, mi ha detto che con lui avrei giocato e avrei avuto fiducia. Mi ha raccomandato di allenarmi e di mettermi a disposizione perché sarei stato un giocatore molto importante, anche se con il mister precedente non giocavo quasi mai. Quando sono andato via, lui era stato chiaro con me: mi aveva chiesto di restare in Friuli. Io però avevo voglia di cambiare aria, perché erano successe cose che avevano fatto male a me e alla mia famiglia. Poi sono tornato e ho ritrovato la grande allegria, con lui». Queste "brutte cose" sono riferibili al trattamento avuto con Tudor. «Sì, molti hanno avuto problemi con lui - ha svelato -, soprattutto per i modi che utilizzava. Per questo dico che è stato un periodo brutto. Se tu sei un allenatore bravo, ti comporti bene con tutti i giocatori, non solo con chi gioca la domenica. Lui invece si è comportato male con me e con tanti altri, per esempio Nuytinck. Con Bram spesso ho parlato di questo nei momenti di difficoltà e ci facevamo forza a vicenda, ma nonostante questo soffrivo tantissimo, poiché venivo da un anno eccellente e non riuscivo più a giocare. Ringrazierò sempre tanto mister Gotti, che mi ha ridato il sorriso e la fiducia, dopo l'esperienza di Londra. Adesso posso dire di essere un giocatore e una persona migliore, anche grazie a questi momenti di difficoltà superati».

Ora Pussetto è pronto a dire la sua da seconda punta. «Ho imparato questo ruolo in Europa, dato che in Argentina non si gioca tanto con questo modulo - ha puntualizzato -. Luca me lo fa interpretare con maggiore libertà tattica, e ciò rende la cosa ancora più piacevole. Chiamo spesso Luca, il mister, avendo un ottimo rapporto». E poi c'è Deulofeu: «Lo vedo molto bene, è carico e pronto a mostrare ciò di cui è capace. Può essere il suo anno». Chiusura sulla sua condizione. «Mi sento molto bene, ho fatto tanto lavoro in Argentina e adesso le sensazioni sono positive. Spero di essere pronto già alla prima giornata, ma aspettare una settimana in più non sarà un problema. Voglio fare felici i tifosi, che sono sempre carini con me - ha ribadito -. Mi piacerebbe arrivare alla doppia cifra di gol».

Stefano Giovampietro

Sport

SIMONE PASA

Allungato il contratto del centrocampista di regia (e all'occorrenza difensore), divenuto una bandiera neroverde

sport@gazzettino.it

G Martedì 6 Luglio 2021 www.gazzettino.it

NEROVERDI, RADUNO CON PERRI

▶I ramarri si sono ritrovati al Centro De Marchi per la nuova stagione: ingaggiato anche il mancino

▶Completato lo staff di Paci con il preparatore Sciuto e il match analyst Vignali. Subito tamponi

DIFENSORE Il laterale Matteo Perri è arrivato dal Ravenna

CALCIO, SERIE B

PORDENONE È iniziata ieri la nuova avventura del Pordenone affidato per la stagione 2021-22 a Massimo Paci, che avrà il compito di plasmare e guidare la squadra verso la salvezza, obiettivo dichiarato anche quest'anno dalla dirigenza neroverde. Il primo raduno della nuova stagione al De Marchi è stata anche l'occasione per ufficializzare la composizione del nuovo staff tecnico, che vedrà con Paci l'allenatore in seconda Roberto Guana e il collaboratore tecnico Andrea Toffolo, l'autentico collegamento fra recente passato e presente, essendo già stato vice di Bruno Tedino, Leonardo Colucci e Fabio Rossitto, nonché assistente di Attilio Tesser e Maurizio Domizzi. Al recupero degli infortunati penserà Tommaso Zentilin (altra conferma), mentre il match analyst sarà Martino Vignali, che era nello staff dell'Imolese. Salvatore Sciuto curerà la preparazione atletica, un compito che ha già svolto a Lecce, Brescia, Novara e Palermo. Il "tecnico" dei portieri infine sarà Gabriele Aldegani, proveniente dal Pescara.

CAPITANO Mirko Stefani al raduno

PRESO PERRI

Ingaggiato dal Ravenna il difensore mancino Matteo Perri, classe '98, che ha firmato un triennale. Ha grande corsa e buona tecnica. Nell'ultimo triennio si è messo in evidenza in C, vestendo le maglie di Ravenna (2 reti), Paganese (un gol e 6 assist) e Viterbese, collezionando 76 presenze. Particolarmente gradito al popolo neroverde, poi, il prolungamento della collaborazione per altre due stagioni con Simone Pasa, generoso centrocampista o difensore all'occorrenza. Ormai prossimo all'ufficializzazione anche l'arrivo di Mihael Onisa, centrocampista romeno del 2000, reduce dalle esperienze in C nella Cavese (4 gettoni) e nell'Imolese (7).

LA ROSA ATTUALE

Attualmente figurano sotto contratto il gran capitano Mirko Stefani (al settimo raduno neroverde), il suo vice Gianvito Misuraca (al sesto); i portieri Giacomo Bindi, Gaetano Fasolino, Pietro Passador, Samuele Perisan; i difensori Alberto Barison, Alessandro Bassoli, Michele Camporese, Adam Chrzanowski, Nicola Falasco, Matteo Perri, Alessandro Vogliacco; i centrocampisti Kevin Biondi, Freddi Greco, Luca Magnino, Simone Pasa, Matteo Rossetti, Luca Tremolada, Roberto Zammarini; gli attaccanti Aldo Banse, Karlo Butic, Patrick Ciurria, Simone Magnaghi, Davis Mensah, Federico Secli. Il gruppo subirà qualche modifica, sia in entrata che in uscita. La prima giornata è stata dedicata prevalentemente ai tamponi d'obbligo e ai test atletici individuali. Gli allenamenti inizieranno una volta ricevuto l'esito dei tamponi. Domenica tutta la comitiva si trasferirà a Tarvisio per la preparazione: lì si fermerà sino al 27 luglio, con sede all'Hotel Spartiacque.

Dario Perosa

L'amarcord

Quando la Spagna giocò al Tognon

Aspettando Italia-Spagna di stasera agli Europei, affiora un amarcord. Italia '90 doveva ancora regalare le "notti magiche", che ancora adesso si cantano. In preparazione all'evento però, per la coincidenza della sede di gara a Udine e la necessità di prepararsi sfruttando anche test "morbidi", al Comprensoriale giocarono le Furie rosse iberiche. Era il 2 giugno quando il team allenato da Luisito Suarez affrontò una selezione allestita dal Fontanafredda. La sgambata andò in scena in quella che era la Bombonera rossonera, l'attuale stadio Tognon, che presentava una formidabile cornice di pubblico. La Spagna schierò Zubizzareta, Chendo, Jimenez, Andrinua, Sanchis, Martin Vazquez, Roberto, Butragueno, Villaroja, Manolo e Michel. Alcuni di loro si rivedranno sullo stesso terreno, con protagonista il Real Madrid, compreso l'attuale ct iberico Luis Enrique. Dalla parte opposta ruotarono tra gli altri Mussoletto, Tracanelli, Ciani, Cigana, Ventoruzzo, Piccolo, Gremese, Cristian e Massimo Sfreddo, Bianco, capitan Carnelos, Parpinel, Marzio Giordano, selezionati da Valter Vasco Garbo e Mauro Papu Brusadin. Diresse l'incontro Agostino Manfè. Dopo il minimo vantaggio all'intervallo (3-2), ci furono altri 5 gol spagnoli. Per i locali entrarono nel tabellino marcatori Ciani e, su autorete, Jimenez. Tripletta di Martin Vasquez, doppiette di Michel e Roberto, più un acuto di Butragueno.

Roberto Vicenzotto

Calcio dilettanti - Il mercato

Barattin al Tamai, Serrago, Ghosheh e Bazzichetto a Chions

Eccellenza: entrate e uscite a Tamai. Il Chions di Andrea Barbieri accelera, per cancellare il passo del gambero dalla D. E il Fontanafredda che fa? Per il momento, sicuri di rimanere in rossonero (oltre che ai vincolati che non si possono muovere, se non dopo l'ok della società) sono il portiere Kevin Strukelj e il centrocampista Luca Gerolin. La situazione, almeno stando ai rumors di radio mercato, resta fluida. Tant'è che voci sempre più insistenti sussurrano di un nuovo avvicinamento del Prata Falchi (Promozione), che non ha perso le speranze di arrivare a quella fusione ufficializzata a fine aprile e mandata all'aria ai primi di maggio, dalla sponda di stanza al Tognon. Giorni d'attesa, dunque, per sbrogliare definitivamente la matassa. In un verso o nell'altro. Nei rispettivi siti ufficiali le notizie non abbondano. In quello del Fontanafredda non c'è neppure menzione su Fabio "Ciccio" Campaner come nuovo timoniere (ma c'è il saluto al predecessore Claudio Moro). E in entrambi si trova solo il comunicato congiunto sulla fusione. Non una parola sul dietrofront. Da qui le voci su un ritorno di fiamma.
Nel contempo il Tamai saluta l'attaccante Alexander Alcantara diretto verso il Portogruaro, pari categoria veneto, ma dall'altra può contare su Riccardo Barattin (altro uomo del reparto avanzato), che lascia il Portomansuè per il Borgo. A Portogruaro, club che punta alla domanda di ripescaggio in D, sul fronte dello staff arriva pure quel Luigino Garbo che nella passata stagione era responsabile del settore giovanile del Chions. Lo aspetta un compito da talent scout, sempre a livello di vivaio. Si muove celermente assestando colpi su colpi il Chions. In difesa sta per vestire il gialloblù Shaidi Ghosheh, ex professionista, già a Tamai. In attacco ecco Joaquin Serrago, che mister Barbieri ha già avuto alle sue dipendenze a Cordenons. A centrocampo un buon rientro: torna, dopo la parentesi al Corva, il grintoso Broulaye Coulibaly. Per la porta, oltre al confermato Luca Moretti (classe 2001), c'è l'esperto Roberto Bazzichetto, che saluta il Portomansuè. L'estremo vanta trascorsi "pesanti": Tamai, Sacilese, per arrivare a Pordenone, Luparense, Altovicentino e Pievigina, tanto per citare alcune tappe di una lunga carriera. In Promozione il Maniago Vajont mette a disposizione del confermato Giovanni Mussoletto un quintetto di volti nuovi. Tra i pali Mirko De Piero (via Vivai Rauscedo) e Damiano Favetta (dal Fontanafredda); in difesa Matteo Adamo (dal Maniago); in attacco l'esperto Thomas Plozner (dal Corva) e il giovane Davide Desiderati (Fontanafredda).

Cristina Turchet

Libertiadi, il team di Fiume vince il titolo regionale

BASKET

FIUME VENETO Titolo regionale Libertas alla società di Fiume Veneto, che al PalaVecchiato di Pasian di Prato ha partecipato all'appuntamento con il basket delle Libertiadi Diffuse 2021. Piazza d'onore per la Barcolana Trieste, terzo il Gonars. A seguire, nella classifica finale compaiono nell'ordine Pasian di Prato (realtà organizzatrice dell'evento), Libertas Trieste e la squadra femminile della Libertas Basket School. Le gare si sono svolte in due gironi di tre squadre ciascuno. Ogni sfida aveva la durata di 8' di gioco effettivo, con 4 tempi e assegnazione del punteggio con i canoni del 3 contro 3, come da regolamento Fip. Sono stati conferiti anche premi speciali, assegnati da tutti i tecnici presenti. Fra i 210 minicestisti, Eleonora Fiorini della Basket School è stata incoronata giocatrice top, mentre il miglior giocatore dell'annata 2009 è stato Massimiliano Uggel della stessa Libertas Fiume Veneto. Il "re" della classe 2010 è stato Mattia Antonicelli della Libertas Trieste. Miglior realizzatore invece Michel Desobgo della Libertas Trieste.

Tutti sono stati premiati dal presidente regionale dell'Ente di promozione sportiva, Lorenzo Cella; dal vicesindaco pasianese Ivan Del Forno; dal presidente provinciale della Libertas Udine, Venanzio Ortis; dal presidente e coach della Libertas Trieste, Daniele Bassi. Quest'ultimo ha supportato nell'organizzazione del campionato il responsabile del settore basket Enzo dal Forno. Ogni associazione ha comunque contribuito alla giornata di festa, fornendo un arbitro e mettendo a disposizione due dirigenti. Per rispettare la normativa anti-Covid, i volontari della Polisportiva Libertas Pasian di Prato hanno avuto mansioni di sicurezza e controllo, e ogni associazione ha potuto ospitare non più di 20 genitori a fare il tifo dagli spalti.

Trionfo colombiano a Piancavallo

CICLISMO

PIANCAVALLO "Fiesta sudamericana" a Piancavallo per l'80. edizione del Trofeo Bottecchia. A tagliare il traguardo a braccia alzate, per la seconda volta in stagione, è stato il colombiano della Work Service Speedy Bike, Oscar Santiago Garzon Alfonso. Il diciottenne del team diretto da Matteo Berti, Fabio Camerin e Antonio Santoro ha dato un'altra grande prova di forza nella classica naoniana, riuscendo a precedere sul traguardo i messicani Romero Del Toro e Diego Dimas Arreola, ambedue della Monex. Gli organizzatori della Cob, presieduti da Luciano Forte, hanno voluto ricordare in questo evento anche Silvia Piccini, la diciassettenne ciclista friulana travolta da un'auto ad aprile, mentre si allenava in bicicletta lungo la strada che da San Daniele porta a Rodeano, e morta poco dopo.

La competizione era valida anche come seconda prova del Challenge triveneto 2021. La gara nel pianoro avianese si è disputata su un percorso stradale collaudato e impegnativo. Al via 89 c'erano Juniores (su 125 iscritti), in rappresentanza di 22 società, provenienti da Veneto, Lombardia, Trentino, Toscana, Emilia Romagna, Umbria, Sicilia, Austria, Croazia, Serbia, Friuli Venezia Giulia, Colombia, Messico e Repubblica di San Marino.

«Conosciamo tutti il valore di "Santi" - commenta il direttore sportivo Matteo Berti -. Finalmente, dopo alcune prove sfortunate, in altura è riuscito a esprimersi al meglio. Si è fatto così un bel regalo di compleanno, anche se con qualche giorno di ritardo. Ma quel che più conta e che tutta la squadra, anche in questa impegnativa occasione, abbia corso in maniera impeccabile». In precedenza Garzon aveva ottenuto un brillante successo a Foligno. Le premiazioni si sono svolte nei pressi dell'Hotel 1301 Inn, di fronte alle autorità comunali e al presidente del Comitato regionale della Fci, Stefano Bandolin.

Ha assistito alla gara un buon pubblico. Molto frequentata è stata anche la mostra fotografica relativa alla storia di Ottavio Bottecchia e degli 80 anni del trofeo che porta il suo nome.

L'ordine d'arrivo: 1) Oscar Santiago Garzon Alfonso (Work Service Speedy Bike, Col), che ha coperto i 94 chilometri in 2 ore 22' 38", alla media di 39,542, 2) Romero Isaac Del Toro (Monex MTB Pro Cycling, Mex), 3) Dimas Diego Arreola idem, 4) Paolo Vendramini (Industrial Forniture Moro), 5) Michael Vanni (Aspiratori Otelli Carim Baiocchi), 6) Andrea Bettarello (Borgo Molino Rinascita Ormelle), 7) Giovanni Longato (Libertas Scorzè), 8) Alessandro Da Ros (Fontanafredda), 9) Marco Di Bernardo (Borgo Molino Rinascita Ormelle, Friuli), 10) Federico Castellan (Guadense Rotogal).

Nazzareno Loreti

IL PODIO Garzon (al centro), primo a Piancavallo

Cultura & Spettacoli

ANGELO FLORAMO

Lo storico, esperto delle vicende del Patriarcato, è tra i protagonisti di "Guarnerius", spettacolo messo in scena dal Teatro Incerto

G | Martedì 6 Luglio 2021
www.gazzettino.it

Guarnerius raccontato dall'Incerto e da Floramo

Stasera va in scena "Guarnerius, mangjâ libris e sfueâ parsuts", il nuovo spettacolo tutto da "gustare" del più comico trio teatrale friulano: il Teatro Incerto. Concepito assieme allo studioso e storico dalla formidabile capacità narrativa Angelo Floramo, presenza speciale anche sulla scena, attraversa la vita di Guarniero d'Artegna, uno dei più importanti umanisti friulani, che lasciò alla comunità di San Daniele la Guarneriana, una tra le prime biblioteche pubbliche in Europa. Con alle spalle quasi 40 anni di carriera, il trio inossidabile composto da Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzzi calcherà il palco del Teatro comunale di Cormons alle 20.30. La tournée estiva si chiuderà il 16 e 17 luglio, alle 20.15 all'Auditorium comunale di Lestizza. Lo spettacolo riunisce in un'importante co-produzione i quattro teatri di produzione della regione: a.ArtistiAssociati Gorizia, Css stabile d'innovazione Fvg, La Contrada di Trieste, Bonawentura/Miela Trieste. La pièce è dedicata al tema culturale annuale della "fine del Patriarcato di Aquileia". Per la prima volta assieme, anche in scena, i quattro interpreti si sono immaginati uno spettacolo che può essere paragonato a una delle allegorie medievali attraverso le quali i chierici vaganti o i predicatori di strada raccontavano temi profondi, mescolando sapori semplici e forse per questo universali, comprensibili da tutti.

Stasera alle 21, sul palco estivo all'aperto di piazzetta Pescheria, il Teatro Verdi di Pordenone mette in scena il primo dei due appuntamenti allestiti con il Cai. Il mito dei 4 mila 478 metri

La leggenda del Cervino

TEATRO

In calendario nella programmazione estiva del Teatro Verdi di Pordenone, stasera va in scena il primo dei due appuntamenti organizzati in collaborazione con il Cai cittadino. Alle 21, sul palco all'aperto di piazzetta Pescheria, appuntamento con lo spettacolo che racconta una delle grandi imprese dell'alpinismo di sempre, ovvero "La conquista del Cervino", firmato da Livio Viano con Roberto Anglisani.

SCALATE

Le montagne sono depositarie di storie e leggende che rievocano eventi di grande umanità, mentre il teatro è per eccellenza il luogo della narrazione e dell'immaginazione. Ed è proprio a partire da questa riflessione che prende avvio quest'anno la positiva collaborazione tra il Verdi e il Cai di Pordenone. La conquista del Cervino è una delle sfide di più significative che la storia dell'alpinismo ricordi. Il bersagliere Jean Antoine Carrel, dopo essersi misurato sui campi di battaglia del Risorgimento italiano, si trova davanti all'ultima sfida: raggiungere quei 4 mila 478 metri dove "si sentono cantare gli angeli". In scena il protagonista, con la sola forza della parola, riesce a evocare una storia densa d'immagini ed emozioni. Del resto l'alpinismo prevede il coinvolgimento totale di coloro che lo praticano: per questo, spesso, le storie che raccontano sono mitiche, piene di passione e di grandi emozioni.

MONTAGNA A Pordenone va in scena "La conquista del Cervino"

RAPPORTI

"La conquista del Cervino" è anche la storia di un rapporto tra due grandi della storia della montagna, due per cui "la vetta" non era solo un luogo fisico, ma un punto di attrazione, quasi una vocazione: Carrel, appunto, ed Edward Whymper. Il racconto ripercorre le tappe della sfida, le scalate e le sconfitte. E così il traguardo si avvicinava a poco a poco: fino a quel luglio del 1865. In 10 giorni tutto ciò che il destino umano può riservare è stato concentrato nella storia personale di pochi. È un racconto corale, proprio come le storie risorgimentali o i grandi poemi epici. E così, intorno a Carrel e Whymper, si ricordano Amé Gorret e Quintino Sella, il professor Tyndall e le vittime della prima discesa dalla vetta. La salita, la fatica, la morte, l'amicizia e la fratellanza. Tutto questo si vive nella ricerca della scalata alla Becca, nella rincorsa a quei 4 mila 478 metri sopra il livello del mare: un'impresa rimasta immortale. Sempre in collaborazione con il Cai, sabato 24 luglio ci sarà un altro viaggio in alta quota con lo spettacolo allestito al Rifugio Pordenone, che festeggia i suoi 90 anni. È "I guardiani del Nanga", su testi di Gioia Battista: sette storie esemplari per sette arditi esploratori. I biglietti per Teatro Verdi di Estate sono disponibili online senza commissioni e alla biglietteria del Teatro (aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19). info@teatroverdipordenone.it.

Oggi l'anticipazione del progetto Pecore Matte

I bestiolini invadono il "prato" dell'Auditorium di Colugna

In un prato, apparentemente, sembra non esserci nulla, a parte l'erba. Invece, osservando più da vicino, ecco comparire falene, bruchi e coccinelle colorate. Sono i protagonisti dello spettacolo illustrato "I bestiolini" che, nell'ambito di Bestiario Immaginato 2021, organizzato da Damatrà onlus, oggi alle 18 sul palco de Teatro Luigi Bon di Colugna di Tavagnacco, allieterà bambini e famiglie. Il tutto attraverso segni e tratti che via via prenderanno magicamente forma sulla maxilavagna luminosa del pluripremiato illustratore e autore poliedrico Gek Tessaro. Attraverso le chine, i solventi e la magica tecnica della lavagna luminosa, ogni gesto restituirà al pubblico delle belle sorprese, con i suoi disegni, per raccontare in diretta la storia dei molti abitanti "invisibili" del prato. Una bella occasione, a ingresso libero, per riallacciare i fili con la comunità dopo il distanziamento vissuto l'anno scorso a causa della pandemia, e per tornare ad abbracciare, attraverso la condivisione di storie e spazi, famiglie e bambini. Per le prenotazioni: biblioteca@comune.tavagnacco.ud.it, 0432 577395. Lo spettacolo di oggi rappresenta un'anticipazione di "Pecore Matte - 8° Bestiario Immaginato", ovvero del percorso di mediazione artistica con laboratori e spettacoli che coinvolgerà le comunità locali, i bambini e gli adulti del Friuli Venezia Giulia. Questo progetto è ideato e proposto da Damatrà onlus, con il sostegno della Regione. Si avvale della direzione creativa di Andrea Ciommiento e la collaborazione di giovani professionisti delle arti multimediali e relazionali come David Benvenuto, Benedetta Giacomello, Alice Durigatto, Leonardo Amati, Tommaso Simonetta, Virginia Di Lazzaro. Il tutto realizzato in collaborazione con Invasioni Creative (Torino/Udine), L'Art Source di Parigi e l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Pepe, il "gelido inverno" in tournée nella Bassa

SUMMER ACADEMY

È fitto di appuntamenti il calendario di SaFest, il Summer Academy festival promosso dalla Nico Pepe. Dopo il debutto a Vicino/lontano, lo spettacolo "Nel bel mezzo di un gelido inverno" vivrà una breve tournée e sarà rappresentato stasera alle 21 a Privano-Lascito Dal Dan, nell'ambito delle iniziative promosse dal Comune di Bagnaria Arsa. Domani, alla stessa ora, appuntamento nel cortile di palazzo Vianelli, sede del Comune di Terzo d'Aquileia. Epilogo venerdì, quando lo spettacolo verrà replicato nell'ambito della Notte dei lettori promossa dal Comune di Udine (21.15), nell'arena Nico Pepe di Largo Ospedale vecchio 10. Imperdibile sarà poi, giovedì alle 21.15, il concerto finale "Ahi lampo fuggitivo! O sul cantar del Tempo", di cui sono protagonisti gli allievi attori del secondo e terzo anno di corso diretti dal maestro Marco Toller. Offre una ricca scelta di brani, corali e solistici che in epoche diverse affrontano il tema dello scorrere del tempo. Il connubio tempo-musica consente d'indagare la natura stessa di quest'ultima. Per assistere agli spettacoli la prenotazione è obbligatoria (accademiateatrale@nicopepe.it). Sostengono le attività della Pepe la Regione, il ministero della Cultura, la Fondazione Friuli e i tre Comuni coinvolti.

GradoJazz

Motis sostituisce Ivan Lins in arena

In seguito alla cancellazione della tournée europea di Ivan Lins, per motivi di salute, il concerto di sabato 17 luglio alle 21.30, nel cartellone di GradoJazz, sarà sostituito dall'esibizione del trio di Andrea Motis, cantante, trombettista e sassofonista spagnola, nonché stella emergente del jazz internazionale. Alcuni importanti critici musicali l'hanno paragonata a Billie Holiday e Norah Jones per il modo di cantare. Biglietti e abbonamenti rimangono validi e comprendono anche il primo dei due concerti della serata: Mafalda Minnozzi e Paul Ricci "Sensorial Estate", in programma alle 19.30, sempre nell'arena Parco delle Rose.

I vincitori del contest Play

Behnki e The Avalanche al top

CONCORSO MUSICALE

Sonja Ben Mahklouf e il gruppo The Avalanche sono i vincitori della sesta edizione di Play, il contest musicale organizzato da The Groove Factory e Asd Dreamers, con main sponsor Città Fiera. Nel live a Martignacco si sono esibiti i sei finalisti: i gruppi No Good e The Avalanche e la cantautrice Monica Commisso per la categoria brani originali; George Dante Lotti, Anna Tonazzi e Sonja Ben Mahklouf per le cover. Li ha giudicati la giuria tecnica composta dal cantante e produttore Michele Guaitoli, dal produttore dell'etichetta discografica Epops Music, Moreno Buttinar, e Linda Fiore, giornalista e speaker di Radio Gioconda. Nella settore cover ha trionfato la 24enne Sonja Ben Mahklouf, in arte Behnki, con l'esecuzione voce e ukulele del brano di Gino Paoli "Il cielo in una stanza". «Fra i tre finalisti della categoria – ha dichiarato Michele Guaitoli – è stata quella che più ci ha colpito per identità e riconoscibilità, oltre ad aver fatto centro nella scelta dell'ukulele per accompagnarsi».

PLAY I vincitori del concorso: la band The Avalanche e Behnki

Nel comparto brani originali si è imposta invece la band pordenonese The Avalanche. Capitanata da Daniele Crovato alla voce e chitarra, la formazione si completa con Luca De Giusti alla batteria e Stefano De Cicco al basso. Il brano proposto in finale s'intitola "Scarlet" e ha riscosso un ottimo successo anche dal pubblico. La giuria ha trovato il pezzo originale "assolutamente ben composto, sia dal punto di vista strutturale che melodico. La band è inoltre ben inquadrata dal punto di vista stilistico e dell'immagine, facendo presupporre una buona maturità artistica".

Entrambi i vincitori sono stati premiati con un buono da 300 euro ciascuno, da utilizzare alla The Groove Factory per incidere un brano o effettuare servizio fotografico.

Gli Avalanche sono una band pordenonese nata nel 2008, proponendo da subito un repertorio d'inediti, ottenendo riconoscimenti a livello regionale e nazionale, suonando a festival e concorsi come Onde sonore, Orvieto pop rock festival, Music in Village, Summerend e l'Isola della Musica. Negli ultimi anni hanno continuato a coltivare la loro passione a livello locale, portando avanti un progetto sempre più maturo e consapevole. Influenze musicali molto vicine alle sonorità d'Oltremanica, mescolate in alcuni casi a quelle del rock progressivo di band che hanno fatto la storia della musica italiana, come la Pfm e le Orme. La musica per gli Avalanche è da sempre luogo di sperimentazione e divertimento, dando sfogo alle loro emozioni e condividendole con chi li ascolta. Play è organizzato da The Groove Factory e Asd Dreamers, con il finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia in ambito culturale a favore dei giovani. Il main sponsor è Città Fiera.

I PAPU Il cordenonese Andrea Appi e il sanquirinese Ramiro Besa nei panni danteschi

Andrea Appi e Ramiro Besa si esibiscono tutte le sere a Torre, tra Dante e don Lozer: «Diamo il giusto riconoscimento alle donne del Sommo poeta»

Papu, venti giorni di risate intelligenti

CABARET

Com'è ormai tradizione durante il mese di luglio, l'area verde del Castello di Torre di Pordenone diventa il "regno dei Papu", quartier generale di risate genuine, ma mai fini a stesse. In questi anni il duo ha dimostrato come la comicità possa essere legata al sociale, alla storia, alla cultura e all'arte. Per questa tornata 2021 la carrellata di spettacoli non stop (21 giorni, da ieri sera al 25 luglio) che trasforma Torre in una piccola Broadway dove ogni sera si ride, prevede: "Mirabilia" (fino a giovedì); "Si fa presto a dire elettrodomestico" (da venerdì al 12); "Un prete ruvido" (dal 13 al 16); "Tutti su per terra" (dal 17 al 20); "Din Don Dante" (dal 21 al 24); "Pierino e il lupo" (25 luglio).

AFFABULATORI

«A noi piace raccontare – sorridono i due attori, Ramiro Besa e Andrea Appi –: per questo abbiamo chiamato la rassegna "Tante storie in poche storie". Così esprimiamo il nostro stile narrativo. Molte di queste produzioni sono nate su commissione, per celebrare personaggi e idee. Noi lo facciamo a modo nostro, rendendo fruibili le storie, condendole con il nostro stile fresco e irriverente, ma senza mai tradire il messaggio, anzi». Si comincia dalle meraviglie del Beato Odorico, il francescano nato a Villanova, che nella prima parte del XIV secolo ha raggiunto la Cina con un viaggio allora straordinario, e si arriva, quasi obbligatoriamente, nell'anno del settecentenario, a Dante. E in mezzo cosa c'è? «Ci sono i personaggi che hanno fatto la storia di Pordenone - raccontano i Papu -: Zanussi e la sua azienda che ha segnato lo sviluppo e l'identità della città e don Lozer, un prete ruvido, combattivo e contrastato, impegnato in innumerevoli attività in campo sociale proprio nel quartiere di Torre, a sostegno di lavoratori e lavoratrici. Ma c'è pure l'attenzione verso il creato, con il suo messaggio di rispetto per l'ambiente e la natura, nello spettacolo ispirato all'enciclica papale».

SOMMO POETA

"Din Don Dante", ovvero "dinamiche donne dantesche", è fresco di debutto a Valvasone, nella Notte romantica nei Borghi più belli d'Italia del Friuli Venezia Giulia. Parla di Dante, ma attraverso una prospettiva femminile. «Come attori siamo abituati a metterci nei panni degli altri e amiamo molto i nostri personaggi femminili, come Lidia e Fernanda (adorate dal pubblico, ndr) - puntualizzano -. Quindi anche per raccontare Dante, celebrato e notissimo, abbiamo voluto partire dalla prospettiva di alcune delle donne protagoniste delle sue opere, nonché da quelle della sua vita, partendo, dai pochi "do". Accanto a Francesca, Beatrice e Pia de Tolomei, da lui celebrate, troviamo quelle del suo clan familiare, che lo hanno sempre supportato e sicuramente anche sopportato, perché di certo non aveva un carattere facile, mai nominate. Come la sorella, la matrigna e la moglie. Sappiamo che la storia ufficiale si occupa prevalentemente degli uomini, ignorando l'apporto femminile, spesso sconosciuto perché sono costrette ad agire dietro le quinte, o un passo indietro a un grande uomo». Quante volte le donne sono state derubate dai riconoscimenti dai propri mariti o colleghi e quante hanno sacrificato le loro carriere per favorire quelle dei compagni? «In troppe occasioni - aggiungono seri -. Così ci siamo divertiti a immaginare che sia stata Gemma Donati a suggerirgli i versi più belli, che oggi amiamo tanto. Abbiamo umanizzato Dante togliendolo dal piedistallo e mettendolo alla nostra altezza». Chiusura con una fiaba in musica, "Pierino e il lupo di Prokofiev", assieme al Gabriel Fauré Consort, diretto da Emanuele Lachin: «Ci sembrava il giusto epilogo per una rassegna che affronta argomenti importanti». Informazioni e prenotazioni dei biglietti: dalle 16 alle 18.30 tutti i giorni escluse le domeniche, 3713645055; iduepapu@ipapu.it.

Valentina Silvestrini

Il concorso internazionale di San Vito al Tagliamento

Piccolo violino magico, scelti i diciassette finalisti

Entra nel vivo il concorso violinistico internazionale di San Vito al Tagliamento "Il Piccolo violino magico", riservato ai giovanissimi talenti dell'archetto provenienti da tutto il mondo. Conclusa domenica scorsa la "live selection candidates", che ha permesso a cinque baby violinisti di aggiungersi alla lista dei dodici finalisti che avevano già superato le selezioni on-line, sono infine diciassette i talenti che si contenderanno le fasi semifinali e finali del concorso sanvitese, da domani all'11 luglio all'Auditorium "Zotti". Il contest si accredita tra i più importanti a livello europeo e fa parte del prestigioso network internazionale European Union of Music Competitions for Youth. I finalisti, straordinari musicisti tra i 10 e i 14 anni che pur giovanissimi dimostrano capacità tecniche e interpretative di rara maturità, provengono da Austria, Croazia, Germania, Svizzera, Spagna, Regno Unito, Bulgaria, Turchia, Ucraina, Stati Uniti, Colombia, Corea, Cina e Singapore. Un plauso lo merita l'organizzazione affidata all'Accademia d'Archi Arrigoni e diretta da Domenico Mason, capace di accogliere da ogni dove, in tutta sicurezza e nel rispetto di tutte le normative anticontagio candidati, famiglie e giuria,

VIOLINI I finalisti del 2019

anch'essa internazionale e presieduta dal grande concertista e maestro violinista russo Pavel Vernikov. Un concorso che si configura anche come significativa proposta in termini di richiamo turistico, considerato che in questi giorni la cittadina friulana accoglie numerose famiglie, gruppi, musicisti e molti appassionati degli strumenti ad arco. Tanti gli eventi collaterali (ilpiccoloviolinomagico.it), oltre alla gara vera e propria, con le semifinali in due round, accompagnati dall'Accademia Arrigoni, e la finale di domenica con l'Fvg Orchestra e la direzione d'orchestra per tutto il concorso al maestro Giancarlo Guarino. Tanti anche gli sponsor istituzionali e tecnici, con buona parte di marchi e case produttrici internazionali leader nel mondo del violino, che contribuiranno ad offrire premi ai finalisti e ai partecipanti.
Il primo classificato riceverà una borsa di studio del valore di 5 mila euro, un violino del liutaio Fabio Piagentini e una partecipazione al Festival Gold Violins di Odessa. Anche in questa edizione gli appuntamenti saranno trasmessi sul canale Youtube del concorso e sull'emittente televisiva newyorkese The Violin Channel, il canale informativo dedicato al violinismo più seguito al mondo. Questa sera, alle 19.30, in piazzetta Stadtlohn a San Vito, presentazione ufficiale di giuria e candidati, con la partecipazione straordinaria della violinista Anna Agafia Egholm, vincitrice del Concorso Tibor Varga 2019. Giovedì alle 14.30 al Teatro Arrigoni di San Vito è invece in programma la conferenza "I concorsi musicali internazionali in Fvg". Relatori: Giampaolo Doro (Concorso Città di Porcia), Fedra Florit (Premio Trio di Trieste), Davide Fregona (Piano Fvg), Domenico Mason (Il Piccolo violino magico) e Fabrizio Spadotto (funzionario regionale Direzione centrale Cultura e Sport).

I tre "vecchi terribili" che difendono i monti raccontati da Marziani

TEATRO

(ma.ro.) Riva Canobbia è un paesino di montagna che sta subendo una sorte simile a molti altri piccoli centri: le attività si chiudono e i giovani si trasferiscono a valle alla ricerca di fortuna. Qualche turista s'inerpica fin lassù per provare le emozioni di una montagna da cartolina e per assaggiare le prelibatezze della "Antica Trattoria", che di antico e caratteristico ha solo il nome. Fortunatamente a presidiare la zona ci sono tre inossidabili vecchietti, classe '42, che a dispetto di chi li vorrebbe fragili, rassegnati e imbottiti di medicine, hanno ancora la forza di vivere pienamente e di combattere per cause che ritengono giuste. Per esempio, opporsi alla costruzione di una diga che deturperebbe il "Salto della lepre", una meravigliosa cascata.
Sono loro i protagonisti de "La cena dei coscritti", romanzo dolce amaro di Michele Marziani, riminese trasferito sulle Alpi Piemontesi, pubblicato da Bottega Errante. C'è Piero Capaldi (detto Pino, soprannome derivante da Pinocchio), che ha diviso la sua esistenza tra il negozio di articoli per caccia e pesca e la gestione dell'osteria del paese con la moglie Mara. Poi c'è Gino, ricco di famiglia, ma trasferitosi in montagna per seguire afflati libertari negli anni '70, e rimastovi per gestire la biblioteca comunale. Assieme a loro Josko, che in Bosnia, prima della Guerra civile faceva il guardiapesca. Capaldi e soci propongono una visione di montagna autentica, ruspante, simpaticamente alfieri del politicamente scorretto. Le loro proteste sono goliardiche e magari eccessive: rivendicano il diritto a lentezza, artigianalità e genuinità di pensiero. Il loro essere leggeri e schietti al limite della brutalità è forse peggiore di ciò che fanno coloro che vogliono edulcorare la montagna e renderla un prodotto da vendere? Marziani in questo senso è molto bravo a proporre riflessioni non banali, con stile godibile e ironico, nascondendo l'amaro sotto una patina scanzonata.

A Lignano

"Fish & Bubbles" a Pupi e Pini

A Lignano torna la rassegna Pupi e Pini, che accompagnerà due volte a settimana bambini e famiglie nel mondo del teatro popolare e "di figura", e di alcune produzioni contemporanee. Per la direzione artistica del Teatro del Drago, la compagnia della famiglia Monicelli, va in scena un cartellone ricco di proposte varie, illustrate da Lucia Scuderi. Tutti gli spettacoli si tengono alle 21.30 all'Arena Alpe Adria, con ingresso gratuito. Prenotazioni dal sito www.fvgmusiclive.it. Domani toccherà a "Fish & Bubbles", clowneria, bolle di sapone e magia di e con Michele Cafaggi, di Reggio Emilia.

Cinema

PORDENONE

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 18.10 - 20.20 - 22.30.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 18.30 - 21.30.
«SCHOOL OF MAFIA» di A.Pondi : ore 19.40.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 19.50 - 22.00.
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 20.00.
«PER LUCIO» di P.Marcello : ore 20.00.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 20.10 - 22.10.
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 21.50.
«SPIRAL - L'EREDITA' DI SAW» di D.Bousman : ore 22.20.
«SONGBIRD» di A.Mason : ore 22.40.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 17.00 - 19.20.
«PER LUCIO» di P.Marcello : ore 17.00 - 21.30.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 21.40.
«800 EROI» di G.Hu : ore 18.00 - 21.00.
«MADRE» di B.Joon-ho. : ore 16.20 - 19.00.
«MADRE» di B.Joon-ho. : ore 21.40.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 19.00 - 21.40.
«BOYS» di D.Ferrario : ore 17.20 - 19.30.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 17.15.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 17.15 - 20.00.
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 17.30 - 20.30.
«PER LUCIO» di P.Marcello : ore 18.00 - 20.00.
«SONGBIRD» di A.Mason : ore 18.00 - 20.30.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 18.00 - 21.00.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 21.00.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«RAYA E L'ULTIMO DRAGO» di D.Hall : ore 17.00.
«PETER RABBIT 2 - UN BIRBANTE IN FUGA» di W.Gluck : ore 17.10 - 18.40 - 19.40.
«STATE A CASA» di R.Johnson : ore 17.20.
«SPIRIT - IL RIBELLE» di E.Bogan : ore 17.30.
«IO SONO NESSUNO» di I.Naishuller : ore 17.40 - 18.50 - 21.40.
«DREAM HORSE» di E.Lyn : ore 18.00 - 20.45.
«BOYS» di D.Ferrario : ore 18.20.
«AGENTE SPECIALE 117 - MISSIONE CAIRO» di M.Hazanavicius : ore 18.30.
«UNA DONNA PROMETTENTE» di E.Fennell. : ore 19.00 - 21.40.
«LA TERRA DEI FIGLI» di C.Cupellini : ore 19.40 - 22.05.
«SONGBIRD» di A.Mason : ore 19.40 - 22.15.
«THE CONJURING 3» di M.Chaves V.M. 14 : ore 19.40 - 22.15.
«A QUIET PLACE II» di J.Krasinski : ore 19.50 - 21.15 - 22.15.
«PER LUCIO» di P.Marcello : ore 20.00.
«SCHOOL OF MAFIA» di A.Pondi : ore 20.05.
«CRUDELIA» di C.Gillespie : ore 20.30.
«VOYAGERS» di N.Burger : ore 22.25.
«MONSTER HUNTER» di P.Anderson : ore 22.35.

OGGI

Martedì 6 luglio
MERCATI: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Augurissimi a **Fausto Da Ros** di Sacile, che diventa maggiorenne, da tutta la compagnia.
Buon compleanno a **Roberta Rovere** di Brugnera dal marito Giovanni e dai figli Giulia e Mattia.

FARMACIE

Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Porcia
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone
▶San Lorenzo, viale Michelangelo Grigoletti 71/a

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶Comunale di via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Santorini, corso Roma 40

Zoppola
▶Trojani, via Trieste 22/a

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500 300.

Conclusa la fase provinciale del concorso voluto da Fidas e Afds

Tg e videospot: così i ragazzi insegnano a donare sangue

IL CONCORSO

PORDENONE L'elementare di Tamai, la media di Valvasone Arzene e la scuola superiore di grafica e comunicazione di Sacile-Brugnera hanno superato la fase provinciale del concorso nazionale "A scuola di dono". Il concorso è promosso dalla Fidas e gestito a livello locale dall'Afds Pordenone.

Alla fase provinciale hanno partecipato 9 scuole con 32 elaborati. Le premiazioni dei vincitori sono avvenute all'assemblea annuale dell'Afds Pordenone tenutasi a Spilimbergo. A premiare le classi vincitrici è stata Annamaria Poggioli, presidentessa della giuria, della quale fanno parte anche Caterina Treglia, Dani Pagnucco, Ivo Baita (presidente dell'Afds Pordenone) e Mauro Verardo. I vincitori passano ora alla fase nazionale del concorso le cui premiazioni si terranno durante il Congresso nazionale Fidas, a fine settembre. Lo scopo è la promozione della cultura del dono del sangue e degli emocomponenti. A ritirare i premi (un buono da 400 euro per l'acquisto di materiale didattico) c'erano gli alunni e i loro insegnanti.

VINCITORI

Per le scuole elementari, le vincitrici sono state le classi 3A e 4B della "A. Sacilotto" di Tamai, con una produzione multimediale intitolata "Io e te, chiunque tu sia".

Questa la motivazione: "Il video realizzato da alunni e alunne di ben tre classi appare originale ed efficace: la coralità dei giovani protagonisti che fanno scorrere tra le loro mani cuori, gocce, fili, è metafora di una condivisione di intenti. Donare il sangue è un atto d'amore da mettere in circolo perché si possono salvare tante vite con un gesto così straordinario, spesso silenzioso, che i bambini di queste classi hanno messo in luce con intelligente curiosità."

Nella categoria delle scuole medie, ha vinto la 3^B della "E. Valvason" di Valvasone Arzene, con un video dal titolo "TG News 3B!". La motivazione: "Tg News 3B! Studentesse e studenti hanno scelto addirittura un'edizione straordinaria per comunicare il valore del dono, con belle voci e un'ottima dizione, dando un carattere internazionale al significato importante del gesto nobile di donare il sangue: le interviste hanno coinvolto persone dai più svariati Paesi del mondo per dimostrare, appunto, che il sangue ha un solo colore, non conosce distinzioni tra ricco e povero né tra buono e cattivo e non ha confini."

Per le scuole superiori il primo classificato è stata la 3^ dell'indirizzo "Grafica e Comunicazione" della scuola "B. Carniello" di Sacile-Brugnera, con una serie di video-spot promozionali. Menzioni speciali (e un buono da 100 euro) sono state assegnate alla 3^B della primaria "Sauro" di Brugnera; alla 5^ della primaria "Alighieri" di Sequals; alla 3^A della scuola media "Canova" di Brugnera ed alle 2^A e 2^B della media "Valvason" di Valvasone Arzene.

AFDS Un momento delle premiazioni con gli insegnanti

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Passi sicuri

Vespe, zecche, vipere i veri pericoli in quota

Il timore di fare brutti incontri con animali pericolosi pesca più nella fantasia che nella realtà; i casi d'aggressione ad escursionisti sono pressoché sconosciuti.

Esistono invece animali ed insetti, apparentemente più subdoli, in grado di creare seri problemi. Ad esempio le punture di vespe e calabroni possono essere molto pericolose, specialmente per persone sensibili o allergiche ai loro veleni. Sarebbe opportuno che ognuno conoscesse precauzionalmente le proprie condizioni di salute e che tutti evitassero il contatto con questi insetti, ad esempio controllando bene il terreno su cui si cammina. E poi le zecche che possono creare seri problemi che si manifestano non immediatamente, ma a distanza di diversi giorni; meglio proteggersi indossando sempre, ad esempio, pantaloni lunghi. A casa è bene controllare il corpo per individuare l'eventuale presenza di parassiti.

Sulle montagne del Friuli non è poi così raro imbattersi in diverse specie di serpenti. Tra questi, la vipera, da Lignano a Tarvisio e può essere di due tipi: vipera comune o vipera dal corno. Animale pacifico, schivo e timoroso, morde solo se importunato. Reagisce alle vibrazioni del terreno: di solito basta un minimo rumore per farla fuggire. La caratteristica principale che contraddistingue la vipera è senza dubbio la testa, di forma triangolare, leggermente schiacciata. Va notato che a fronte di parecchie centinaia di morsicature che si registrano ogni anno in Italia, i casi mortali sono estremamente rari. La sua pericolosità non deve essere comunque trascurata soprattutto per quanto riguarda i bambini e le persone particolarmente debilitate.

Dalla primavera all'autunno la vipera si può trovare nelle radure dei boschi, sui pendii cespugliosi e cosparsi di sassi, vicino ai torrenti, in prossimità di muretti, case diroccate dove, anche se non aggressiva, può morsicare per autodifesa. Buona regola sarà portare sempre pantaloni lunghi, non raccogliere funghi o frutti di sottobosco senza aver ispezionato prima la zona, non infilare mai le mani negli anfratti dei muri o sotto le pietre, non abbandonare zaini e vestiario sui muretti a secco o sui sassi. Il morso di vipera si distingue da quello di altri ofidi innocui per la presenza di due fori profondi distanti 6-8 millimetri. Dopo l'evento, la comparsa di edema duro e dolente, in rapida progressione, si accompagna a dolore locale intenso, dolori muscolari, vomito ed altro. La ferita non va incisa, così come è sconsigliato l'uso del siero antiofidico al di fuori dell'ambiente ospedaliero. La sieroterapia, infatti, espone il malcapitato a rischi di reazioni allergiche gravissime (shock anafilattico) che possono risultare rapidamente mortali se non affrontate in ospedale. In caso di morsicatura è buona norma disinfettare la ferita, quindi fasciare l'arto con una benda elastica di compressione, in grado di rallentare la diffusione in circolo del veleno. Chi è stato morsicato deve evitare, nel limite del possibile, di compiere lunghe camminate. Il ricovero ospedaliero tempestivo è d'obbligo.

Roberto Sgobaro

Antonella Danesin

Ci manchi, ma tutte noi socie del Club Soroptimist Mestre - Venezia ti ricorderemo per sempre

Mestre, 5 luglio 2021

Il giorno 3 Luglio 2021 ci ha salutato

Lucio de Majo

La moglie Paola, il figlio Francesco, la figlia Valentina insieme a Gianna ne onoreranno la memoria Giovedì 8 Luglio 2021 alle ore 15,15 nel Duomo S. Michele Arcangelo di Mirano.
La maratona continua

Mirano, 6 luglio 2021

S.M. Sala - 041/7794118 Celegon Mirano - 041 /430173

I fratelli Patrizia e Federico annunciano addolorati la scomparsa di

Lucio de Majo

Si uniscono i nipoti Giulio, Marco, Matteo e Guido.

Treviso, 6 luglio 2021

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del socio effettivo

Professor
Cesare Galimberti
Venezia, 5 luglio 2021

Il giorno 4 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Nizzetto
ved. Bonan

Moglie, mamma, suocera, nonna e bisnonna impareggiabile
Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 luglio alle ore 16,00 nella Chiesa parrocchiale di Silea partendo alle ore 15,45 dalla Casa Funeraria COF in via Cittadella della Salute, 6 - Treviso. Maria potrà essere salutata martedì dalle ore 8,30 alle 18,00 e mercoledì dalle 8,30 presso la saletta dedicata nella Casa Funeraria. Il Santo Rosario sarà recitato martedì 6 luglio alle ore 19,30 nella Chiesa parrocchiale di Silea. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia. Non fiori ma opere di bene.

Silea, 6 luglio 2021

C.O.F. SRL - AG. Linzi TEL. 0422 405445

La moglie Laura, le figlie, il genero, i nipoti, i cognati ed i familiari tutti annunciano la scomparsa del caro

Paolo Patrese
di anni 80

I funerali avranno luogo Giovedì 8 Luglio alle ore 9 nella chiesa di S. Maria di Lourdes (via Piave - Mestre).

Mestre, 6 luglio 2021

Rallo 041 972136

Arch.
Maria Grazia Pucci Dallerba Ricci

è mancata all'affetto dei suoi cari, ma rimarrà per sempre nei ricordi di quanti le hanno voluto bene.
Lo annunciano agli amici il fratello Giangio con i figli e i nipoti Ugo e Filippo Ballerini.

I funerali si svolgeranno venerdì 9 luglio alle ore 14:30 presso la Chiesa di San Michele in Isola .

Venezia, 6 luglio 2021

Il Capitano di Lungo Corso

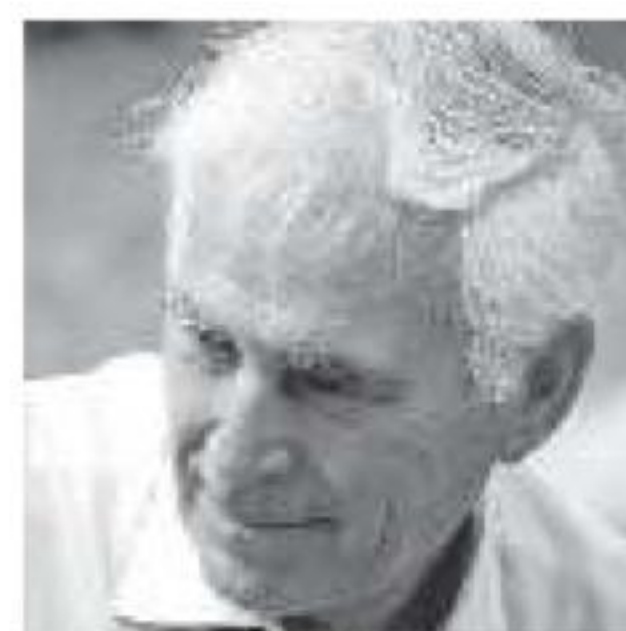
Claudio Ungaro

ora naviga nelle tranquille acque dell'infinito.
Ti abbracciano i figli Mauro, Adriana, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 8 luglio alle ore 16.00 nella Chiesa di San Bonaventura.

Cadoneghe,, 6 luglio 2021

IOF Santinello tel. 049 802.12.12

Domenica 27 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Vio
di anni 79

I funerali avranno luogo giovedì 8 luglio alle ore 11.00 nella Chiesa Santa Maria della Pace sita in via Esiodo a Mestre.

Mestre, 6 luglio 2021

Iof Coppolecchia Mestre - Marghera - Spinea tel 041/921009